QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
21 Gennaio 1954
Anno X - Numero 18
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ALLA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA

Fanfani discute con Saragat sulla possibilità di un accordo

Un'ora e mezzo di colloquio - Un comunicato ufficiale: i socialdemocratici decideranno dopo l'esposizione del programma di governo - Il Presidente del Consiglio avrà nuove trattative con i partiti

Le responsabilità dei partiti "minori"

Non vorrei discutere le posizioni politiche e polemiche dei partiti minori: voglio, anzi, ritenere che esse siano, formalmente almeno, legittime e fondate. Ma, a conti fatti, esse mettono capo a questa sola conclusione: o un governo democristiano chiaramente appoggiato al gruppo parlamentare monarchico con opposizione democratica, o nuove elezioni. L'altra soluzione e cioè la formazione di una maggioranza composta del gruppo democristiano e del socialista non è, per ora, possibile poichè i problemi di politica estera ancora aperti vietano che si formi o si riformi la maggioranza che, durante la Costituente, e subito dopo la scissione socialdemocratica, parve possibile.

L'intesa della democrazia cristiana e della democrazia socialista potrebbe offrire al regime parlamentare le condizioni di stabilità che, oggi gli mancano ed alla democrazia la possibilità di organizzare le sue forze, compresa la formazione di un partito conservatore. Ma queste non sono che speranze. Per ora non c'è che il ministero Fanfani posto in pericolo di cadere alla sua presentazione alla Camera o di sopravvivere con i soli voti monarchici: e se questo avvenisse non si comprenderebbe per quali motivi la democrazia cristiana abbia ostacolato l'analogo tentativo dell'on. Pella. Fanfani avrebbe sì un voto di fiducia, ma dovrebbe ammettere che la sinistra democristiana non ha trovato, in questo Parlamento, la sua maggioranza. E non vedo quale vantaggio i partiti minori possano trarre da una condizione di cose per la quale un esperimento di sinistra democristiana non sia possibile se non per l'appoggio della destra. Il che significherebbe o il fallimento, appena mascherato, della sinistra democristiana, o il singolare riconoscimento della possibilità di una politica sociale, indipendente da una politica veramente democratica.

Le cose sono giunte ad un punto tale che nulla vieta alla destra una politica sociale abbastanza larga e una politica interna piuttosto stretta e rigorosa: si può ben praticare una politica salariale di un tipo ed una politica sindacale del tipo opposto; una politica di investimento, di lavori pubblici e di assistenza sociale la più larga possibile e, al tempo stesso, una strettissima politica scolastica, di libertà di stampa, di parola e di associazione.

Si può certamente, senza per questo arrivare al puro totalitarismo. Si può anche continuare ed ampliare la riforma fondiaria e consentire in pari tempo i monopoli industriali, favorendo la formazione di un ceto conservatore di piccoli proprietari rurali e la formazione di un ceto, altrettanto conservatore e magari reazionario, di capitalisti ancorati ad industrie parassitarie. Questa politica, anzi, non dispiacerebbe a molta gente in Italia e fuori; e sono ben note le forze che, prima o poi, costringerebbero la sinistra democristiana ad adeguarvisi. Ma non so quanto la sinistra democratica, dai liberali a Nenni, avrebbe a compiacersi d'aver contribuito alla sconfitta clamorosa di quella corrente democristiana che dal loro estremo osservatorio [illegible] l'on. Covelli e l'on. Nenni, per ragioni opposte, guardano con indubbia simpatia.

Le critiche dei minori si rivolgono alla composizione del ministero nel quale vedono rappresentate tutte le correnti democristiane e che perciò considerano condannato all'immobilismo. A prima vista parrebbe che un governo democristiano nel quale tutte le correnti del partito non fossero rappresentate e, talune, se ne stessero in disparte, o in agguato, indifferenti od ostili, fosse davvero condannato alla immobilità o ad una serie di espedienti senza neppure il valore di vere transazioni politiche. E' da vedere, perchè è lecito il dubbio, ma non la sfiducia preventiva.

E, infine, andiamo al sodo: o ci si ferma ad una opposizione di principio accettando, come fatto conforme alla situazione parlamentare, una maggioranza di destra. Questa potrebbe essere una situazione chiara, salvo il pericolo del regime salazariano e salvo il legittimo dubbio circa la capacità di dar vita ad una opposizione di sinistra democratica per la quale non si vede nè uno Zanardelli nè un Giolitti dei tempi nostri. E quanto alla socialdemocrazia, una volta che la situazione fosse ridotta a quegli estremi, quale ragione avrebbe più per distinguersi dal socialmassimalismo e per negare il suo apporto al fronte popolare?

In politica, come in guerra, non basta la tattica: occorre la strategia, e non la strategia da tavolino. Ora mi sembra chiaro che i partiti minori manovrino così bene tatticamente che, tra marce e contromarce, rischiano di trovarsi accerchiati e di finir distrutti. Non si negano i legittimi motivi della loro perplessità, e, sia pure, della loro ostilità: ma quel che non si comprende è come essi non sentano che debbono decidersi: quel che non è loro lecito è di non riconoscere la loro posizione di minoranza e di impedire che si formi un governo.

Il giudizio della pubblica opinione nei loro confronti, è già severo, ed è un giudizio che colpisce il Parlamento e le istituzioni democratiche. Senza una intesa che li leghi per lo meno ad una azione parlamentare comune, senza un programma per l'opposizione di oggi e per il governo di domani, i partiti minori rischiano di apparire come forze di disturbo, bacilli di paralisi. In regime di suffragio universale, non si va, purtroppo, per il sottile. Quale sarà il giudizio degli elettori?

Mario Ferrara

I propositi del governo nel campo economico

Costruire in pochi anni "una casa per tutti"

Il gruppo dei sottosegretari intorno al presidente Fanfani dopo il giuramento (Telefoto)

Roma, 20 gennaio.

L'on. Fanfani sta cercando, con molta pazienza e tra grosse difficoltà, una maggioranza parlamentare per il suo governo che, come si sa, ne è nato privo. Le prospettive di stasera, senza volgere all'ottimismo, sono meno pessimistiche di ieri: se non altro resta confermato che nella diecina di giorni che lo dividono dal voto di fiducia il Presidente del Consiglio non lascerà nulla di intentato per riallacciare il dialogo con quei gruppi che possono determinare la vita o la morte del ministero.

Un primo passo

Alla determinazione di questo stato d'animo ha fortemente contribuito, oggi, il colloquio che Fanfani, per sua iniziativa, ha avuto con il segretario del P.S.D.I., Saragat. E' avvenuto alle sei del pomeriggio, al Viminale, ed è durato circa un'ora e mezzo. I due uomini politici non si erano mai incontrati durante le trattative per la risoluzione della crisi e questo, per quanto soltanto di ordine psicologico, poteva essere già considerato tra i motivi della loro incomprensione.

Ora è venuto a cadere, così che si è cominciato ad affrontare direttamente gli elementi del dissenso politico. Non si può però dire se su questa strada si siano fatti dei passi avanti, e quanti. «Sono venuto al Viminale su invito dell'on. Fanfani, con il quale ho avuto un lungo colloquio sui risultati del quale riferirò agli organi competenti del mio partito, cioè al direttivo e al gruppo parlamentare», ha risposto il *leader* socialdemocratico alla prima domanda dei giornalisti, quando è uscito dallo studio del Presidente.

«Ritiene possibile un avvicinamento?», gli si è ancora chiesto. «Dopo che il Presidente avrà fatto le sue dichiarazioni programmatiche — è stata la risposta — si avrà una decisione». «Vuole dirci quali argomenti sono stati trattati nel colloquio?». «Si è compiuto un esame integrale di tutti i punti programmatici del nostro partito, nessuno escluso». «E circa il voto della sua parte, che cosa può dirci?». «Non si tratta di un voto di consenso che può ottenersi in molti modi, ma di un voto di fiducia che si ottiene in un solo modo: meritandoselo».

Sarebbe del tutto fuori luogo trarre da queste risposte, evidentemente, favorevoli auspici. E del resto lo stesso Saragat ci ha più tardi ripetuto che la situazione andava considerata con «moderato pessimismo». Però è da notare che l'esecutivo del P.S.D.I., che si è riunito subito dopo per discutere le prospettive aperte dall'incontro, ha ritenuto opportuno riassumere in un comunicato ufficiale le dichiarazioni che abbiamo riferite. Può essere soltanto scrupolo di precisione, ma può anche essere una cauta testimonianza che si intende riaprire il discorso chiuso sabato sera con il precedente comunicato dello stesso esecutivo.

Col documento di sabato il P.S.D.I. faceva sapere che, allo stato dei fatti, si doveva negare la fiducia al governo Fanfani. Con quello di stasera si rinvia il giudizio definitivo, secondo le dichiarazioni di Saragat, a dopo le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Da qualche parte, a sottolineare l'interesse che Fanfani porta alla solidarietà dei socialdemocratici, si è fatto sapere che nell'odierno colloquio il Presidente avrebbe cercato di aggirare l'ostacolo delle richieste in materia elettorale proponendo la costituzione di una commissione mista (rappresentanti della D.C. e dei partiti laici) incaricati di studiare gli emendamenti da apportare alla legge elettorale del '48. Il che, senza dubbio, è molto probabile. Non si comprenderebbe la sostanza del contrasto, tuttavia, se non si dicesse che la disputa attorno alla maggiore o minore «purezza proporzionalista» della legge è soltanto uno schermo con il quale i socialdemocratici coprono una perplessità di portata assai più vasta. La perplessità, detto in parole semplici, con cui essi guardano al governo Fanfani nel suo complesso.

Nelle file del PSDI

Contestano la tesi degli amici di Fanfani, secondo i quali questo è il governo più a sinistra che la Democrazia Cristiana può esprimere; accolgono con riserva quella dei repubblicani che oggi, sul loro giornale, facevano notare che il ministero Fanfani «con tutti i suoi difetti strutturali, si presenta alla destra economica ed a quella politica con una ispirazione piuttosto diversa e molto più preoccupante di quella di tutto riposo dell'on. Pella; paiono poco rallegrati dalla eventualità di un'astensione dei socialisti di Nenni; ed infine forse sperano che con la caduta di Fanfani si apra una prospettiva più favorevole.

Sono, ovviamente, giudizi opinabili come tutti quelli che attendono dal futuro la prova dei fatti. Si può aggiungere, comunque, che negli stessi ambienti socialdemocratici il rischio viene diversamente calcolato. E mentre Romita, ad esempio, si mostra propenso ad impedire il successo dell'esperimento Fanfani, ponendo nel conto anche la prospettiva di nuove elezioni a breve scadenza, l'on. Paolo Rossi, tra i più influenti membri della direzione, in una lettera a Saragat si è dichiarato propenso a dargli credito ed in dissenso, quindi, con gli atteggiamenti assunti dalla segreteria.

La manovra, come si è visto, batte tutta sulla prospettiva di un *revirement* socialdemocratico e trascura, invece, quella di un analogo ripensamento dei monarchici. Non a caso poichè, dopo tutti gli ondeggiamenti che si sono riferiti, il P.N.M. sembra ormai attestato sulla negativa e lo stesso governo non sembra disposto ad operare quella brusca virata, che sarebbe necessaria per ottenerne l'appoggio. Anche i socialisti del P.S.I. hanno intiepidito le loro buone disposizioni iniziali e comunque la loro astensione resta condizionata all'appoggio del centro laico: in caso diverso nemmeno i democristiani sarebbero in grado di accettarla.

Un altro «slogan»

Quanto al programma governativo che verrà illustrato alle Camere, il nuovo Presidente, com'è naturale, lo sta approntando con cura, anche attraverso vari contatti con i suoi collaboratori. Allo scopo egli ha avuto quest'oggi incontri con Campilli, Andreotti, Vanoni, Dell'Amore, Ferrari-Aggradi e col governatore della Banca d'Italia Menichella. Si conferma che, per il settore economico sociale, i maggiori sforzi finanziari verranno riservati all'incremento dell'edilizia popolare, secondo una programmazione già attentamente studiata dallo stesso Fanfani e dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, Colombo. Si è valutato il fabbisogno minimo in 5.170.000 vani e si intende agire in maniera decisiva per soddisfarlo nel giro di pochi esercizi badando, in particolare, a livellare l'indice di affollamento medio tra il Nord ed il Sud, ed a permettere il godimento degli alloggi anche ai cittadini a bassissimo tenore di vita. Ottenendo la fiducia, il nuovo governo intenderebbe presentarsi al Paese come quello che riuscirà a dare «una casa a tutti gli italiani»: *slogan* che, in una situazione politica meno arroventata e incerta basterebbe per segnare la strada di un governo democratico.

e. f.

Il giuramento al Viminale dei nuovi Sottosegretari

Roma, 20 gennaio.

I sottosegretari di Stato nominati ieri, hanno prestato giuramento questo pomeriggio nelle mani del Presidente del Consiglio on. Fanfani. Già prima dell'ora fissata i sottosegretari hanno cominciato ad affluire al Viminale e sono stati introdotti nella sala Azzurra, antistante l'ufficio del Presidente. I foto-reporters iniziavano il loro lavoro facendo scattare gli obiettivi.

Alle 17,10 i sottosegretari venivano ammessi nell'ufficio dell'on. Fanfani. Il Prefetto Bartolotta, che fungeva da testimone assieme al consigliere di Stato, Leoni, ha chiamato — secondo l'ordine del protocollo — il sottosegretario alla Presidenza on. Ermini e questi, letta la formula: «Giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di sottosegretario nell'interesse supremo della Nazione», ha apposto la firma sull'apposito foglio passandolo poi al Presidente del Consiglio che lo ha controfirmato.

Questa cerimonia si è ripetuta per 27 volte; il sottosegretario Russo — assente da Roma — presterà giuramento domani. Il Presidente del Consiglio ed i sottosegretari sono passati quindi nella sala Azzurra dove è stato servito il rituale vermouth.

Clara Luce a colloquio con Saragat Villabruna Covelli

Roma, 20 gennaio.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, è partita oggi in aereo per Palermo per proseguire poi per Taormina, dove si concederà una breve vacanza. Ieri la signora Luce — secondo quanto riferisce l'Agenzia *Italia* — ha avuto un colloquio con il segretario del P.R.I. avvocato Reale. In precedenza aveva conferito con l'on. Covelli, con l'on. Villabruna e con l'on. Saragat.

Tutte le strade aperte alle donne

La Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite ha testè emesso una pronuncia assai importante sull'argomento della partecipazione della donna a collegi giudicanti. Essa ha ritenuto pienamente legittima la decisione di una Giunta Provinciale Amministrativa della quale faceva pure parte una donna.

Non si conoscono ancora i motivi della sentenza del Supremo Collegio, mentre i motivi potrebbero acquistare, nella questione, una grande importanza. Potrebbe cioè darsi che la Cassazione avesse legittimato la presenza di una donna nel collegio giudicante, sul riflesso che si trattava di un collegio amministrativo, i cui appartenenti sono prestabiliti anche per attività non precisamente giurisdizionali, non separabili, soggettivamente, dalle altre.

Chè se il giudizio della Cassazione fosse andato oltre la cerchia della giurisdizione amministrativa, si dovrebbe considerare risolta in senso positivo anche la questione sulla possibilità della donna di far parte della Giuria nelle Corti d'Assise.

Ci sarebbe allora veramente da compiacersi di questo intelligente aggiornamento della Corte Suprema alla evoluzione degli ordinamenti politico-giuridici e della sensibilità collettiva, quando, ancora di recente, la stessa Corte, nello specifico argomento delle Corti d'Assise, si era espressa in senso contrario.

E' da saggi mutare consiglio, e tale saggezza si manifesta anche nelle pronunce divergenti pure da parte del più elevato giudice, che, onestamente, non deve temere di apparire men che conseguente quando, a un dato momento, si decida a mutare un anche recente pensiero.

Questi mutamenti, che conferiscono, sia pure, un po' di insicurezza al diritto, possono scandalizzare i profani, ma non possono meravigliare i giuristi che conoscono il travaglio dello studio delle norme giuridiche da interpretarsi al vaglio delle esigenze della vita della collettività, crescenti con progressione geometrica.

Si potrà dire: ieri la Cassazione ha detto nero: oggi ha detto bianco: domani potrebbe tornare a dire nero. In linea astratta ciò è possibile, ma, in concreto, l'indietreggiamento è ben difficile che si verifichi quando l'ultima soluzione sia quella che si manifesti più aderente ai principi liberali. Pure a questo proposito, ben può dirsi: «Indietro non si torna».

Ciò si è potuto constatare a proposito di una materia delicatissima e importantissima, e, cioè, della incidenza della svalutazione monetaria sui rapporti giuridici preesistenti. Orbene, la giurisprudenza si è lentamente, ma con costante progressione, adeguata all'imperativo del senso giuridico armonizzato con quello morale, allargando, a mano a mano, la liquidazione del danno, all'effetto di reintegrare veramente il pregiudizio dell'offesa contrattuale od extracontrattuale altrui.

Nella questione che ci interessa, la Costituzione ha, molto autorevolmente, all'articolo 51, dettato una norma assai significativa: «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso, possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge».

Questa disposizione ha, di per se stessa, una portata esauriente, non avendo bisogno di norme regolamentari per poter trovare concreta esecuzione. Essa, quindi, si deve considerare come norma perfetta e suscettibile, pertanto, di immediata esecuzione.

Logico corollario di questo principio è che le disposizioni di leggi precedenti inconciliabili con il precetto della Costituzione si hanno da intendere abrogate.

Se vi è poi un caso in cui la soluzione giuridica è imposta da quel senso comune dal quale non dovrebbero mai dipartirsi neanche i più insofferenti giuristi cosiddetti puri, questo è il presente. I tempi sono mutati. La donna, per necessità di vita spirituale e di vita materiale, ha dovuto rinunciare ad essere solo la vestale della casa ed è stata costretta a entrare, sia pure con gravi svantaggi, nella mischia umana.

Di fronte all'incontestato ingresso dato alla donna alla Camera dei deputati, al Senato e, virtualmente, alla carica di Ministro e, persino, di Presidente del Consiglio, all'esercizio di tutte le professioni libere, pure quelle implicanti gravi difficoltà e cospicue responsabilità, appare quasi ridicolo pretendere di sbarrarle il passo alla funzione giurisdizionale, ove molte donne si comporterebbero certo più saggiamente e più intelligentemente di parecchi uomini.

D. R. Peretti-Griva

In marcia verso la libertà



I [illegible] mila prigionieri cino-nordisti che hanno rifiutato il rimpatrio, sono stati rilasciati dalle truppe indiane ed escono dai campi di concentramento sventolando le bandiere nazionali ed i quadri sui quali sono raffigurati Chiang Kai-Shek ed il leader coreano (Telef.)

Tensione per il Marocco tra la Francia e la Spagna

Parigi ha inviato navi ed aerei - Madrid tenterebbe di staccare il Marocco spagnuolo da quello francese nominando un reggente in opposizione all'attuale sultano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 gennaio.

Unità della Marina da guerra francese sono arrivate stamani a Mers-el-Kebir: esse sono l'incrociatore «Gloire», la portaerei «Lafayette» ed una squadriglia di caccia al comando dell'ammiraglio Robin. Ufficialmente è stato dichiarato che si tratta di una normale manovra navale, prevista già da diversi mesi, però non è possibile non mettere in relazione il movimento di queste navi, partite all'improvviso dalla base di Tolone, con la tensione che è venuta a crearsi fra Parigi e Madrid a causa del Marocco.

Che cosa sta accadendo al Marocco? Probabilmente non accadrà nulla, ma se non accadrà nulla ciò sarà dovuto soltanto alla pronta reazione della Francia, che con la più grande energia ha stroncato una pericolosa manovra del generale Franco. La manovra avrebbe dovuto svolgersi in questo modo: domani i Caid ed i notabili marocchini della zona spagnola si riuniranno a Tetuan. Durante la riunione, facilitata ed incoraggiata dal generale franchista Rafael Garcia Valino, alto commissario del Governo di Madrid, si sarebbe dovuto proclamare la fedeltà del Marocco spagnolo al sultano Sidi Mohamed ben Youssef, esiliato dalle Autorità francesi nell'agosto scorso, e designare nel Califfo di Tetuan il Reggente della zona spagnola, in opposizione all'attuale sovrano marocchino, Sidi Mohamed ben Arafa.

Ciò avrebbe significato praticamente il distacco del Marocco spagnolo dal Marocco francese, in violazione di tutti i trattati internazionali esistenti. Il trattato di Algesiras del 7 aprile 1906 sancisce infatti nella forma più chiara il principio dell'unità marocchina, e lo stesso avviene col trattato del 30 marzo 1912, col quale il Sultano riconobbe il protettorato della Francia sul Marocco. Non meno categorica nell'affermare la indivisibilità del territorio marocchino è la convenzione franco-spagnola del 27 novembre 1912, con la quale viene accordata a ognuna delle due zone un'autonomia soltanto amministrativa e finanziaria.



La manovra franchista consisteva dunque nel creare un fatto compiuto, in violazione dei suddetti accordi internazionali, per appropriarsi definitivamente di quella zona del Marocco di cui la Spagna ha ora la semplice amministrazione. Per compiere questa manovra si faceva conto, probabilmente, di approfittare delle difficoltà che attualmente la Francia attraversa nei suoi territori d'Oltremare, ma soprattutto è chiaro che il dittatore spagnolo sperava di potersi far forte dell'appoggio americano.

Si osserva infatti a questo proposito che, da quando ha stipulato un accordo con Washington, la politica estera di Madrid sembra essersi fatta insolitamente aggressiva. Contemporaneamente alla macchinazione antifrancese nel Marocco, il Governo spagnolo ha infatti avvertito Londra che il prossimo passaggio della regina Elisabetta alla rocca di Gibilterra avrebbe «gravi ripercussioni». Secondo un comunicato ufficiale di Madrid, l'ambasciatore Primo De Rivera ha avvertito Eden che la visita della Regina provocherebbe «una reazione popolare che rivestirebbe la forma di una protesta nazionale».

Il Governo britannico ha respinto in modo molto secco questo intervento spagnolo. In quanto al Governo francese, George Bidault ha dichiarato stamane al Consiglio dei Ministri che «la Francia non permetterà mai la rottura della unità marocchina». Poi l'ambasciatore spagnolo a Parigi, Casa Rojas, è stato convocato al Quai d'Orsay e contemporaneamente l'ambasciatore francese a Madrid, Mayer, ha chiesto schiarimenti al Ministro degli Esteri spagnolo. Anche gli ambasciatori francesi a Washington ed a Londra hanno fatto presente la gravità della situazione al Dipartimento di Stato ed al Foreign Office.

Come conseguenza di questi colloqui, sembra che si possa ormai escludere che durante l'adunata di domani a Tetuan i Caid prenderanno la decisione che era stata concertata con Madrid. Sarà lo stesso generale franchista Rafael Garcia Valino, che ne era stato l'ideatore, ad impedir loro di farlo.

s. v.

La manifestazione a Tetuan

Tetuan, 20 gennaio.

Migliaia di *caid* musulmani e notabili indigeni sono convenuti a cavallo e a piedi a bordo di somari e autobus e autocarri forniti dagli spagnoli a Tetuan, per la dimostrazione di unità e forza di domani in seguito alla vertenza con la Francia sulla questione del sultano del Marocco. Le dimostrazioni di domani si concluderanno con un omaggio al califfo Mulay Hassan e all'alto commissario spagnolo tenente generale Garcia Valino. Nel corso della cerimonia, alle undici, nei giardini dell'ippodromo verrà offerta alle due autorità una pergamena firmata da tutti i capi tribù del Marocco spagnolo, in cui si esprime la fedeltà all'alta commissione e si ripete anche la fedeltà al sultano deposto Sidi Muhammed Ben Yousef V.

Reparti della legione straniera spagnola e di regolari indigeni sfileranno in parata, e quindi cavalieri berberi effettueranno una carica, urlando e agitando le armi. La cavalcata terminerà con una sparatoria a salve, per evitare incidenti. Gli osservatori politici ritengono che le manifestazioni porteranno alla presentazione di richieste per la completa autonomia del Marocco spagnolo e per la nomina del califfo a reggente guardiano dell'impero. Il titolo verrebbe creato in attesa del ritorno del sultano sul trono.

Anche con Londra Madrid è in contrasto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 gennaio.

Una breve visita compiuta oggi dall'ambasciatore francese a Londra, Massigli, al ministro degli esteri britannico — sulla quale nè le fonti britanniche nè quelle francesi hanno voluto fornire informazioni, salvo che «si tratta di un appuntamento fissato da parecchi giorni» — ha fatto correre la voce che la Gran Bretagna volesse intervenire nella vertenza franco-spagnola ai confini dei rispettivi territori africani.

Vista da Londra, questa tensione è dovuta soprattutto al fatto che in occasione della recente sostituzione del sultano, le autorità francesi non hanno consultato le autorità spagnole. Il sultano, tuttavia, ha giurisdizione su popoli ai due lati della frontiera franco-spagnola in Africa, e poichè fra giorni è attesa una grande riunione araba a Tetuan è legittimo il timore che — anzichè riconoscere il nuovo sultano di scelta parigina — gli arabi sotto controllo spagnolo scelgano di riconfermare la fiducia nel vecchio sultano spodestato dai francesi. In queste circostanze è estremamente improbabile che la Gran Bretagna intenda compiere un passo di qualsiasi genere.

I rapporti anglo-spagnoli sono in questi giorni particolarmente delicati, sia a causa di un passo inopportuno compiuto a Londra dall'ambasciatore spagnolo, sia a causa di una indelicata pubblicazione di notizie da parte britannica. Qualche giorno fa, l'ambasciatore franchista a Londra, duca Primo de Rivera, si è recato da Eden per fargli osservare che la prossima visita della regina Elisabetta a Gibilterra avrebbe dato origine in Spagna a proteste anti-inglesi, perchè in Spagna Gibilterra è rivendicata come territorio nazionale. Il ministro Eden gli ha risposto che il Governo di Sua Maestà britannica non può, in nessun caso, prendere in considerazione obiezioni straniere ad una visita compiuta da Sua Maestà in uno dei suoi territori.

Questo aspro scontro, a quanto si apprende ora, avrebbe dovuto restare segreto. Invece fu pubblicato in Gran Bretagna, e ieri sera, con puntualità immediata, il ministero degli Esteri spagnolo ha diramato un comunicato nel quale si fa osservare che il passo dell'ambasciatore franchista non aveva affatto lo scopo indicato dal portavoce britannico, ma semplicemente quello — assai più cortese — di far osservare a Londra, che la visita della regina avrebbe danneggiato i rapporti fra i due Paesi, in quanto avrebbe dato origine ad una sicura «protesta nazionale».

Il fatto che il Foreign Office abbia comunicato l'argomento del colloquio alla stampa viene considerato da parte spagnola come una sgarberia diplomatica. Ieri, poi, in risposta ad una interrogazione, il ministro degli Esteri Eden ha riaffermato che il governo britannico non ha alcuna intenzione di accettare un cambiamento dello stato internazionale di Gibilterra, e non considera neppure la possibilità di discutere di questo argomento con alcuna potenza straniera.

r. a.

L'Alto Commissario spagnolo partito per riferire a Franco

Madrid, 20 gennaio.

L'Alto Commissario per il Marocco spagnolo giungerà in volo nella Capitale onde riferire a Franco in merito alla situazione nell'Africa settentrionale, che ha assunto degli aspetti davvero preoccupanti. Le fonti hanno aggiunto che il delicato problema dei rapporti fra Spagna e Francia sarà oggetto di un attento esame da parte del Gabinetto spagnolo, quando questo si riunirà venerdì prossimo.

Il Governo di Madrid ha immediatamente preso atto delle notizie che unità della flotta francese fanno rotta verso le acque marocchine. Ma alte personalità militari non hanno palesato alcuna preoccupazione per la situazione militare.

CRONACA CITTADINA

Un inspiegabile controsenso che crea uno stato di disagio fra i dipendenti

Adeguare gli stipendi del Comune a quelli delle Aziende municipalizzate

Esiste una enorme sperequazione fra il trattamento economico dei dipendenti comunali e quello dei dipendenti delle aziende municipalizzate. Ora le aziende municipalizzate, in linea di principio, dovrebbero considerarsi non altro che organismi comunali, in quanto esplicano un'attività comunale, alle dipendenze della Amministrazione civica, anche se formalmente sussiste un organo di gestione separato.

Quest'identificazione sostanziale delle due gestioni è confermata dal fatto che le aziende municipalizzate hanno una amministrazione a sè stante, ma [illegible] sfornito di personalità giuridica.

Nonostante ciò le «municipalizzate» si sono venute, via via, separando dall'attività amministrativa locale. Ed associandosi su scala nazionale, esse si sono create una individualità a sè stante, ed offrono ai propri dipendenti un trattamento economico superiore.

Qui non intendiamo affatto discutere l'importanza e la giustificazione di un decoroso trattamento per i dipendenti delle aziende municipalizzate. Conosciamo molti dirigenti di codeste aziende e sappiamo delle loro capacità tecniche e della loro laboriosità. Questo doveroso riconoscimento, però, non può [illegible] applicarsi anche ai dipendenti comunali, i quali — in identiche condizioni di lavoro, per qualità e quantità — dovrebbero avere un corrispondente trattamento.

Avviene invece il contrario: v'è una disparità [illegible] fra i due campi. Come è noto, il trattamento economico dei comunali è sottoposto all'esame e all'approvazione delle autorità centrali. Esame rigorosissimo, tanto che, ad esempio, non si vorrebbe consentire alla amministrazione comunale torinese di attuare un sistema di trattamento superiore a quello attuato dall'amministrazione comunale di Firenze, città con un'importanza demografica inferiore alla metà di quella di Torino e con un'importanza industriale e commerciale ancora minore. E adottando codesto criterio, non solo non sarebbe consentito alcun miglioramento, ma, in taluni casi, si dovrebbero addirittura ridurre gli stanziamenti preordinati dal Comune.

Questo sistema ha condotto a situazioni estremamente singolari. E' accaduto, ad esempio, che [illegible] certi organismi comunali autonomi siano stati passati taluni dipendenti, che chiameremmo meno brillanti, per attribuire loro un'attività più secondaria. Orbene, convertitisi questi organismi autonomi in aziende municipalizzate, le retribuzioni dei dipendenti si aggiornarono automaticamente alle [illegible] nazionali: così, tali ex-dipendenti comunali, si videro di colpo aumentati lo stipendio e il trattamento di quiescenza. E i dipendenti comunali rimasti ai loro posti han continuato ad avere le stesse retribuzioni.

E' necessario porre rimedio a queste incongruenze. Lasciamo stare le posizioni particolari di un direttore di azienda municipalizzata e di un segretario generale del Comune, il cui confronto metterebbe in evidenza disparità addirittura mortificanti. Prendiamo invece come esempio il trattamento di quiescenza «attuale» di un dirigente di azienda municipalizzata (il cui grado corrisponde a quello di sottocapo divisione) per confrontarlo con quello di un capo divisione comunale. Nel primo caso, la liquidazione mensile di pensione corrisponde a L. 260.000, mentre nel secondo caso, risulta di sole L. 52.000. Si deve, inoltre, notare [illegible] i dirigenti di una azienda municipalizzata, con il decorso degli anni, verranno a godere — in base all'attuale trattamento economico [illegible] a titolo di stipendio, interamente pensionabile — di una pensione mensile di pari cifra.

Nel caso di cessazione dal servizio, nessuna indennità, a carico del Comune, viene liquidata a favore di un capo divisione, mentre un dirigente di azienda municipalizzata, percepirà circa nove milioni, una tantum, in aggiunta ad un milione liquidabile dall'I.N.A.D.E.L., e oltre, ben inteso, la pensione di circa due milioni e mezzo annui. Sappiamo che il Sindaco di Torino si è assai lodevolmente interessato per ottenere, in sede ministeriale, un miglioramento delle sorti dei nostri dipendenti comunali. Ma ci risulta, altresì, che a queste buone intenzioni e a questa opportuna opera del Sindaco, il Ministero non ha prestato orecchio sufficientemente benigno.

Roberto Cravero

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 6,5
MASSIMA	+ 7,6

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: media — 0,4; umidità 74 %; pressione 738,4; cielo nuvoloso, calma di vento. Previsioni: cielo nuvoloso per nubi medie; venti deboli settentrionali; visibilità localmente ridotta. Temperatura media quasi stazionaria.

Il P. G. chiede 5 condanne per l'omicidio di Piumazzo

Contro i cinque modenesi imputati dell'uccisione del dott. Umberto Montanari, medico condotto di Piumazzo, hanno parlato ieri l'avvocato Ascari, uno dei patroni di parte civile, e il Procuratore generale dott. Lorenzo. I rappresentanti della privata e della pubblica accusa [illegible] sostenuto la colpevolezza di tutti gli imputati. Il P.G. ha minuziosamente esaminato gli alibi degli accusati per dimostrarne la infondatezza. Il dott. Lorenzo ha ritenuto che tutti sono responsabili; però, nel formulare le richieste della pena — 15 anni di reclusione per ciascuno — ha invitato i giudici a tener conto del clima particolare in cui fu compiuto il delitto, ad escludere l'aggravante della premeditazione ed a concedere le attenuanti generiche in considerazione del passato di combattenti della Resistenza degli accusati. Oggi parleranno ancora il secondo patrono della P.C. avv. Vecchi ed i difensori Toselli, Colla Casale e Borghi. La sentenza verrà probabilmente emessa in serata.

Riunione della Società piemontese di chirurgia

Quando l'ulcera gastrica necessita del bisturi

Formulata la diagnosi di ulcera gastrica o duodenale il malato deve essere consegnato al chirurgo? Saggiamente affermativa sembrerebbe dover essere la risposta, dopo il coro unanime di ieri di valenti artisti del bisturi sugli esiti favorevoli delle «resezioni» gastriche anche a distanza di tempo.

Modificazioni e perfezionamenti di tecniche operative hanno, difatti, non solo ridotto a percentuali insignificanti i guai grossi immediati ma anche favorito il ritorno dell'operato ad una vita attiva e proficua. Ciò è stato ribadito appunto ieri nella riunione della Società piemontese di chirurgia, sotto la presidenza del prof. A. M. Dogliotti. Il primo relatore ufficiale, prof. Giovanni Calissano, primario chirurgo di Vercelli e neo-presidente della Società (succeduto al Dogliotti, che resta vice presidente nel nuovo consiglio, composto dei proff.: V. Ferrero, P. C. Borsotti, C. V. Ar, P. C. Calvi, G. Paschalopulo, L. Solerio) ha pertanto esposto i brillanti risultati di un suo metodo personale; parimenti il secondo relatore prof. Calvi, primario di Asti, ha illustrato la forte percentuale di esiti ottimi e buoni, rilevati in un notevole numero di soggetti. Non diversamente si [illegible] espressi i professori Anzillotti di Livorno, Severi di Firenze, Bertini di Biella, Malan di Parma, Parenti di Ferrara, Impallomeni di Torino.

Ciò non vuol dire, però, che si possa adire all'intervento del bisturi senza discriminazione, rinunciando già in partenza ad avveduti tentativi di terapia medica, anche se questa esige privazioni di lunga durata ed una noiosa costanza di cura. Il che è stato espresso da una voce medica. Il prof. M. Poli, della clinica medica di Torino, difatti, sulla base di una larga inchiesta, pur confermando, che in linea di massima i risultati dell'intervento sono ottimi, ha affermato che, tuttavia, l'operato (resecato) gastrico per ulcera gastro-duodenale è un ulceroso più un resecato; quanto dire un soggetto che conserva il terreno che ha favorito l'insorgenza dell'ulcera ed, in più, porta una minorazione anatomico-funzionale. Ragione per cui può restare un labile, un debole, di fronte ad un certo numero di cause morbose e di fronte agli stimoli della vita sociale.

Ed allora ecco la necessità di criteri discriminativi caso per caso, per non tardare all'occorrenza un intervento che sia salutare nella tempestività (è l'ulcera gastrica che più della duodenale richiede precoce intervento, come ha ribadito il prof. Stoppani) e per non precipitare una situazione che la terapia medica può ancora emendare. Se questa sovente non ha successo permanente, nonostante tutti i più recenti farmaci, gli è che i brillanti risultati ottenibili nel periodo acuto del male, con un abbandono troppo precoce della cura, possono venire frustrati dal ritorno delle condizioni anatomiche e funzionali generali e locali, che han dato esca al primo insorgere della malattia ulcerosa. La modificazione delle condizioni predisponenti deve, difatti, restare alla base di ogni terapia.

Non è il caso di ritornare oggi su particolari già altre volte dettagliatamente illustrati in merito alla genesi dell'ulcera gastro-duodenale; ma non va tralasciata quest'occasione per ribadire l'importanza che nel complesso causale mantiene la fatica psichica: tanto che nell'ordine delle recidive vediamo spesso insinuarsi a movente certe tensioni nervose, di ordine familiare o sociale o professionale; a parte, naturalmente, i disordini alimentari e voluttuari. Gli emotivi, gli affaccendati, gli ansiosi, ai pari degli esagitati e degli indaffarati, danno, invero, un largo contributo alla casistica degli ulcerosi. Intermediario tra psiche e stomaco, ormai ognuno sa, è il nervo vago. Molti medicamenti, pertanto, oggi mirano a rifilargli decise bordate; in combutta con altri freni per secrezioni gastriche e con sostanze protettive della mucosa dello stomaco e che fa le spese del malanno.

a. v.

La polizia sventa quattro rapine organizzate da cinque amnistiati

Erano stati fermati durante le indagini per l'aggressione di via Noè - Stavano per assaltare una tabaccheria e tre oreficerie

Durante le indagini per gettare luce sull'aggressione di via Carlo Noè, ai danni dell'orefice Carlo Giraudi, il capo della Squadra Mobile, dott. Maugeri esaminava attentamente l'elenco delle persone che avevano beneficiato dell'amnistia: e con un lapis faceva una crocetta accanto ai nomi di cinque giovani, già in carcere per rapine e rimessi appunto in libertà dal provvedimento di clemenza. I cinque — tutti sui 24 o 25 anni — risultavano domiciliati nei pressi di Porta Palazzo e perciò potevano [illegible] sospettati, per i loro precedenti, dell'aggressione di via Carlo Noè.

Il dott. Maugeri dava l'incarico al dott. Ferrito di condurre una inchiesta sui cinque e il dr. Ferrito assodava un fatto interessante: che i cinque stavano sempre assieme e passavano le serate in locande e osterie a confabulare. Pertanto i sospetti s'intensificavano.

Nel giro di ventiquattr'ore il dr. Ferrito e il sottufficiale Costantini li rintracciavano e li fermavano, accompagnandoli in Questura e sottoponendoli qui — separatamente — a lunghi interrogatori. Alla rapina di via Noè risultavano tutti estranei: infatti potevano produrre alibi che la polizia controllava e accertava per autentici.

Ma il dott. Ferrito voleva sapere di che cosa vivessero, che cosa intendessero fare i cinque. E il più giovane, dopo aver molto tergiversato finiva col confessare apertamente:

— Mestieri non ne abbiamo. Con la fedina penale sporca è difficile trovar lavoro, del resto. E allora? Campare bisogna. Quindi avevamo progettato e studiato nei minimi particolari quattro aggressioni o rapine, come preferite chiamarle. Una ad un tabaccaio di via San Francesco d'Assisi, le altre tre ad altrettanti orefici, uno dei quali con negozio in corso Francia. Avevamo preparato tutto per bene, studiando a fondo gli orari e le abitudini delle vittime. Non ci saremmo serviti di armi. Qualche pugno, qualche spintone sarebbe bastato: una volta strappati i soldi o i gioielli al proprietario, ci saremmo dati a velocissima fuga... Nostra intenzione era quella di cominciare le imprese domani o dopodomani... Il primo sarebbe stato il tabaccaio di via San Francesco d'Assisi...

Messi a confronto, anche gli altri confessavano. La Mobile operava una perquisizione nelle loro case, ma non trovava nè pistole nè armi di sorta. I cinque, dopo essere stati trattenuti per qualche giorno, sono stati rimessi in libertà, perchè com'è noto, l'intenzione non costituisce reato. Tuttavia [illegible] stati invitati a tenersi a disposizione della Questura e la Mobile li ha schedati fra i suoi «sorvegliati speciali». Dal canto loro i cinque hanno dichiarato di voler rinunciare a qualsiasi idea criminosa ed hanno espresso molti buoni propositi.

Chiuso per quattro giorni il biscottificio Wamar

Una delegazione delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) si è recata ieri dal Prefetto per protestare contro la decisione della Ditta Wamar di chiudere il biscottificio per quattro giorni. I sindacati hanno chiesto l'immediata riapertura dell'azienda e, in caso contrario, il pagamento integrale delle giornate ai dipendenti.

Pacchi di generi alimentari distribuiti a famiglie bisognose

Il Governo degli Stati Uniti ha donato al nostro Paese, generi alimentari per tre milioni di dollari: generi alimentari che devono essere distribuiti alle famiglie più bisognose in pacchi del peso di cinque chilogrammi e mezzo ciascuno. Secondo il Ministero dell'Interno, che ha provveduto al trasporto delle derrate nei capoluoghi di provincia, l'Ente Comunale di Assistenza distribuirà ai poveri di Torino e provincia 12.500 pacchi: 7300 per la nostra città e 5200 per gli altri Comuni.

La distribuzione avviene con la collaborazione dell'Amministrazione Aiuti Italiani e Internazionali e del Consorzio Agrario che provvede a confezionare i pacchi ed a recapitarli. I criteri per la assegnazione dei pacchi risultano dall'entità demografica e dallo stato di bisogno.

La distribuzione dei pacchi per Torino avverrà sabato 30 gennaio e domenica 31. La cerimonia simbolica della consegna dei pacchi alle persone bisognose avrà luogo il sabato, alle 15, presso il Conservatorio di piazza Bodoni: vi presenzieranno il Console degli Stati Uniti e le maggiori autorità cittadine. La consegna sarà fatta simultaneamente nei dodici centri Eca come dalle cartoline che stanno per essere inviate ai beneficiari.

A Torino e provincia sono stati assegnati i seguenti quantitativi di generi alimentari: 37.500 scatole di latte evaporato, 25 mila pacchi di prugne, 12.500 pacchi di legumi, 12.500 scatole di carne, 12.500 pacchi di riso, 12.500 pacchi di zucchero e 12.500 scatole di grassi. In ogni pacco che, come abbiamo detto pesa cinque chilogrammi e mezzo, sono contenute tre scatole di latte, due di prugne ed una di legumi, carne, riso, zucchero e grassi.

Urtato dal rimorchio di un camion un ciclista cade e muore sul colpo

Dopo l'incidente l'autocarro s'è allontanato - L'autista non s'è accorto dell'incidente? - I funerali a Rivoli di un artigliere investito e ucciso da una macchina

Tragica morte ha trovato ieri pomeriggio un fattorino della Savigliano, Angelo Debernardi fu Giovanni, di 55 anni, che abitava in via Vincenzo Monti 19. Verso le 17,30 egli percorreva in bicicletta corso Palermo diretto verso la periferia quando, all'altezza di via Como, veniva superato e scaraventato a terra da un autotreno che dopo l'incidente proseguiva la sua corsa.

L'artigliere Giuseppe Magliano

Accorreva gente e qualcuno fermava un camioncino — pilotato dal commerciante Alfredo Noale, domiciliato in piazza Bottesini 11 — con il quale il poveretto veniva trasportato a tutta velocità all'ospedale Maria Adelaide. Qui purtroppo il medico di guardia non poteva far altro che constatarne la morte avvenuta in seguito a probabile frattura della base cranica.

Nel frattempo l'autotreno investitore veniva inseguito da un altro camioncino. Il pesante automezzo da corso Palermo svoltava in corso Novara ed in piazza Crispi, proprio dinanzi alla V Sezione dei vigili urbani, veniva raggiunto e fermato. Il maresciallo Brin ed i vigili Rosetto e Merlo, messi al corrente del fatto, fermavano il proprietario dell'autotreno, Giovanni Raniello, di 39 anni, residente a La Loggia, e l'autista Filippo Paulasso, di 38 anni, abitante a Moncalieri in frazione Barauda. I due dichiaravano di non essersi affatto accorti dell'incidente e tanto meno di aver voluto sottrarsi con la fuga alle loro responsabilità.

Telefonicamente avvertito, giungeva frattanto sul posto il brigadiere Sabatini, della polizia stradale, per le indagini del caso. Il solerte sottufficiale, osservando minuziosamente la motrice dell'autotreno, constatava che un pezzo di legno compensato, sporgente dalla fiancata posteriore destra, era spezzato. La parte mancante la trovava poi sul luogo del tragico incidente. Di fronte a questa prova si ritiene non vi possano essere più dubbi: l'autotreno investitore è proprio quello guidato dal Paulasso, il quale ha confermato le sue precedenti dichiarazioni affermando di non essersi assolutamente accorto dell'investimento. E ciò non è affatto da escludere in quanto il rombo del motore può avergli impedito di sentire l'urto e le grida dei passanti.

Angelo Debernardi

— Nella caserma del Gruppo artiglieria da montagna «Taurinense», a Rivoli, si svolgono stamane i funerali di un'altra vittima della strada, l'artigliere alpino Giuseppe Magliano, di 24 anni.

La sciagura che è costata la vita al giovane è accaduta martedì sera verso le 19. Egli era appena uscito dalla caserma con quattro commilitoni e si dirigeva a piedi verso l'abitato di Rivoli percorrendo la strada nazionale di Susa. D'improvviso, ad una ventina di metri dall'accantonamento, sopraggiunse dalla direzione di Avigliana una «Balilla» guidata da Gabriele Vizio, di 58 anni, abitante nella nostra città in corso Trapani 95. Questi, abbagliato dai fari di una macchina proveniente dal senso opposto, s'avvide tardi dei soldati e piombò loro addosso, investendo in pieno il Magliano. Gli altri militari uscirono illesi dalla sciagura gettandosi verso il fosso che costeggia la rotabile.

Prontamente soccorso, il povero giovane fu subito trasportato all'ospedale di Rivoli con una macchina del Comando. Le ferite riportate erano però di tale gravità che egli morì durante il tragitto. Oggi, dopo le onoranze funebri militari, la salma del Magliano, il quale proprio ieri avrebbe compiuto 24 anni, sarà traslata al suo paese — Dogliani — dove sabato sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Abbandona moglie e 4 figli

Una triste denunzia ha fatto ieri, al Commissariato della zona, la signora Maria Garmaglia d'anni 42 abitante in via Silvio Pellico 45. Ella ha dichiarato di essere stata abbandonata dal marito, che l'ha lasciata con ben quattro figli a carico, tutti maschi: Aldo d'anni 4, Roberto di 7, Giovanni di 10 e Carlo di 13. Il marito, dopo aver fatto la valigia, è scomparso lasciandole un biglietto in cui la dichiara libera di comportarsi come meglio crede, perchè egli non tornerà più.

IL PROCESSO PER LA BANCAROTTA DELLA «CITTA' GIARDINO»

Il luogotenente di Carosso sostiene che con 50 mila lire si costruisce una città

Il processo all'impresario Carosso ha subito una battuta di arresto in attesa dell'arrivo dei testimoni di Asti e di Novara. Vi è stata ieri una sola udienza, quella del mattino, nella quale sono stati sentiti il teste Luigi Mussino, ex-dipendente del Carosso, defraudato di circa 2 milioni di lire parte in contanti e parte in stipendi non riscossi, e il dott. Aldo Cesare Rocca presidente della Cooperativa costituita dopo la dichiarazione del fallimento Carosso.

Dopo il breve interrogatorio del Mussino il Tribunale ha sentito il dott. Rocca la cui deposizione, di frequente interrotta da interventi dei difensori, del P. M. e dell'imputato Vitale, è durata tutto il resto della mattinata. Il teste ha ricordato che nel settembre del 1949 il Carosso, allarmato per le voci che cominciavano a circolare sul suo conto, convocò i soci e, per tranquillizzarli, disse loro che se i lavori procedevano a rilento ciò era dovuto ad intralci di puro carattere burocratico: precisamente la colpa doveva essere attribuita al Municipio e alle società di erogazione del gas, della luce e dell'acqua che tardavano a rilasciare i permessi per i collegamenti alle nuove costruzioni. Ma poi, dopo le giustificazioni, l'impresario passò alle minacce e alzando le spalle disse: «Se non siete contenti, avete ben la possibilità di farmi una causa civile; la cosa mi lascia indifferente perchè la vertenza non potrà finire prima di 5 o 6 anni».

I soci allarmatissimi formarono un comitato che dopo qualche tempo venne ricevuto dal Vitale; il luogotenente dell'impresario li esortò a pazientare ancora un poco: presto sarebbero giunti da Roma i primi fondi del contributo di due miliardi promesso dal Governo.

Teste — Che non fosse sincero lo capimmo ben presto quando fummo informati che un solo miliardo era stato stanziato per tutta la provincia di Torino.

Il dott. Rocca ha quindi ricordato che quando i soci della «Città Giardino» subentrarono nella gestione della Cooperativa rilevarono nei libri contabili un attivo di 15 mila lire, ma non trovarono traccia dei 161 milioni incassati attraverso i versamenti dei soci.

Avv. Mussa — Non c'erano più i soldi, ma v'era il terreno, il vostro terreno.

P. M. — Non è vero; il terreno non apparteneva ai soci perchè non ne era stata effettuata la voltura.

«Ma però i soci ora lo posseggono — sostenevano in coro i difensori — e non hanno sofferto danni perchè oggi vale 2 mila lire al metro quadrato mentre a loro è costato soltanto 750 lire».

Teste (rivolgendosi agli avvocati) — Se me lo comprate a mille lire al metro quadrato ve lo cedo subito; io non sono riuscito a venderlo per 600 lire.

Il dott. Rocca ha poi spiegato che è stata soltanto rivalutata la parte del terreno su cui sono sorte le villette mentre per altre aree della zona di S. Rita il prezzo iniziale è rimasto invariato o è diminuito.

A richiesta del presidente il teste ha pure riferito che la ricostituita cooperativa ha ottenuto un mutuo di 50 milioni, somma che ha consentito ai soci di proseguire i lavori. La notizia ha naturalmente indotto gli avvocati ad affermare che tale aiuto finanziario sarebbe stato concesso già alla Cooperativa del Carosso se fosse stato permesso all'impresario di proseguire i lavori. Gli imputati hanno sottolineato con mormorii la tesi dei loro patroni. A questo punto il P. M. dott. Giustiniani è insorto e rivolgendosi verso gli accusati ha domandato ironicamente: «Volevate anche quei denari?». Il teste ha infine precisato che dopo il fallimento i cooperativisti ricuperarono 20 milioni in terreno, 6 milioni in macchinari e materiale per un valore medio di 7-8 milioni.

L'udienza si è conclusa con una nuova autodifesa del luogotenente di Carosso il quale si è scagliato contro i giornali che — secondo lui — con le loro pubblicazioni avrebbero suscitato l'allarme fra i sottoscrittori e contro un gruppo d'impresari edili che avrebbero voluto rovinare il Carosso «perchè invidiosi e perchè temevano la sua concorrenza». «L'iniziativa era buona — ha esclamato l'imputato — e ancora oggi posso dimostrare che con 50 mila lire di capitale iniziale si può costruire una città». Con questa battuta, che ha suscitato un coro di ironici commenti, si è chiusa l'udienza. Il processo viene ripreso stamane.

Pochi tram e affollatissimi

Vittime del tram non sono soltanto gli sventurati che, investiti, vanno a finire all'ospedale, ma anche quegli altri non meno sventurati che sono costretti a servirsene ogni giorno, per il loro lavoro, e non possono farne a meno. Pochi sono i torinesi che non hanno proteste da rivolgere all'A.T.M.

«Non ci sarebbe scelta da fare — ci scrive un lettore — per criticare l'una o l'altra linea di tram o di filobus. Ma personalmente ho una lunga esperienza della linea automobilistica «D». Il numero delle vetture è insufficiente, e lo dimostra il caso frequente di donne che svengono o di bimbi schiacciati nella ressa. Senza citare gli episodi quotidiani di persone che desiderano scendere e sono invece costrette a compiere tragitti superiori o addirittura fermarsi soltanto al capolinea. Sui filobus il biglietto costa 5 lire più che sui tram: ma il disservizio è esattamente lo stesso».

Il signor Luigi Canova scrive: «Due anni fa, quando venne abolita la linea tranviaria «30», furono date assicurazioni ai lavoratori che si recano o partono da Borgo San Paolo, che il filobus «5» sarebbe stato più rapido ed efficiente. C'è invece da essere scandalizzati a vedere come funziona: il servizio va sempre più peggiorando. Le vetture sono antiquate, cigolanti, scomode, poche, fanno lunghe soste alle fermate, ritardando sistematicamente. Perchè si è abolito il «30», le cui vecchissime vetture erano assai più confortevoli e pratiche dei filobus attuali?».

Sulla linea tranviaria «10» le proteste sono numerose: «Nelle ore di maggior traffico dobbiamo attendere anche 20 minuti, e il più delle volte vediamo passare il tram a grande velocità, senza fermarsi, perchè è gremito. La vettura che segue, arriva con un distacco di un quarto d'ora. Questo capita tutti i giorni, alle 8 e alle 14, perchè i tram non sono sufficienti al numero dei passeggeri».

Una importante linea è la «2», che collega la zona del Camposanto con Mirafiori: sul suo percorso trova fabbriche, scuole, ospedali. Ed è in stato di pietosa trascuratezza. Le vetture, piccole e vecchie, transitano ogni 15 minuti, costringendo i passeggeri — in maggioranza operai e impiegati — ad arrivare in ritardo al lavoro, con le gravi conseguenze del caso.

Gli studenti del «Sommeiller» (trasferito recentemente nella nuova sede di corso Duca degli Abruzzi) lamentano che [illegible] sono mai serviti di tram, specialmente per la linea «16» che ha un numero di vetture inadeguato nelle ore in cui i ragazzi si recano a scuola. E chiedono che l'A.T.M. intensifichi il servizio, tenendo conto che gli allievi sono più di 1000.

Minaccia la strage d'una famiglia

Una drammatica scena avveniva ieri sera verso le 18 in via della Misericordia. Una giovane donna, un'impiegata di 25 anni, che stava rincasando di buon passo, veniva raggiunta e fermata in malo modo da un giovanotto sulla trentina, il suo ex-fidanzato.

— E' una storia che deve finire! — gridava il giovanotto che appariva eccitatissimo — tu devi tornare con me!

— Mai! — rispondeva con fermezza la ragazza. — La nostra relazione era diventata impossibile. Ho deciso così, che sia finita, e per sempre. Vattene per la tua strada e lasciami in pace. Non abbiamo più nulla da dirci.

Dinanzi a tale netto rifiuto il giovanotto s'infuriava.

— Se tu non tornerai da me — urlava — io ti ammazzerò e ammazzerò tuo padre e tua madre!

Pareva che da un momento all'altro dovesse succedere una tragedia. Ma per fortuna alcuni passanti s'accorgevano della scenata e s'avvicinavano. Il giovanotto allora si dava alla fuga, dopo aver ripetuto le minacce di morte. La signorina ha sporto regolare denuncia al commissariato Moncenisio dov'è stata prontamente accompagnata dalle persone accorse in suo aiuto.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Franceschi-Villa Maria ved. Prata, a. 74, agiata, v. Cervignasco 37; **Dosetti Caterina ved. Thomas**, a. 68, pens., Strada Settimo 41; **Rosso Pietro**, a. 80, pens., c. Ivrea 4; **Maffei Giovanni**, a. 70, pens., v. Beggio 11; **Girotti Odorino**, a. 67, ragioniere, c. Re Umberto 126; **Regis Luigia ved. Cillano**, a. 73, pens., v. Susa 24; **Rasetti Giovanni**, a. 76, pens., Strada Fioccardo 208; **Ogliettino Ernesta**, a. 74, casal., v. Monginevro 92; **Balduino Enrico**, a. 71, agiato, v. Giradino 51; **Stroppiana Olimpia m. Vercelli**, a. 70, stiratrice, Montevecchio 15; **Dellaidani Luigia m. Comune**, a. 69, casal., v. Santa Chiara 56; **Porelo Ercole**, a. 64, pens., v. Peschiera 162.

Deceduti in ospedali: **Porta Domenica ved. Enria**, a. 69, casal.; **Pastorello Vincenzo**, a. 61, manovale; **Bo Pietro**, a. 67, pens.; **Brunero Domenico**, a. 65, tornitore; **Rossi Filippo**, a. 16, invalido; **Zoppis Giovanni**, a. 56, commerciante; **Dellora Lorenzo**, a. 65, pens.; **Camisano Teresina**, a. 45, manovale; **Champurney Giuseppe**, a. 56, minatore.

Morti: 25 - Nati: 21 - Matrimoni: 7.

Verdi galante

Qui a Milano, ospite della figlia dell'editore Giulio Ricordi, quello degli ultimi tempi di Verdi, ho visto una cosa che mi ha commosso. La signora Ginetta non ci sente molto, dice che cammina a stento e che i suoi ottant'anni le pesano; ma in realtà sta bene, ha serbato la vivacità della sua indole e si diverte a rievocare la vita di cinquanta, di sessanta, di settant'anni fa, con una memoria invidiabile. Nella sua simpatica casa all'antica, ma non troppo, c'è perfino un po' di confusione; il che è segno di voglia di vivere. Là dentro nessuno è archivista del suo passato: i cimeli si perdono, si ritrovano, vengono rimessi chi sa dove.

La signora Ginetta, esuberante, sempre allegra, aveva incominciato a dettare le sue memorie alla cuoca, la cuoca scriveva come poteva su fogli protocollo, su pagine di quaderno, sui conti della spesa; era un lavoro disperato; tuttavia le due donne andarono avanti fino a che la padrona non cominciò ad annoiarsi: «Meglio due passi al sole» disse; e quelle carte furono ficcate nel cassetto più vicino.

La cosa che mi ha commosso di più è una specie di cofanetto di legno raro, scuro, a sobri fregi. La signora Ginetta lo teneva nelle mani e sorrideva. Prima di aprirlo lo accarezzò. Lo aprì accostandoselo al petto e vi guardò dentro lei. Poi lo richiuse e lo posò nelle mie mani. Mi disse di aprirlo pure. C'erano tre fiale, vuote da più di mezzo secolo, prive ormai di ogni odore. Un portaprofumi di fabbricazione francese, anzi parigina, che doveva essere stato un oggetto elegante, un articolo *chic*.

«Questo» disse la signora Ginetta «è il primo regalo fatto da Verdi a Giuseppina Strepponi. Glie lo fece a Parigi, quando non erano ancora marito e moglie, non erano forse neanche amanti; e a Busseto nè il padre della prima moglie, nè i fratelli, nè gli amici gelosi di tutto avevano cominciato a mormorare. Un bel portaprofumi, si vede che allora erano di moda così, un omaggio alla grande interprete delle sue opere e anche un regalo, un primo regalo galante».

L'anno deve essere il 1847. Nel '43 la Strepponi era andata a Parma a cantare nel «Nabucco». Verdi era nella stessa città per curare l'allestimento dell'opera, secondo il suo costume; gli osservatori indiscreti però non mancavano di dire che quella volta vi si tratteneva più a lungo del solito. Era arrivato a Parma in aprile e non ne partì prima del giugno; come se nel frattempo il «Nabucco» non fosse stato rappresentato in altre città e l'opera nuova, «I Lombardi», non avesse avuto maggior bisogno delle cure dell'autore. Non si hanno notizie di regali od omaggi fatti in Parma da Verdi a Giuseppina. Nè riguardo agli anni che precedono il '47. E la signora Ginetta dice che, secondo la tradizione della sua famiglia, che è la famiglia dei Ricordi editori di Verdi, il portaprofumi di Parigi è il primo regalo fatto alla Peppina da Giuseppe. Pare che tale affermazione fosse un'affermazione della Strepponi stessa. L'amore di Verdi e della Peppina avrebbe dunque una data d'inizio quasi ufficiale. Prima del '47 Verdi avrà fatto omaggi alla cantante: nel '47 mandò il primo regalo alla donna che amava. Oggi questo portaprofumi può parere una cosa modesta; centosette anni fa, quando era nuovo e lustro, e le fiale erano piene di un profumo della Parigi di Luigi Filippo, la signora Strepponi lo prese certo per un segno d'amore, per una prova o riprova di passione.

Sono passati tanti anni. Ma abbiamo il diritto di frugare nell'intimità di un grande che continuiamo a venerare? Avevo il diritto di tenere in mano quel dono fatto forse da Verdi con trepidazione, se non con la timidezza di Busseto? Guardai la signora Ginetta. Le donne, specialmente le donne nate e cresciute nel secolo decimonono, sono maestre di convenienza e di delicatezza. La signora Ginetta, dall'alto della sua saggezza, che per fortuna è una saggezza non melanconica, pareva incoraggiarmi. Lasciava che tenessi in mano il cofanetto, non aveva fretta di riprenderselo, non rideva ma i suoi occhi erano ilari.

Il portaprofumi lo lasciò proprio la signora Verdi ai parenti di Ginetta, che a loro volta lo lasciarono alla figlia, la quale aveva allietato con la sua giovinezza i due vecchi coniugi così illustri e così mesti nella paternità e maternità delusa.

Il Luzio e poi altri hanno quasi dimostrato che il dramma di Violetta, della gentile «Traviata», è pieno di amare ricordanze delle colpe giovanili di Giuseppina Strepponi, una cantante che veniva dal nulla, era stata povera, coi parenti a carico, costretta o consigliata dalla miseria ad accettare le profferte di quel potente impresario che era il Merelli, l'impresario della Scala. Eugenio Gara inoltre ha scoperto che la Peppina, oltre ad un figlio dal Merelli, ne aveva avuto un altro da un secondo uomo; e non ha voluto riferire dicerie più gravi, buffe, appunto perchè si tratta di dicerie e non di prove storiche.

Comunque, la Peppina, che aveva una gran sensibilità e una coscienza nobilmente sottile, era la prima a deplorare il suo passato. Per anni e anni non volle che Giuseppe la sposasse. Diventata poi la moglie di Verdi, la signora Verdi, si sentì davvero ferita dai rimorsi e si propose di divenire degna in tutto dell'onore fattole dall'uomo che amava. Il marito, psicologo finissimo, capiva e si può dire che vedeva il suo tormento. Cercò senza dubbio di alleviarlo, di farle obliare gli anni galanti. Anche per questo scrisse «La Traviata», che è il romanzo melodico di una donna molto più grande nella redenzione che nella vita scandalosa: «La Traviata» è il balsamo con cui Verdi medicò generosamente e amorosamente le piaghe dell'animo della moglie. La donna corrotta si muta addirittura in angelo.

E il portaprofumi di Parigi ci ricorda il salotto in casa di Violetta Valery, il caminetto con sopra lo specchio, «la tavola riccamente imbandita» nel mezzo. Anche la galleria nel palazzo di Flora Bervoix, «riccamente addobbata ed illuminata» e il «ricco tavolino con fiori e rinfreschi». Poi la casa di campagna presso Parigi e le medicine della camera da letto dove muore Violetta. Chi può dire se Verdi, nel '47, regalando questo portaprofumi a Giuseppina Strepponi, fosse già Alfredo Germont o non avesse intenzioni più serie di quelle del barone Douphol? Uomo retto, sostanzialmente severo, aveva avuto anche lui i suoi anni galanti, fatto girare la testa a cantanti e a signore dell'aristocrazia, saltato di notte qualche muro. Conosceva Giuseppina da anni, ammirava in lei l'artista, le era grato dell'aiuto datogli all'inizio della sua vita di operista. Non ignorava d'altronde le voci che correvano sul conto della cantante famosa; e la relazione col Merelli era o era stata un fatto.

Con quale intenzione dunque egli entrò in uno dei migliori negozi di Parigi e acquistò questo portaprofumi? Lo fece mandare poi a Giuseppina o glie lo portò lui per facilitarsi una dichiarazione più stringente delle solite? E' meglio abbassare piano piano il coperchio del cofanetto. Le fiale, ben collocate nel velluto, non mandano il minimo suono. Nè profumo nè suono.

Emilio Radius

TRADIZIONE E PROGRESSO NEL VECCHIO EGITTO

L'ascensore impazzito

Cairo, specchio di un contrasto, calderone in cui Oriente ed Occidente ribollono senza mescolarsi - Tumulto di auto e di pedoni: tutti vanno chissà dove
Si vogliono abolire i camicioni e la voce del muaddhin riecheggia alla radio - La tecnica moderna è però ancora una diavoleria che gl'indigeni non capiscono

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, gennaio.

Sono andato a trovare un amico che abita in una delle nuovissime costruzioni sorte dopo l'incendio del gennaio 1952 nel centro della città, un edificio all'americana di dodici piani, appartamenti e uffici, e tre ascensori. Entrai nella cabina d'un ascensore insieme a una dozzina di persone; ciascuno premeva il bottone del piano a cui voleva salire, così feci uno per me che andavo al quarto. L'ascensore partì, si arrestò al secondo piano, al terzo, poi, chissà perchè, ridiscese al secondo. Si aprirono sportello e porta, si affacciarono due o tre, dissero qualcosa senza entrare — la cabina era colma — sportello e porta si richiusero. L'ascensore partì e balzò senza arresto fino al decimo piano; qualcuno che intendeva scender prima fece qualche sommessa protesta. Al decimo piano ci fu una lunga discussione tra chi stava fuori e voleva entrare e chi stava dentro e diceva che non c'era posto. La cabina riprese a discendere; ma al quinto piano (qualcuno uscì, qualcuno entrò) ricominciò a salire; e come impazzito balzava ad un piano che nessuno voleva, tornava giù, risaliva, ridiscendeva, sembrava il diavoletto di Cartesio nel tubo; ma sotto il quinto piano non voleva andare. Intanto era entrata gente che intendeva scendere al pian terreno, e brontolava, e strillava; e ad ogni apertura di porta e sportello erano battibecchi con chi stava fuori e faceva ressa per entrare. Insomma, a farla corta restai un pezzo chiuso in quella gabbia ad aspettare che si aprisse al quarto piano, mèta di altre due rassegnate persone che si erano messe comode contro la parete di fondo come per un viaggio d'oltremare. Non avevo furia, ed ero curioso di vedere come le cose sarebbero andate a finire. Ma alla fine, dopo un buon quarto d'ora di quel giochetto, profittai di un'apertura all'ottavo piano, uscii e ridiscesi al quarto per le scale; in tempo per vedere la cabina ferma per un attimo a quel piano, e poi ripartente per l'alto senza avere avuto il tempo di aprirsi. Intravidi in fondo il viso paziente dei due che volevano scendere lì; avevano un'espressione di emigranti che lasciano per sempre la terra natìa.

Mi disse l'amico che scene così succedono più volte al giorno nella casa, quando c'è molta [illegible] di gente; sembra che non si sia trovato un meccanico capace di far sospendere l'azione dei bottoni esterni quando l'ascensore è in moto, o gente disposta ad aspettare a premere il bottone esterno che l'ascensore sia fermo. E altri conoscenti abitanti in altre case moderne mi hanno narrato esperienze simili; e insomma pare che il complicato meccanismo di quella diavoleria che sono gli ascensori sia più forte della pazienza o dell'ingegno degli indigeni. E naturalmente questo fatto mi è parso simbolico, espressione come altri di quello che è l'Egitto odierno; Paese in cui è tuttora vivo e aspro, quasi forse più vivo e aspro oggi che ai tempi di Mohamed Alì, il contrasto fra modernità e tradizione, fra cittadini e stranieri — molti di quegli stranieri altrettanto indigeni quanto i cittadini, membri di comunità radicate qui da secoli, più antiche dello Stato che le ospita —; e si trova alle prese con strumenti della civiltà contemporanea che non ha ancora imparato a maneggiare, e s'è trovata fra le mani belli e perfezionati e magari già troppo raffinati senza esserseli conquistati con paziente esperienza di generazioni come noi in Occidente, parlamento, commissioni, società anonime, camere di commercio, stampa, diplomazia, radio. E appare incerto, almeno a giudicare dai fatti, se continuare a servirsi della collaborazione degli stranieri che gli hanno portato tutti quegli strumenti e creato servizi e disciplinata la ricchezza disordinata delle acque, o cacciarli via a poco a poco, o in fretta, persuasi di aver imparato abbastanza e potere ormai fare da sè.

Stracciona e pomposa

Cairo è lo specchio di questo contrasto, si manifesta evidente fin dal primo giungervi, chi arrivi in Egitto per la via dell'aria e scenda all'aeroporto internazionale, a oriente di Heliopolis, nel mezzo del deserto. L'autobus va per una ventina di minuti per la landa vuota, su una strada asfaltata che il vento del sud riga di un polverone giallo, fra lievi ondulazioni senza una traccia di verde, senza un albero; qualche miserabile capanna di beduino appiattita al suolo qua e là, qualche asinello trotterellante lungo la strada gravato da un uomo a cavalcioni, una fila di cammelli che traversa lontano, guidata da un ragazzo con il camicione fino ai piedi. Aspetti antichi, immobili nei secoli. Ed ecco dopo una piega del terreno l'avanguardia del sobborgo di Heliopolis, un gruppo di giganteschi casermoni come tutti quelli del nostro tempo, ciascuno il solito alveare alto otto dieci piani, le solite pareti squallide di balconi e rientranze alternate; sorgono isolati gli uni dagli altri, senza un segno di siepe intorno, senza un accenno di prato o un arbusto; il deserto è ancora deserto qui, si allarga da ogni parte, fuma intorno alle spaesate costruzioni con nuvole di sabbia levata dal vento; chissà quando arriveranno viali alberati a questa periferia, si scaveranno canali e pozzi da far verdeggiare il terreno; ma ormai Heliopolis non sta più dentro alla breve oasi che attirò al principio del secolo l'attenzione del direttore dei tranvai elettrici del Cairo, una società belga naturalmente, e pensò di creare qui un sobborgo fresco e nobile, ove fuggire il tumulto e il clamore della metropoli; i 25 mila abitanti di venti anni fa sono ormai 150 mila, la popolazione europea è sopraffatta dagli indigeni, di qua Heliopolis trabocca nel deserto, di là tocca già le ultime case della capitale.

E la capitale la ritrovo sempre la stessa a distanza di anni, sempre quel calderone dentro il quale Oriente e Occidente, islam e cristianità, progresso e tradizione ribollono insieme senza mescolarsi, nello stesso tempo un sobborgo europeo, un villaggio balcanico, un fondaco d'arabia, un ghetto, un mercato, un accampamento. Solo che il sobborgo europeo è oggi più americano che mediterraneo, con una fungaia di edifici di dodici quattordici piani, con le insegne colorate e fiammeggianti e i chioschi della benzina e gli spacci della Coca-Cola (il geroglifico che vuol dire Coca-Cola, anzi Cuca-Cula perchè nella lingua araba non c'è la vocale o nè un segno per indicarla, una specie di due esse rovesciate e intrecciate, gialli in campo rosso, vi ossessiona mille volte al giorno da ogni cantone, è il solo geroglifico che si impara subito a distinguere), ma invaso assai più di prima dalla popolazione indigena. Vi avvolge come una fiera, vi canapera e vi cattura, città informe che si affaccia leggera, fra una danza di palme e di eucalipti, sul più bel fiume del mondo; fiorente e rovinosa, chiassosa e morta, polverosa e sudicia sotto un cielo tersissimo e limpido, stracciona e pomposa, avvilita e trionfante. Viva di un'attività prorompente e senza scopo, sembra che i suoi abitanti, due milioni, due milioni e mezzo, — nessuno è mai riuscito a contarli, — non abbiano altro da fare che rovesciarsi fuori delle case nelle vie, per andare chissà dove, per incontrarsi, per curiosare, per correr dietro a cento traffici minuti e interminabili; si danno di gomito, si conquistano il varco vociando ridendo urlandosi rissando, balzando su e giù dagli omnibus e dai tranvai (ragazzi con sulla palma della mano tondi vassoi di ciambelle o di dolci saltano al volo sugli aperti rimorchi dei tranvai, se ne buttano giù in corsa, come per una gincana, straccioni si issano sul tetto e acquistano così un diritto incontestabile a viaggiare senza biglietto). Automobili e pedoni sono un solo tumulto nel mezzo della via in certe ore del giorno, mischiati a biciclette, a carretti e carrozzelle, ad asini carichi di sacchi e di ceste, a cammelli, a banchi ambulanti di cuocitori di fave, tutti con lo stesso diritto al suolo pubblico. Altri venditori s'allineano lungo i muri delle case, o all'orlo dei marciapiedi, distendono a terra la povera merce, le frutta, i giornali, le caldarroste, nessun pedone ci capita sopra, guidati tutti forse dallo stesso misterioso istinto dei pipistrelli.

Voce del passato

Edoardo Scarfoglio definì un giorno Napoli «la sola città orientale che non abbia un quartiere europeo»; definizione polemica che avrà avuto un fondo di verità ai suoi tempi; ma che certo si attaglia assai meglio, intenzione polemica a parte, al Cairo d'oggi. Quello che era una volta il quartiere europeo, fra la piazza dell'Opera e i giardini di Ezbekiya (presso cui sorgeva il celebre albergo Shepheard's incendiato nei tumulti del 26 gennaio 1952) e il Nilo e la città giardino, con le abitazioni e i negozi e i luoghi di ritrovo di italiani ebrei greci francesi e di quei bianchi orientali designati con il nome generico di levantini, oggi — come ho detto — si sta arabizzando sotto la marea della traboccante popolazione indigena, le scritte europee cedono sempre più di fronte a quelle arabe, stanno scomparendo i nomi in francese ai canti delle vie, distrutte molte di quelle targhe a furor di popolo il giorno di gennaio, altre diventate illeggibili e non più rinnovate. E dalle viuzze del mercato, da Cairo vecchio, dai quartieri settentrionali e sud-orientali escono sempre più numerosi a mescolarsi con i cittadini vestiti all'europea, o tutt'al più con il tarbusc sulle vesti occidentali, i fedeli al costume tradizionale, donne con la tunica nera e il manto nero che copre mezzo il volto, uomini in camicione fino ai piedi, contadini in camicia di cotonina (che si chiama appunto kamis).

Il governo non è molto soddisfatto di questo superstite pittoresco, lo straniero sorpreso a fotografarlo può esser pregato di smetterla e occuparsi d'altro; non appena giunti al potere quelli del Comitato rivoluzionario avrebbero voluto subito proibire il tarbusc come si fece a suo tempo in Turchia (e intanto lo hanno tolto ai soldati). La classe degli impiegati, dei commercianti, dei professionisti è già tutta messa all'europea, le strade dei quartieri nuovi brulicano di giovani con la camicia alla robespierre e il maglione all'americana, di ragazze con la gonnella corta e le chiome nude e unte; ma sembra che per quanti cittadini [illegible] gli aspetti occidentali altrettanti accorrono dai sobborghi e s'inurbano dalle campagne con le vesti e i costumi dei vecchi, e il gusto di accoccolarsi lungo i muri, di farsi da mangiare sui marciapiedi, e sedersi in cerchio in mezzo alla piazza ad ascoltare le favole di un cantastorie. Ad ogni modo, fra gli uni e gli altri, fra quelli che copiano gli europei e quelli che serbano il tarbusc in omaggio alla tradizione e quelli in galabeya o in caffettano o anche solo avvolti di sbrendoli senza forma, ormai gli indigeni sono i padroni anche del cosidetto quartiere europeo, in grande maggioranza negli alberghi di lusso, nei ristoranti moderni, nei cinematografi, nei luoghi notturni ove fanciulle grassocce velate di nero si contorcono per mezz'ore intiere in quella che è detta la danza del ventre.

Un giornalista svedese, che si trovò di recente la sera stessa del suo arrivo al Cairo in cima ad un minareto della sconsacrata moschea di Ibn Talùn del nono secolo e udì dal minareto di una moschea vicina il richiamo del muaddhin, ebbe il senso di una voce del passato, ormai fioca e morente; siano pure di ferro i polmoni dei cento muaddhinùn che nello stesso momento in ogni canto della città invitano i fedeli alla preghiera — scrisse — il loro appello va poco lontano, soffocato dal selvaggio concerto delle trombe e delle sirene delle macchine. E come io dall'ascensore impazzito così egli da questa sua impressione partì a descrivere i contrasti evidenti in questa «città affascinante». Se avesse aspettato a scrivere dopo un po' più di esperienza, avrebbe notato il contrario; la voce del muaddhin, grazie ai ritrovati della tecnica, giunge ora alle orecchie dei fedeli assai più clamorosa e pressante di prima, ritrasmessa com'è dalla radio; riecheggia poderosa dai mille apparecchi aperti al massimo nei caffè, nelle botteghe, nei tassì, più sonora del rombo del traffico e del vociare dei passanti. E si sarebbe forse indotto a collegare questa modernità applicata ad un vetustissimo rito alla esistenza di quel movimento che si diffonde da anni nei Paesi arabi e di cui si fa un gran parlare di questi giorni: il movimento dei Fratelli Musulmani che intende conservare e riesumare i precetti morali sociali giuridici e politici del Corano nella loro integrità letterale adattandoli, non si capisce bene come, alla complessità della vita moderna.

Paolo Monelli

UMBERTO AL "NIGHT CLUB,,

Umberto di Savoia al «Tagide», uno dei locali notturni di Lisbona, in compagnia di Elvina Raimondia. In piedi Mireille Obert, direttrice del «night club». Non appena questa fotografia è stata scattata il cap. Castellani si è lanciato contro il fotografo tentando invano di strappargli la macchina. La polizia si è rifiutata d'intervenire. (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

Corsa al botteghino

Il nostro pubblico è il più avido di cinema - Più che raddoppiato il numero delle sale
Ottavio Croze alla direzione della Mostra di Venezia - Una importante rassegna del documentario a Milano - Un Museo torinese a Parigi - L'ultima "novità,, di Hollywood

Per quanto il cinema l'italiano è gaio ognor, l'afflusso di spettatori alle nostre sale è in continuo aumento. Si direbbe che, dopo il fumo, il film sia da noi diventato un altro vizio necessario. Infatti anche il numero delle nostre sale cinematografiche continuamente si accresce, nello scorso dicembre erano quasi diecimila (4000 nel 1930, 7900 nel 1950); e si giunge a circa dodicimila se vi si comprendono locali d'esercizio stagionale, «arene» all'aperto, ecc. In questi ultimi quindici anni il numero delle sale si è raddoppiato nel settentrione, mentre nel meridione e nelle isole si è triplicato.

Si calcola che nel trascorso 1953 siano stati complessivamente venduti circa ottocento milioni di biglietti, con un complessivo incasso di circa novanta miliardi di lire. Siamo decisamente «in testa», in questa corsa; almeno per quel che riguarda l'Europa. Infatti il nostro mercato dà un reddito superiore del quaranta per cento a quello francese, del trenta per cento a quello tedesco; e mentre in ogni Paese si ha una contrazione nel numero degli spettatori, in Italia l'incremento [illegible] è costante, quasi impressionante. Felice Paese, evidentemente; se non altro per produttori, noleggiatori ed esercenti.

Ora se l'«affare» cinematografico non è mai stato, da noi, così prospero; se il mercato tutto avidamente assorbe; se la nostra produzione è in continuo aumento, al punto che si chiede di portare a 120 le 80 giornate annue di protezione obbligatoria dei film italiani; se quasi non esiste produttore che non sia al tempo stesso anche importatore-noleggiatore di film stranieri, e con tale attività non completi, consolidi e compensi quella di produzione, che offre rischi assai maggiori di quella dell'importazione e del noleggio; se ogni giorno s'avvicinano al cinema nuovi elementi, nuovi progetti, e persino nuovi capitali (il credito, per il 1953, è giunto quasi a dieci miliardi); tutto ciò ancora ribadisce un particolare periodo che dovrebbe apparire assai redditizio. (E, in realtà, ben pochi «prodotti» possono rendere come un film, quando «va bene»).

Meno che mai allora si comprende come questa fiorente industria, e questo fiorentissimo commercio, chiedano a gran voce di continuare a essere sovvenzionati e, se possibile, in misura anche superiore a quella del passato e del presente. Non ci si chiede proprio mai che cosa potrebbe accadere se il boom cessasse, e industria e commercio non si fossero messi in grado di resistere alla nuova situazione con le loro forze, sane, autonome?

* *

Il Consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia ha accettato le dimissioni da direttore della Mostra Cinematografica presentate dal dott. Antonio Petrucci, e ha incaricato della organizzazione della prossima Mostra il dott. Ottavio Croze, che già aveva diretto le precedenti Mostre dal 1935 al 1942. — Marcello Pagliero ha iniziato le riprese di *Trappola d'oro*, la vicenda di una giovane indossatrice (May Britt) abbandonata dall'amante (De Sica); fra gli altri attori, lo stesso Pagliero, Gabriele Ferzetti e Teresa Pellati. — Anche Joseph Mankievicz ha iniziato a Roma le riprese de *La contessa scalza*, con Ava Gardner, Humphrey Bogart, Rossano Brazzi, Valentina Cortese ed Edmund O' Brien. — Al seguito di una spedizione zoologica scientifica italiana nell'Oceano Indiano sud-occidentale, è stato ripreso un ampio documentario che ha tra l'altro filmato la vetta del vulcano Karthala, nelle isole Comore, e molte visioni sottomarine. — Al Planetario di Milano si avrà una importante rassegna internazionale del documentario. Ne cambierà il tema ogni settimana; si avranno così, successivamente, la settimana dell'arte, quella della biologia, della tecnica, dell'igiene, dell'industria, ecc.; alla rassegna hanno già aderito numerose Case italiane e straniere.

* *

Il nostro derelitto e senza tetto museo, il torinese Museo del Cinema, dopo la presentazione di una parte del suo materiale nel salone de «La Stampa», ha trasferito le sue vetrine a Parigi, nelle sale della «Cinémathèque Française», dove la mostra è stata inaugurata dall'ambasciatore d'Italia, Pietro Quaroni. Hanno partecipato alla cerimonia la signora Bidault, il rappresentante del Centro nazionale della Cinematografia francese, addetti culturali d'ambasciata, e una piccola folla d'invitati. Il successo della mostra è assai vivo, un particolare interesse destano il teatrino delle «ombre cinesi» che già fu del re Carlo Alberto, la parata dei ricordi delle dive del nostro cinema muto, dalla Bertini alla Borelli, dalla Menichelli alla Makowska; i cimeli di Emilio Ghione, «Za-la-mort»; la saletta dedicata a Cabiria e a tutta una documentazione dannunziana; e saggi dei film d'allora, dai più spettacolari e spettacolosi alle «comiche finali». Grande cordialità, attorno alle vetrine del museo torinese; che poi tornerà a riporre ogni cosa in tante casse, che torneranno a un domestico magazzino, sempre nell'attesa, finora vana, di avere una sua modesta sede.

* *

Crescit eundo, per il 1954 si annuncia una sessantina di film in «Cinemascope»; anche Disney produrrebbe d'ora in poi, con il nuovo sistema, parecchi dei suoi disegni animati. — In compenso *I tre moschettieri* saranno anche in 3D. — Il Consiglio generale delle Trade Unions (i sindacati britannici) ha espresso il parere che dovrebbero essere gli stessi spettatori i censori dei vari film. — Grigori Alexandrov, il noto regista sovietico, e sua moglie, l'attrice Orlova, si recheranno in Francia per studiare la possibilità di produrre un film franco-sovietico, probabilmente dedicato a una rievocazione dei balletti russi di Diaghilev. — Maurice Cloche si è «isolato dal mondo» (sull'alpe di Huez) per scrivere il soggetto di un film ambientato fra missionari cattolici in Africa; precedentemente, per documentarsi, il regista aveva compiuto un viaggio nel Senegal, nella Mauritania, nel Gabon e nell'Ubanghi. — Max Ophüls dirigerà a Vienna il suo prossimo film, traendolo dall'operetta *Il pipistrello*, di Johan Strauss. — Marcel Carné sta per varare il suo nuovo film, *L'air de Paris*, dove avranno un particolare rilievo alcuni ambienti pugilistici di secondo e terz'ordine. — Dopo le note vicissitudini del cosiddetto 3D, o visione in rilievo, una grossa Casa di Hollywood annuncia che tornerà a produrre con il vecchio sistema di cinema «piatto», e lo annuncia come una importante novità.

* *

CITTA' NUOVA — *Henry Hathaway stava girando nel centro dell'Africa Tempeste sul Congo, cercando, come si conveniva, di sfruttare anche elementi ambientali, documentaristici; la sua curiosità fu fra l'altro attirata dalle capanne della tribù dei Bakuba. Noi le diremmo prefabbricate, poichè sono smontabili; in realtà ciò è dovuto a ragioni di Stato e a ragioni dinastiche. Infatti, ogni volta che sale al trono un nuovo re, la capitale cambia di posto, e i vicini villaggi la seguono.*

m. g.

INAUGURATO A NAPOLI

Rivive Pulcinella nel teatro di De Filippo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 20 gennaio.

Questa sera, con la prova generale di «Palummella zompa e vola», la più celebre commedia di Antonio Petito, oggi interpretata da Eduardo De Filippo, ha iniziato ufficialmente la sua seconda vita il Teatro «San Ferdinando», distrutto dalle bombe il 4 agosto del 1943 nella più paurosa incursione aerea sofferta da Napoli. Ed è un fatto, questo, che per il suo significato rappresenta uno dei più importanti avvenimenti nella vita artistica italiana del dopoguerra. Infatti, la resurrezione del «San Ferdinando», affidato a Eduardo e Titina De Filippo, vuo dire molto più di un edificio ricostruito per riaprire i battenti di uno dei tanti teatri ove, sotto la spietata concorrenza del film, langue la sempre più anemica vita del palcoscenico.

La vicenda della ricostruzione del «San Ferdinando» è una complicata storia. Perchè qui, dove l'esplosivo rovinò tutto in una nube di polvere, vi era un grosso palazzo, di appartamentini piccolissimi. Quando Eduardo pensò di farlo costruire di nuovo cercò di evitare che rinascesse così, incastrato, ma la rivolta degli ex abitatori dello stabile fu compatta.

«Don Eduà, ma voi scherzate — dicevano —, proprio voi? Voi fate il teatro e va bene, ma noi la notte dove dormiamo, nei palchi e sulle poltrone? La nostra speranza è tutta nella ricostruzione del fabbricato».

«Ma voi — insisteva Eduardo — la casa non ve la potete trovare altrove?»

Certo, Eduardo avrebbe potuto con le procedure legali comperare tutto, oppure fare il teatro altrove.

Ma il «San Ferdinando» antico era lì e lì doveva rinascere. E in quanto al coro di tutta quella povera e buona gente, Eduardo, conoscitore profondo della sua città, sapeva che essi ci tenevano a stare lì. E così, oggi, il palazzone è risorto, come prima: otto piani, tutti appartamentini di una, due, tre camere e, sotto, il teatro, nuovo di zecca, ultramoderno.

Prima che inizi la prova, Eduardo, che veste il candido camicione di Pulcinella, nella sua prima interpretazione di questo personaggio, mentre si misura il berretto e la nera maschera, spiega perchè egli ha voluto far rinascere il vecchio teatro.

«Il San Ferdinando — dice l'artista — dopo il suo primo periodo iniziatosi nel 1798 con un'opera di Cimarosa, ebbe per un mezzo secolo, fra il 1880 e il 1930, un nuovo pubblico. Non più dame e cavalieri e opere buffe o giocose ma popolani per spettatori e, piatto forte, le opere di Federico Stella e Francesco Mastriani e poi tutte quelle altre che formano la sostanza del teatro napoletano. Oggi il «San Ferdinando» si propone vari scopi: il primo è di far rivivere quella tradizione, attraverso le interpretazioni di nuovi attori, in aderenza al tempo attuale, portandola nel mondo. Perchè la nostra compagnia («Il teatro di Eduardo») ha in programma di organizzare anche dei giri all'estero».

«Un altro scopo è di rivelare nuovi artisti fra i tanti giovani che, pur dotati, non sempre hanno la possibilità di affrontare il collaudo del pubblico».

«Quali altre opere saranno rappresentate in questa stagione?»

«*Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta; *Signorine* e *Addio mia bella Napoli*, di Ernesto Murolo; *Monsignor Perrelli*, di F. G. Starace; *'A pace d'a casa*, di Diego Petriccione; *Mese Mariano*, di Salvatore Di Giacomo; *'O professore*, di Libero Bovio; *Pronti vengo*, di Rocco Galdieri; *'O cumitato*, di Aniello Costagliola e Raffaele Chiurazzi; *Montevergine*, di Domenico Romano; *Don Giacinto* e *'A figliata*, di Raffaele Viviani; *Sarà stato Giovannino*, di Paola Riccora ecc.»

«Gli strati sociali di più modeste possibilità economiche che formavano il tradizionale, entusiasta pubblico del "San Ferdinando" lamentano i prezzi proibitivi del botteghino». «Non è esatto, e l'ho chiarito. E' solo per le prime sere. In seguito i prezzi saranno, di norma, accessibili a tutti». E a conferma di quanto mi dice l'artista, ho appreso un fatto singolare.

Ieri un *aficionado* del vecchio «San Ferdinando» avvicinò Eduardo per fargli propria questa doglianza da parte sua e di molti altri cittadini. Allora Eduardo gli chiese quale fosse, secondo lui, il prezzo giusto per una poltrona. «Di' tu — gli disse — cinquecento?» L'altro non rispose. «Quattrocento?» Silenzio. «Trecento?» Neanche una parola. Allora l'artista esclama: «Duecento, va bene?» E lui: «No, francamente, per voi duecento lire sono poche. Potete senz'altro aumentare il biglietto e noi verremo lo stesso».

E così vi saranno fra pochi giorni biglietti da duecentocinquanta lire. In più, la «prima» del capolavoro di Antonio Petito, per desiderio di Eduardo, sarà diffusa con altoparlanti in tutte le vie ed i vicoli del rione, per contentare quanti vorrebbero essere là per quella sera ma non possono entrare. Perchè il «San Ferdinando» ha solo mille posti.

c. g.

Faruk è arrivato ad Aosta preceduto da trenta valige

L'ex-re sfugge alla caccia dei fotografi e alla curiosità degli aostani - E' stata vista con lui un'avvenente fanciulla bionda

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 20 gennaio.

Con «il trenino che non arriva mai», l'accelerato cioè che impiega oltre quattro ore da Torino ad Aosta, è giunto questa sera alle 21,30 l'ex-re Faruk. Proveniente da Venezia, l'ex-sovrano d'Egitto è salito sul treno di Aosta a Chivasso, mentre la macchina privata l'aveva già preceduto con il bagaglio, circa trenta valige pesantissime, contenenti forse le *toilettes* dell'avvenente fanciulla bionda che viaggia con lui.

Dell'arrivo dell'ex-re il maggiore preoccupato è stato il proprietario dell'albergo Corona, comm. Merlo, il quale è stato preso alla sprovvista, non attendendo egli così illustre personaggio. Infatti, fin da ieri sera egli aveva ricevuto la prenotazione dall'agenzia romana Cook per quattro camere con bagno per otto giorni, ma la prenotazione era per un certo signor André Chardonnens, e nulla lasciava presumere, anche se la lettera accennava a persona d'alto rango, che si trattasse dell'ex-re d'Egitto. Siamo stati noi stessi a dare la notizia all'albergatore mentre attendevamo nella *hall* di avere conferma del suo arrivo.

Alla stazione pochissime persone sostavano in attesa dell'accelerato, per cui l'ex-sovrano, che vestiva un abito sportivo con un *montgomery* scuro, è riuscito a raggiungere inosservato, con il suo ristretto seguito, l'albergo in piazza Chanoux. All'ingresso dell'albergo ha potuto sfuggire alla caccia di un fotografo riparandosi abilmente con il berretto da sci. Subito dopo faceva sapere che il viaggio faticoso non gli permetteva di ricevere i giornalisti, e rimandava l'incontro a domattina.

Frattanto la notizia si sparsi. Immediatamente in città e gruppi di curiosi si alternavano all'ingresso dell'albergo nella speranza di vedere l'ex-sovrano, mentre questi dalla terrazza del secondo piano si godeva la scena approfittando della mite sera aostana. La Valle d'Aosta, infatti, offre in questi giorni un clima eccezionale di primavera, così che l'ex-re potrà appagare la sua passione per gli sci sulle nevi del Breuil. Questa è infatti la prima località che egli intende visitare, come ci ha detto il suo segretario, il giovane svizzero André Chardonnens, con il quale siamo riusciti a parlare per alcuni minuti. Visiterà inoltre Courmayeur e gli altri centri turistici principali. E di sera una visita al Casinò di Saint Vincent sarà certamente di prammatica, anche se «*le roi ne joue plus depuis longtemps*», come ha detto il segretario.

Un piccolo incidente ha subito messo in subbuglio tutto l'albergo. Faruk, infatti, mentre stava innestando la spina del rasoio elettrico ha provocato un guasto alla linea e tutto l'albergo è stato per qualche minuto nell'oscurità. L'ex-re e i componenti del suo seguito hanno occupato l'intero secondo piano, gli appartamenti che già in altri tempi venivano destinati ai sovrani. L'ultima persona reale ad essere ospite all'Albergo Corona è stata la regina Maria Pia di Portogallo. Anche il Presidente della Regione, avv. Caveri, s'è recato all'albergo per incontrare l'ex-re, ma anch'egli ha dovuto conferire con il segretario. E' stata vista in compagnia del sovrano anche la contessina Irma Capece Minutolo di Napoli.

Sull'arrivo di Faruk si fanno intanto molte ipotesi, anche se lo scopo del viaggio pare sia soltanto di carattere sportivo (l'ex-re è però giunto senza gli sci). Tempo addietro, infatti, alcuni giornali avevano pubblicato che Faruk intendeva dedicarsi al commercio dell'acciaio, per cui l'arrivo ad Aosta, dove ha sede la Nazionale Cogne, il più importante complesso siderurgico italiano, potrebbe essere in relazione a quelle voci. Nella conferenza stampa che egli ci ha promesso per domattina vedremo di poter chiarire questo interrogativo.

s. f.

E' morto il duca Montrose ideatore delle portaerei

Stirling (Scozia), 20 gennaio.

E' deceduto nelle prime ore di stamani, all'età di 75 anni, nella sua abitazione a Drimen, presso Stirling, il duca di Montrose, capo del «clan» scozzese dei Graham e l'ideatore della prima portaerei del mondo. Il duca, che reca altri nove titoli nobiliari, era caduto improvvisamente ammalato domenica scorsa mentre si trovava in vacanza nella Scozia sud-occidentale.

CRONACHE DELLO SPORT

I «giovani» italiani battono gli inglesi superandoli in velocità e tecnica di gioco: 3-0

La nostra squadra segna un gol nel primo tempo (Virgili) e due nella ripresa (Pivatelli e Savioni)
Le reclute britanniche hanno confermato a Bologna le doti ed i difetti tradizionali del loro stile

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 20 gennaio.

E' bello, quando si vede una idea buona dare frutti immediati. Questa volta i frutti ci sono stati, ed immediati: sotto forma d'una rotonda e meritata vittoria, d'un buon comportamento di squadra e di soddisfacenti risultanze individuali. Questo, beninteso, guardando all'incontro sotto il punto di vista italiano, che è quello che più direttamente interessa i nostri lettori. Dal punto di vista inglese, la gara si presenta sotto un aspetto un po' differente: buon gioco, senza efficienza nè lucentezza, e risultato negativo.

I vantaggi dell'iniziativa

Ha pesato sulla bilancia del gioco e del risultato in primo luogo il coefficiente della velocità. Ha vinto la squadra più pronta e più rapida a pensare e ad agire, a vedere e a correre. La maggiore velocità porta sempre una quantità di altri vantaggi al contendente che la possiede. Fra l'altro, i vantaggi dell'iniziativa, quelli di un miglior controllo sulla palla, di una più serena e completa visione di quanto avviene o può avvenire in campo. Chi giunge prima sulla palla, chi arriva per primo ad assumere la giusta posizione, comanda, domina il gioco: gli imprime il tono che desidera, fa quello che gli conviene, pone l'avversario nella condizione di inferiorità di dover preoccuparsi in primo luogo di disfare quello che egli fa. L'Italia ha più che altro dominato e battuto l'Inghilterra in velocità. Gl'inglesi sono apparsi a confronto lenti, stereotipati, poveri d'idee, sprovvisti di ogni brio e genialità. A favore dei giovani italiani s'è schierato, come conseguenza, anche quel migliore controllo della palla che fa parte della tecnica.

Il terreno era dei più difficili: totalmente sgombro dalla neve, presentava sotto l'azione del sole una superficie di patina fangosa e un fondo uniformemente duro per il gelo. Due elementi che concorrono a danno dell'equilibrio dell'individuo e del comando del pallone. I ragazzi nostri, che per non essere ancora che delle speranze non vestivano l'azzurro ma semplicemente il verde, si sono portati molto meglio dei loro avversari sul terreno infido. Vestendo i colori della primavera, rappresentando in altro senso la primavera stessa, hanno risolto da maestri un problema tipicamente invernale. E questo ha voluto dir tutto. Son bastati da soli questi due coefficienti, l'uno fisico e l'altro tecnico, per dare partita vinta agli italiani. Il risultato della partita si può dire che non sia stato mai in dubbio. Si è visto subito, fin dalle prime battute, chi stava meglio in piedi, chi era più guizzante, chi si piazzava nel modo più acconcio, chi correva più veloce, chi aveva migliori idee. A mettere in difficoltà gli avversari bastava la varietà di toni del gioco italiano. Sotto questo particolare aspetto è stata l'intera squadra rappresentante i nostri colori a ben figurare.

Come a Wembley

Ma il buon comportamento generale ha pure permesso che qualcuno nella squadra nostra si mettesse in luce anche individualmente. Rilievo merita l'opera di Bernasconi, di Virgili, di Pivatelli, di Turchi, di Invernizzi. Rilievo, intendiamoci, in un campo in cui nessuno ha, nè in linea assoluta nè in linea relativa, demeritato, in un campo in cui ognuno degli uomini è stato pienamente all'altezza della situazione.

Per noi l'impressione destata dagli undici inglesi scesi sul campo del Bologna sovrasta quella dell'occasione, è più vasta di quella della giornata. Ha confermato lo stato di aridità tecnica in cui versa il calcio britannico da qualche tempo a questa parte. Ha ripetuto quello che già aveva detto e fa ripetere quello che già aveva fatto scrivere. I giovani di Bologna hanno riprodotto le prestazioni fornite dagli anziani di Wembley. Buona tecnica, ottimo stile, ma una lentezza e una mancanza di fantasia impressionanti. Lavora meccanicamente, stereotipatamente, sul tema sul quale ha premuto la leva di comando, questa squadra, qualunque sia la natura dell'ostacolo in cui essa urta, anche quando l'ostacolo stesso ha svelato appieno i suoi segreti. E' una macchina, e le macchine non hanno cervello; almeno per esse non è stato ancora inventato.

La chiave del gioco inglese l'hanno scoperta subito gli inesperti ragazzi nostri, ma i motivi su cui lavorava la compagine in maglia verde erano invece troppi e troppo vari per essere afferrati e controbattuti da un undici così unilaterale come quello degli ospiti, un undici che sa picchiare per novanta minuti su un chiodo solo. La prova fatta dagli ospiti la si può descrivere dicendo che nelle loro file nessuno ha fallito e nessuno ha brillato. Nemmeno quel Nicholls, la mezz'ala sinistra che è, con 66 reti, il capo-cannoniere della prima divisione della Lega inglese, è riuscito ad emergere per sprazzi individuali: non ha segnato. Di questa squadra dei giovani inglesi non si può forse dire male, non si può certo dire bene.

Il tempo ha favorito la prova. Un bel sole ha illuminato l'intero primo tempo e parte del secondo, e ha finito per richiamare una folla di 22 mila paganti e di circa 4 mila non paganti nel vecchio recinto petroniano. Il campo era nelle condizioni di cui si è detto.

La prima cosa a rilucere, sul campo stesso, è stata la volontà degli undici ragazzi italiani. Una volontà di affermazione che si tr sformava in volontà di vittoria al momento in cui, avendo preso la misura delle capacità avversarie, essa apriva le porte alla prima rete. La quale non si faceva attendere che undici soli minuti. Un duplice scambio fra Virgili e Savioni e il primo perforava netto lo sbarramento avversario, si presentava solo davanti al portiere e segnava. Gli inglesi erano rimasti fermi invocando il fuori-gioco dell'udinese. In realtà la posizione di Virgili era apparsa sospetta di irregolarità a molti fra gli astanti. Comunque le cose andavano a posto subito dopo qualche minuto quando, a seguito di una azione simile a quella di prima, Virgili segnava ancora, e l'arbitro annullava. Noi come noi avremmo ritenuto valido il secondo punto e non il primo. Fa lo stesso, ai fini pratici.

Per tutta la prima metà del primo tempo il dominio è stato degli italiani, con numerosi tiri a lato di un po' tutti gli attaccanti. Non è stato che verso la mezz'ora che gl'inglesi hanno potuto distendersi all'offensiva, grazie principalmente al lavoro del mediano destro Whitefoot, una brutta copia del grande Wright, nella statura e nello stile. In questo periodo, che è stato il migliore degli ospiti, la più bella occasione, la sola in realtà che si sia presentata per pareggiare, è capitata alla mezz'ala destra, il quale la mancava da breve distanza. Prima della ripresa, Virgili, toccato duramente ad un ginocchio, doveva lasciare il campo, ma riprendeva dopo qualche minuto zoppicando.

Gli inglesi attaccano subito alla ripresa, ottenendo uno dei tanti calci d'angolo della giornata. Una specie di fuoco di paglia che viene presto spento dalla seconda rete italiana. La azione è portata avanti dall'ala Conti, ma è Pivatelli a concludere irresistibilmente da pochi passi.

E' sulla reazione a questa rete, che pare debba essere il sigillo del risultato della giornata, che l'Italia corre il suo pericolo maggiore. Due forti tiri, una mischia in area, un pallone respinto sulla linea e Nicholls che non realizza da facile posizione; a pericolo scampato, e dopo che Sogatti ha nuovamente impedito a Nicholls di segnare, gli italiani tornano a dominare con attacchi su attacchi. Ed è allora che Virgili, il quale da tempo non zoppica più, segna ancora, ma si vede annullare nuovamente, e giustamente, il punto per fuori-gioco. E' allora che il portiere Wood si produce in diverse buone parate, che un fortissimo tiro del terzino Comaschi, portatosi avanti anche lui, abbatte due avversari che trova casualmente sulla sua traiettoria, e che i nostri portano a 13 contro 5 subiti il numero dei calci d'angolo della giornata. Ed è precisamente all'ultimo minuto che Savioni riceve un centro di Tortul, spara e vede la palla attraversare una selva di gambe ed entrare in rete, fissando sul 3 a 0 il risultato. Ha vinto la squadra migliore, proprio come vogliono gl'inglesi nelle loro proverbiali espressioni d'augurio.

Vittorio Pozzo

ITALIA: Stefani (Atalanta); Comaschi (Napoli), Zagatti (Milan); Turchi (Bologna), Bernasconi (Atalanta), Invernizzi (Udinese); Conti (Sampdoria), Pivatelli (Bologna), Virgili (Udinese), Tortul (Sampdoria), Savioni (Novara).

INGHILTERRA: Wood; Gunther, Ellis; Whitefoot, Dodgin, Edwards; Finney, Broadbent, Leary, Nicholls, Blunstone.

ARBITRO: Harzig (Francia); Segnalinee: Ronchi e Fornari (Bologna).

RETI: Virgili (It.) 11° minuto del 1° tempo; Pivatelli (It.) al 9° e Savioni (It.) al 44° minuto del 2° tempo.

PUBBLICO: 22 mila spettatori paganti. Incasso L. 15.800.000 circa.

L'estroso centravanti Virgili segna il primo goal al portiere inglese Wood. (Telefoto)

Wood interviene di slancio in una pericolosa azione. (Tel.)

L'ANNUNCIO DI BARASSI DOPO IL TRIONFO

I vincitori di Bologna giocheranno contro Francia, Germania e Ungheria

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 20 gennaio.

Quando, al termine dell'incontro, si è riusciti a penetrare negli spogliatoi, si è assistito a un vero assalto da parte della folla degli intervistatori ai protagonisti della partita e ai dirigenti. Ci siamo recati subito, nello spogliatoio degli inglesi, ma i giocatori erano inaccessibili. Nell'anticamera stazionavano soltanto il direttore tecnico Winterbottom e gli inviati dei giornali britannici. Winterbottom ci ha detto: «Ritengo che la vittoria italiana sia più che meritata: la vostra squadra si è dimostrata sempre più veloce della nostra, riuscendo così a utilizzare un numero maggiore di palloni. Mi sono piaciuti molto Virgili, Bernasconi, Pivatelli e Turchi».

Evidentemente l'occhialuto mister ama il paradosso perchè ha aggiunto: «Gli inglesi hanno giocato molto male... perchè gli italiani hanno giocato molto bene». E ha concluso: «Spero che presto possiamo avere a Londra il return-match».

Tutt'altra atmosfera nello spogliatoio dei verdi. Czeizler sta sopportando l'assalto di una moltitudine di inviati. Alla nostra domanda risponde: «Sono arcicontento; non è mia abitudine indicare i migliori, ma oggi non posso fare a meno d'indicare il migliore italiano in Pivatelli, il quale ha seguito a puntino le mie istruzioni (attacco nel primo tempo e difesa nel secondo). I nostri, sinceramente, hanno fatto più di quanto potessi aspettarmi, sia come velocità, fantasia di gioco e numero di tiri a rete. Gli inglesi sembra conoscano soltanto due o tre azioni lineari e le sfruttano fino alla noia, in modo meccanico. I migliori ospiti? Edwards e Broadbent. E ora non ci resta altro che cercare avversari per questa nostra bella squadra».

Piola non ha saputo o voluto indicare i nostri migliori, affermando che «non si può dire chi ha giocato meglio». «Buone le mezze ali inglesi, specie nel gioco a metà campo: avanzando però hanno il difetto di allargare anzichè restringere l'azione».

Virgili naturalmente è fuori di sè dalla gioia: «Volevo segnare un goal e ce l'ho fatta. Il centro mediano Dodgin è molto bravo e alquanto duro, ma almeno mi ha lasciato giocare».

Il portiere Stefani si dimostra soddisfattissimo e dice: «Per me non è stata una partita molto difficile: ho avuto solo un momento brutto nel secondo tempo (e difatti ho salvato due palloni miracolosamente) ma, mi sembra, me la sono cavata bene».

Il [illegible] Savioni, autore del magnifico goal al volo su corner lanciato da Tortul, dice: «E pensi che non ho neppure colpito il pallone [illegible] si deve, ma con la parte posteriore del piede: sono stato fortunato, perchè il mio proiettile è riuscito anche ad infilare la strada giusta tra la selva di gambe davanti alla porta di Wood».

Intervistato d'onore è il presidente della Federazione ing. Barassi il quale, dopo la bella vittoria di oggi, annuncia a tutti: «Dovremo rivedere presto all'opera questi giovani elementi; nostri prossimi avversari saranno, probabilmente nell'ordine: Francia, Germania e Ungheria».

g. m.

Ascari e Villoresi a Torino concludono gli accordi con la Lancia

Verranno ingaggiati anche Fangio e uno dei fratelli Marzotto? - Il passaggio del Rallye di Montecarlo - Ottima prova della 1100 T. V.

Il «Racing Club 19» (l'associazione torinese d'automobilismo sportivo) darà stasera il benvenuto a due nuovi soci: il campione mondiale Alberto Ascari e il notissimo asso Gigi Villoresi; è ormai certo che i due piloti milanesi si sono trasferiti dalla scuderia Ferrari alla Lancia.

Il programma sportivo della casa torinese verrà annunciato probabilmente oggi, in una conferenza stampa. I dirigenti del Racing Club 19 attendono per stasera anche uno dei fratelli Marzotto, il quale entrerebbe pure lui a far parte della squadra Lancia e, naturalmente, del Racing stesso; si parla altresì di Fangio, come possibile collega di Ascari e Villoresi nelle future competizioni; Fangio è atteso a Torino fra una ventina di giorni, appena sarà terminata la stagione delle corse argentine.

E' bene precisare, tuttavia, che per ora appare certo soltanto il trasferimento di Ascari e Villoresi.

Si può prevedere che il programma sportivo della Lancia nel 1954 sarà il seguente: partecipazione alle gare del campionato mondiale, categoria sport, con le macchine che hanno vinto la Carrera messicana (la prima di tali gare si corre domenica a Buenos Aires, ma la Lancia non vi partecipa; la seconda gara avrà luogo a Sebring, negli Stati Uniti il 7 marzo e durerà 12 ore).

La Lancia ha pure una macchina da Gran Premio in allestimento; in questo settore decideranno i collaudi e le prove. Se tutto andrà bene, la Lancia scenderà in lizza anche nei Grandi Premi, contro la Ferrari, la Maserati e la Mercedes che ha preannunciato anch'essa un'impegnativa attività sportiva.

Intanto, in Argentina, continuano le polemiche per il reclamo presentato dalla Ferrari contro Fangio della casa Maserati; il vincitore della gara di domenica scorsa a Buenos Aires nella prima prova del campionato mondiale «categoria Grandi Premi» è accusato — come [illegible] — d'essere stato aiutato da cinque meccanici, invece che da tre, nel cambio dei pneumatici a metà gara. I pareri [illegible] discordi. La riunione della commissione per l'esame del reclamo è stata fissata all'11 febbraio.

L'annata automobilistica, in tutti i settori, è cominciata con intensa alacrità. Anche gli appassionati del Rallye sono già in piena mobilitazione. Sempre nuove adesioni stanno affluendo al Rallye del Sestriere (le iscrizioni a tassa semplice si chiuderanno il 30 gennaio).

Oggi pomeriggio arriveranno al traguardo finale di Monaco Principato le macchine del 24° Rallye di Montecarlo e domani si dovrebbe avere una prima graduatoria.

Ieri notte sono transitate da Torino, soffermandosi al controllo di piazza Castello, le macchine del gruppo che, diretto a Montecarlo, era partito da Atene lunedì sera.

Da Torino sono passate undici macchine salutate da molti sportivi, nonostante l'ora notturna. La prima vettura è giunta alle ore 1,14. Tra i concorrenti, c'era anche l'asso inglese Stirling Moss, con un'auto Sunbeam; egli ha dichiarato che nel 1954 correrà per la Jaguar nella cat. sport e con una sua Maserati nei Gran Premi; la casa Jaguar ha in progetto una nuovissima vettura sport che debutterà a Le Mans.

Durante il Rallye, presso Belgrado, una macchina ha investito un gruppo di spettatori, ferendone gravemente due e altri tre in forma lieve. Secondo notizie non confermate, l'equipaggio in un primo tempo avrebbe continuato la gara, forse non rendendosi conto della gravità dell'accaduto.

Anche la Fiat 1100 T.V.-Pinin Farina, con a bordo il giornalista Guzman e il pilota torinese Munaron, è transitata ieri da Torino, per l'effettuazione del raid veloce Palermo, Roma, Firenze, Milano, Torino, Montecarlo. La 1100 T.V. ha fornito un'ottima prestazione, nonostante le strade in pessimo stato causa il maltempo; da Roma a Napoli la marcia è stata di 93 all'ora; da Milano a Torino ha impiegato un'ora e 5 minuti.

Il reclamo di Frossi, avverso la sua sospensione verrà discusso a Napoli il 30, poichè la commissione d'appello federale si riunirà in casa del presidente De Gennaro, che s'è fratturato un malleolo.

Coppi e Filippi sono stati festeggiati ieri sera in un banchetto a Novi Ligure.

Hockey sul ghiaccio; stasera alle 21 al Palazzo torinese del ghiaccio: Torino Hockey contro Amatori Milano.

«Giuoco ungherese» dicono gli inglesi dei nostri

Londra, 20 gennaio.

Nell'annunciare la sconfitta subita oggi a Bologna dalla squadra dei giovani inglesi, i corrispondenti britannici (che stamane prevedevano unanimemente una vittoria inglese) fanno osservare che «gli italiani hanno praticato un gioco di marca ungherese» e che i loro giocatori non hanno avuto in trenta minuti una sola occasione di tirare in porta. «Non v'è dubbio — scrive un giornale — che i giocatori italiani avevano un controllo della palla superiore ai nostri».

L'allenamento a Milano della nazionale egiziana

Milano, 20 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi i calciatori egiziani hanno sostenuto all'Arena un leggero allenamento atletico, completato da qualche palleggio; domani la preparazione dovrebbe essere più intensa, a porte chiuse, come ha preannunciato l'allenatore Fawzi.

E' stato anche [illegible] un brevissimo incontro (10 minuti) con otto uomini da una parte e otto dall'altra; in totale un'ora di addestramento, compresi i preliminari e le pause.

Dal poco che si è potuto ricavare oggi, i calciatori ospiti — un po' bianchi e un po' negri — hanno mostrato un'impressionante velocità, scatto e iniziativa oltre ad una certa spensieratezza che li rende simpatici.

Il capitano della squadra, Hanafi, che è negro, ha fatto sfoggio di non poco ottimismo nei riguardi della partita di domenica prossima: «Al Cairo — ha detto Hanafi che a casa sua è tenente dell'esercito — l'Italia ha francamente deluso e il risultato fu senz'altro ingiusto. Sono certo che allo stadio di S. Siro le cose andranno diversamente, tanto più che noi giocheremo per vincere; se l'Italia sarà quella vista al Cairo ce ne torneremo con la vittoria in tasca».

Il portiere Guelli è stato ancora più esplicito: «Non riesco a capire perchè i tecnici italiani prosostenghino con tanta certezza una vittoria azzurra. E' vero che al Cairo le cose andarono male per noi che giocammo meglio, ma non sempre Costagliola potrà salvare le sorti della giornata come quella volta».

L'ottimismo dei due giocatori è stato condiviso anche dagli altri; l'allenatore Fawzi ha precisato: «Questa partita ha per noi una enorme importanza; direi che in Egitto è ormai un fatto nazionale».

SPETTACOLI

Benassi nel Tartufo al teatro Carignano

Da molti anni non compariva sulle nostre scene il «Tartufo» di Molière. Dobbiamo quindi essere grati alla Compagnia stabile del Teatro di via Manzoni per la pregevole edizione offertaci ieri sera al «Carignano». Grande, grandissima commedia, il «Tartufo»: qui Molière ha raggiunto i vertici supremi della sua arte. Si pensi al protagonista, questo falso devoto che, pian piano, s'insinua nella famiglia d'Oronte, gonzo e bigotto, e, con atteggiamento pio ed esortazioni alla virtù, gli insidia la moglie, lo induce a cacciare il figlio, s'impadronisce delle sue sostanze, della sua stessa casa e alla fine, vistosi scoperto, tenta di gettarlo in prigione. Terribile figura, che compare a lungo solo nel terzo e quart'atto, ma che domina l'intera commedia, profilandosi dietro le parole, dietro le azioni di tutti gli altri personaggi, come un'ombra sinistra.

Tuttavia da un carattere fondamentalmente odioso, da un ipocrita che nasconde sotto la pietà e lo zelo per la religione i più ignobili e inconfessabili appetiti, l'autore ha saputo trarre una figura che muove al riso. Qui sta la forza della satira di Molière: dimenticare questo, significa tradire irrimediabilmente lo spirito di «Tartufo». In tale errore non è certo caduto Memo Benassi, eccellente ed intelligente protagonista. La sua è stata un'interpretazione classica, solida, ferma, senza accensioni e senza sbavature. Subdolo e untuoso e fosco come la parte richiedeva (e a volte, così vestito di nero e tutto raccolto, sembrava un enorme scarafaggio che strisciasse sulle pareti della casa) Benassi ha avuto nel tempo stesso continui, bellissimi accenti di comicità; e quando nella scena finale Tartufo — smascherato e annichilito — vien portato via in arresto, egli, con l'allargare compuntamente le braccia e additare il cielo, ristabilisce il giusto equilibrio, illumina una conclusione prestabilita di un lampo di ironia, di superiore ilarità. Ripetiamo, una interpretazione esemplare, da non dimenticarsi facilmente, quale ci potevamo aspettare da un attore di gran tono come Benassi.

Lo spettacolo era affidato alla regia di Gianni Santuccio, alla sua prima esperienza del genere. Dobbiamo dire che se la prova era dura e impegnativa, Santuccio l'ha superata felicemente, dimostrando di aver curato il testo nei minimi particolari, con evidente studio e amore puntiglioso. Egli si è preoccupato di conferire allo spettacolo un ritmo fluente, incalzante: talvolta però questo ritmo è divenuto un po' troppo marcato e la recitazione, da parte di alcuni attori, s'è fatta precipitosa, ansiosa. Ma son mende inevitabili in una «prima» e senza dubbio Santuccio troverà, nelle prossime repliche, per il suo spettacolo — d'altronde assai encomiabile — un respiro più ampio. Lilla Brignone era Dorina e ha creato una figuretta fresca, deliziosa, piena di grazia e di malizia: un piacere vederla e ascoltarla. Fra gli altri ricordiamo il Moretti (che ha sostenuto una parte femminile, quella di Madama Pernelle), il Mauri, la Savelli, la Asti, la Salerno, il De Toma. Nitida la traduzione di Salvatore Quasimodo. Bella la scena di Zuffi. Teatro gremito, magnifico, applausi calorosi. Peccato che non si replichi.

vice

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle 21,15, con «La signora Morli, una e due» di Pirandello, debutta la Compagnia di Elsa Merlini con Piero Carnabuci, direttore Armando Migliari.

TEATRO ALFIERI — Sabato, alle 21, e domenica, alle 15,30, «Traviata» con Lina Pagliughi. Domenica, alle 21, «Rigoletto» con Carlo Galeffi.

L'India a colori

Stasera alle 21 e domani alla stessa ora l'ingegner Eugenio Croizat presenterà all'«Alfieri» un grande documentario fotografico a colori sull'India: sono migliaia di immagini nitide e vive che egli ha ripreso durante il suo recente viaggio da Bombay a Pekino. Le proiezioni saranno commentate dallo stesso ing. Croizat. Lo scorso anno due analoghi documentari sulla Cina e sulle Montagne Rocciose ebbero un largo consenso di pubblico.

Un'Orchestra di Vienna al «Conservatorio»

Da Vienna vengono e tornano sovente orchestre sinfoniche o camerali, cori numerosi e piccoli, istituzioni anziane o recenti, e solisti di istrumento o di canto. E quasi sempre son bravissimi in repertori non angusti. Indizio di studio e d'amore tenaci, malgrado le vicende nazionali. Per una serata interamente bachiana, tre Concerti per cembalo con archi e il famoso *Concerto italiano* per cembalo solo, venne iersera l'Orchestra da camera diretta da Joerg Demus, che ne è anche il pianista. Guidare e suonare costituisce un non facile impegno. L'esecuzione complessiva parve un poco pesante, troppo sonora e troppo misurata, e non sempre perfettamente sincrona, ma intonata e corretta. Un poco scolastica, ma anch'essa accurata, risultò la parte solistica. Comunque, l'occasione fu gradita per la perenne bellezza delle musiche. E gli applausi degli «Amici della Musica» e dei soci del «Collegium Musicum» significarono tale rinnovato piacere, e insieme la giusta ricompensa ai volenterosi e studiosi ospiti.

a. d. c.

CONSERVATORIO — Questa sera, alle 21, ultimo concerto della stagione invernale dell'Unione Musicale Studentesca. Il violinista Pierluigi Urbini ed il pianista Mario Caporaloni eseguiranno musiche di Corelli, Brahms, Prokofieff, Szymanowsky e Paganini. Biglietti per i non soci in vendita alla biglietteria del Conservatorio.

Mostra d'arte

Daphne Casorati

Dice Carlo Levi presentando le opere che Daphne Casorati oggi espone alla «Bussola»: «C'è un rapporto intimo, profondamente amichevole, sottinteso, nascosto non per mancanza d'affetto, ma per pudore, tra Daphne e le cose che dipinge; che perciò non hanno bisogno di atteggiarsi, e sfoggiare e declamare, perchè sembra si sappiano comprese, e tanto più quanto sono più vere»; e dice benissimo. Questo rapporto è del resto tipicamente casoratiano (alludiamo a Felice): ma nel marito resta più severo, talvolta dolorosamente scabro ed inquieto; nella moglie si fa più espanso, affiora dal profondo della coscienza alla superficie della vita quotidiana, diventa più discorsivo e articolato di fraseggio nel colloquio che corre fra la pittrice e il mondo esterno.

L'origine di questa pittura non poteva essere che nella atmosfera esteticamente rigorosa e casta dello studio di via Mazzini, che ha ormai — per antica devozione di discepoli, per puritani apporti di cultura — quasi una sua leggenda. Il merito di Daphne è tuttavia stato di non lasciarsi troppo assorbire da un «clima», d'esser riuscita a sciogliere, da un peso grave di esempi, una sua non complessa ma nitida e patetica personalità. Sì, quei limoni verdi, gioco di formacolore portato a una netta semplificazione tonale, quella metafisica conchiglia geometricamente incasellata in uno spazio rarefatto, quei libri visti come architetture, quei paesaggi ribaltati secondo una prospettiva che si compiace di negarsi, ben sappiamo donde vengono: come il colore liquido ed il contorno antiveristico.

Si vedano però i ritratti, numerosi, e quasi tutti di persone note che alimentano o mondanamente sfiorano la cultura torinese: qui la pittrice parla con voce propria e con l'entusiasmo d'un nuovo assunto, che la interessa e diverte. Ed è una ritrattistica che s'impegna — caso raro — nella rassomiglianza: che studia il soggetto e lo vuole «modello» e non «pretesto»; ma che non bada tanto a fornire un'immagine fissa, fisicamente esterna, quanto a definire una sagoma umana colta in un suo momento psicologico, in una sua realtà morale che diventa «impressione» di interiorità. Esempio il ritratto di Ghedini: ch'è appena profilato al pianoforte, eppure è vivo, esatto, di colpo riconoscibile.

mar. ber.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato a fine febbraio si è iniziato con una tendenza migliore. Al centro dell'attenzione operativa, le Fiat e le Italgas, sollecitate da un energico denaro nel esprimere prezzi sostenuti. Attivo lo spunto di ripresa delle Finsider. Attraverso oscillazioni marginali e con l'intervento di frequenti some vende il mercato è riuscito ad imporsi alla chiusura ai massimi dei titoli in tabella, con un rialzo discreto per il complesso della quota. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa un pesso di assestamento intorno ai prezzi di chiusura ha confermato la prevalenza delle compere. Le azioni Montecatini sono state quotate ex-raggruppamento.

	19	20		19	20
Rend.62	58 —	59 —	Medio.	6050	6100
Ren5%	64 20	64 60	Marie.	1254	1265
» f.c.	64 30	64 50	Ter. M	162 50	168 50
Red3½	78 90	78 60	Italgas	1190	1218
» f.c.	79 —	80 70	Sip	1202	1215
Red5%	93 80	93 60	Terni	179 —	182 —
» f.c.	93 90	93 70	P.C.E.	524 —	528 —
Red5%	90 —	90 —	Lisa	425 —	435 —
» f.c.	90 10	90 10	Snia	2395	2450
Ric5½	69 —	68 90	Cemo	2825	2875
» f.c.	69 10	69 —	Viscosa	2290	2300
Ric5%	91 80	91 80	Marelli	446 —	450 —
» f.c.	91 90	91 90	Fiat	655 —	670 —
Bt.'55	96 —	96 40	Savigl.	—	—
» '56	96 80	96 80	Nebiolo	8 —	7 95
» '57	96 40	96 55	Invest	179 —	182 —
» '59	96 50	96 525	Mont.	935 —	942 —
For3%	89 50	89 50	Finsid.	412 —	420 —
Ed4%	88 80	89 32	Ilva	249 50	279 —
Iri 5½	89 —	87 —	Ansaldo	800 —	800 —
Ism4%	95 —	95 —	Viscosa	1320	1345
Irm5%	94 35	94 40	Chatill.	2290	2342
Irm4%	105 —	105 —	Cir	2715	2715
Irm5%	93 85	94 30	Schiapp.	907 —	908 —
Iri-El.4	96 —	95 90	Anic	1435	1442
Tor4½	92 25	92 25	Farm.c	1132	1130
a5%33	87 —	86 —	M.gest	1640	1680
a5%37	87 —	87 —	Micatin	920 —	1342
B.Pack	91 —	91 —	Zucch.	1270	1279
» 4%	94 90	94 90	Unica	104 —	106 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It	3450	3500
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	9900	10.150
Imi 6%	92 75	92 80	Ferr.P	18.500	19.000
eXI 5%	94 40	94 70	Piem.I	1000	1020
eXVI6%	93 80	94 —	F.Elett	1100	1100
eFF.S.	91 40	90 80	R.A.I.	17.400	17.400
Fin6%	96 90	97 —	Sicilia	66 50	66 50
Pir.6%	100 25	100 25	Valdar.	3610	3625
Oliv7%	103 15	103 15	Mer.E.	972 —	995 —
Mag6%	97 25	97 25	Sade	953 —	962 —
e45-AF	97 —	97 —	Favor	215 —	215 —
e45-O	99 —	99 —	Slam	365 —	365 —
Etr7%	101 —	101 —	Wed.	302 50	302 50
Tib.7%	101 —	100 25	Param	705 —	725 —
Cast7%	101 —	100 —	Gilard.	330 —	330 —
Wool.7	94 —	94 50	Pirelli	1795	1810
Fraz6%	89 —	89 —	Saffa	1305	1320
Carl7%	102 60	102 —	Lig.gh	786 —	790 —
Sade6%	96 75	96 75	Tabac.	16.500	16.500
Tiac6%	89 —	89 —	Bergom	13.200	13.300
Cat.6%	99 —	98 75	Coton	[illegible] —	403 —
Scipel 6	98 75	99 —	Fiasc	155 —	155 —
Terne 6	96 60	96 —	Lanza	4250	4250
Telve 6	97 —	97 —	Amiss.	3900	3905
Fer.7%	94 50	94 50	Acq.P.	2080	2095
Emod.%	94 25	96 60	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	96 40	96 60	Bonif.	8225	8300
Dinn6%	85 —	85 —	Abes	4100	4100
Terni 6	94 50	87 —	Milano	6250	6350
A.Cas.	12.930	13.120	O.Ass.F	306 25	393 —
An.Am.	9000	9050	Elettr.	3290	3340

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; dollaro canadese 639,56.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6180-6200; marengo 4950-5050; sterlina cartaria 1650-1670; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 164,50-165,50; oro fino 716-721; argento 19-19,50.

La Deputazione per la Borsa Valori per il 1954 è stata insediata dal conte Marone, presidente della Camera di Commercio: essa è composta dai deputati effettivi rag. Faustino Moretti, dott. Benedetto Barra, dott. Anton Dante Coda, avv. Umberto Ramella, avv. Angelo Gerbino, cav. Amedeo Ceriana. Deputati supplenti: ing. Ernesto Vaccarino, Marco De Fernex, dott. Francesco Lihonati, dott. Carlo Bonelli. A presidente è stato riconfermato l'avv. Umberto Ramella.

MILANO — Il mese borsistico di febbraio si è iniziato con una riunione assai bene intonata e progressivamente migliorata, dall'apertura sino alla chiusura. Il volume dei titoli trattati tornava a sfiorare il milione di unità. E' evidente l'accumulazione di nuove iniziative, nella fiducia di trarre profitto così dalle risultanze economiche dei bilanci 1953, come dalle eventuali sistemazioni di ordine patrimoniale che si intravvedono all'orizzonte. Preoccupazioni politiche e timori fiscali sembrano passati in seconda linea, di fronte ad una situazione tecnica che viene giudicata favorevole. Nella Fiat, scambiata sempre nella maggiore larghezza, il movimento di ripresa si va estendendo anche alle Finsider e ai valori del suo gruppo, nelle voci di prossime riorganizzazioni. Anche il Gas Torino è al centro di un vasto movimento di affari. Lievitazioni di prezzo particolarmente interessanti si rilevano su taluni elettrici minori, in vista e nella speranza di distribuzioni gratuite. La Calini, che per la prima volta si quota raggruppata (10 azioni vecchie contro 7 nuove) tiene un contegno resistente. Sensibili miglioramenti nei saccariferi ed entrambe le Pirelli. Pomeriggio molto attivo con ulteriori progressi. Mercato migliore anche per i valori pubblici e i titoli a reddito fisso. Listini: Cementi 3.350; Romana Elettricità 10; Targetti 2,50. Titoli trattati n. 960.065 di cui Fiat 455.900; Finsider 65.500; Calini 52.500; Gas Torino 47.500; Ilva 46.500; Edison 34.500; Liquigas 27.000; Sme 20.600; Pirelli 27.300.

Quotazioni: Gim 6050; La Centrale 4020; Sviluppo 564; Ras 1560; Nord Milano 4975; Olcese 2200; De Angeli 1895; Linificio 692; Cotone Manifatture 9.350; Lane Rossi 17.650; Italcine 2152; Sisla 2460; Edison 2617; Romana Elettricità 3940; Teti A 3230; Isi 1170; Breda 4350; Bonifiche Ferraresi 1415; Italcementi 5560; Pirelli & C. 1665.

GENOVA — Ansaldo 4160; S. Giorgio 1050; O.E.G. 2350; Cieli 2340; Eridania 19.810; Industria Zuccheri 14.790; Voltano 3250; Sermide 6500; Industrie Agricola 16.400; De Ferrari 1355; Siroday 4515; Mira Lanza 4360.

PARIGI — La caratteristica della giornata è l'aumento dei titoli bancari e una leggera ripresa dell'oro mentre non si rilevano modifiche notevoli nelle quotazioni dei titoli internazionali.

LONDRA — Mercato incerto nei titoli industriali dovuto all'incertezza creata dagli scioperi degli elettricisti. I prezzi tuttavia si mantengono sostenuti e non v'è tendenza a cedere. L'interesse principale continua ad accentrarsi sull'oro e sull'uranio.

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti contenuti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.000.000 azioni. Sostenuti e in rialzo i ferroviari e gli aeronautici.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 212,875 ed il granturco a 155,75 cents per bushel.

Ridurioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Lux, Hollywood, Cibrario, Milano, Teatri: il Teatro, Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Fieligenzia 1953 - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di francese - 17: Orchestra - 17,30: Musica d'America - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,07: Il convegno dei cinque - 21,45: Pianista E. Contestabile - 22,15: Lettere ad una sconosciuta.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 14: Canzoni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,50: «Leggimi adesso» di E. Cagliari - 18: Per i ragazzi - 19: Soprano L. Pagliughi - 19,50: Ritmi - 20,37: Canzoni - 21: Nino Taranto - 21,45: Club - 22,15: «Il mio amico Commendatore» di E. D'Errico.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: Hemingway e la Spagna - 22,25: Musica e poesia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Giochiamo insieme» - 18: «Quattro ragazze sognano» film - 21: Una risposta per voi - 21,15: Antologia del buonumore - 22,30: I templi di Paestum.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.112

Carignano: Elsa Merlini con P. Carnabuci ore 21,15: «La signora Morli una e due» di Pirandello.

Il Teatro v. Saccili Comp. Casaleggio-Alessio ore 21 «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giovanin senza paura».

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Amerll Club v. Cigna 47: ore 21 Compl. Mildiego, c. G. Canalis.

Augusteo: ore 17 16 universitari, ore 21-1 Orch. Casamatta.

Castellino Danze 17 21 Rosa Clot.

Gaudio Danze: 16,30 21 Silvestro.

Gay Accad. Danze: 17 21 Orch. Angelini «Sogni in Haway».

Hollywood: 21 Orch. Casablanca.

La Serenella ore 21 Ingr. L. 150 consum. compresa. Orch. Borgione

Lutraria 21 Orch. Vigni, Accardo.

Melody Bogino 17: Orch. Barbini.

Paleo p. C. Felice 30 ang. p. Paleocapa Grotta del jazz, ore 21,30

Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.

Winter Eden, p. Statuto: 16,30 21

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-126.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Veli di Bagdad» techn. Victor Mature, Mari Blanchard.

Ariston Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland.

Astor: «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, L. Caron, Kirk Douglas, F. Granger, J. Mason.

Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Corso «La Lupa» Kerima, E. Manni, M. Britt. Viet. minori 16 anni

Doria: «Il sole negli occhi» Gabriele Ferzetti, Irene Galter.

Lux «Cavalleria rusticana» Ferraniacolor con Anthony Quinn, May Britt in Screenvision. Ingr. 350.

Maffei: Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland.

Metro-Cristallo: technic. «Storia di 3 amori». L. Caron, Pierangeli, K. Douglas, J. Mason. Schermo panor. L. 300-350. Matt. ore 10,30

Napoli: «La Tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.

Torino: «La baia del tuono» tec. James Stewart, J. Dru. Ap. 10.

Vittoria: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale. Ingr. 350.

Alexandra: «Principessa di Bali» tech. D. Lamour. Schermo pan.

Alpi: «Giuseppe Verdi» technic. P. Cressoy, G. André, A.M. Ferrero

Capitol: «Principessa di Bali» tech. D. Lamour. Schermo pan.

Faro: «Principessa di Bali» tec. D. Lamour, B. Hope. Schermo p.

Gianduja: Tesoro del fiume sacro, techn., John Payne, R. Fleming.

Hollywood: «Tesoro del fiume sacro» tech. J. Payne, R. Fleming.

Ideal: «L'infame accusa» e Comp. d. Operette Ro-Sea in «Madame di Tebe» ore 16 e 21,10 precise.

La Perla: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

Massimo: «Principe di Scozia» techn. E. Flynn, B. Campbell.

Nazionale: «Stalag 17», William Holden e Don Taylor.

Principe: Tesoro del fiume sacro, techn. John Payne, R. Fleming.

Statuto: «Principe di Scozia» in techn. E. Flynn, B. Campbell.

Asti: Paula, Loretta Young. A. 10

Cor: «La diva» B. Davis.

Mignon: «Noi due soli».

Milano: Conte di Montecristo, e «Gigolò e Gigolette», Ap. 10.

Olimpia Prigioniero Zenda, tech.

Po: «Uragano» D. Lamour.

P. Nuova: Stazione Termini. A. 10

Regina: Vogliamo dimagrire. Var.

Romano: Cuori senza frontiera, e spett. arr. Chiabernot 16,15 21,15.

S. Felice: «Omertà» Spencer Tracy e Diana Lynn.

Esperia Le infedeli, Lollobrigida

Italiano: «Promessi sposi» Cervi.

Miraflori: «Cantante matto».

Vinzaglio: «Salomè» tech. Rita Hayworth, Stewart Granger.

Eliseo: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger. Schermo panor.

Fréjus: Tesoro del Condor, tech. Cornel Wilde e Costance Smith.

Nuovo: «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.

S. Paolo: «Vie del cielo».

Belgio Sogno dei miei 20 anni, tec

Cavallo: «Tuono nella valle» tech. E. Gwenn, Peggy Ann Gardner.

Eridano: «Aida» Ferraniacolor Sophia Loren, Lois Maxwell.

Radium: «Vendetta aquila nera» Rossano Brazzi, Franca Marzi.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Signorinella», Gino Bechi.

V. Veneto: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.

Astra: «Salomè» technicolor.

Bernini: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara.

Cibrario: «Rivolta degli Apaches» tech. e «Gianni Pinotto reclute».

Excelsior: Bagliori della jungla.

Monreal: Ultimo fuorilegge, tech.

Odeon: «Danza proibita» techn.

Star: «Prigionieri del passato».

Adua: «Il corsaro» techn. Var.

Aurora: «Ragazza di Trieste».

Barra: «Avventuriero di Macao»

Brescia: «Storia Shirley Yorke».

Fortino: «I promessi sposi» Cervi

Nord: Irma Hollywood, J. Lewis.

Palermo: Favoloso Andersen, tec.

R. Parco Arciere continente nero.

Sociale: «Salomè» tec. Hayworth

Baretti «3 ragazze in blù» tech.

Colosseo: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

Italia «La notizia di Sacramento» technic. Randolph Scott.

Lingotto: «Aquile tonanti».

Moderno: «Anna» Silvana Mangano, Raf Vallone. Apert. 15.

Nizza: «Laguna della morte».

Piemonte: «Nave delle donne maledette» col. Vietato min. 16 a.

Spezia: «Peggy studentessa» tec.

Alba: «Lui e lei» S. Tracy.

Apollo: «La vedova allegra» tec. Lana Turner, Fernando Lamas.

Diana: Vivere insieme, Holiday.

Dora: «Nel 2000 guerra o pace?»

Edera: «Mani sporche».

Lucento Cammino della speranza.

Lutrario Ultimo treno da Bombay

Roma: Più grande spett. mondo.

L'ESPERIENZA RUSSA DI HENRY SHAPIRO GIORNALISTA AMERICANO

Le arti e il cinema nell'URSS

L'uomo nuovo che Stalin voleva plasmare - Assurda esaltazione per vincere il complesso d'inferiorità - Anche Achille eroe russo - Insopportabile monotonia delle commedie e dei film - Malenkoff disposto ad un po' più di libertà? - La prima protesta contro la dittatura musicale e l'ipocrisia

All'inizio del Settecento, lo zar Pietro il Grande [redacted] vantò di aver aperto «una finestra sull'Europa». Aveva obbligato la Russia, che, per secoli, era stata praticamente quasi tagliata fuori dal resto dell'Europa, a prendere contatto con la civiltà occidentale. La «finestra» aperta da Pietro I fu chiusa da Stalin; ed è rimasta chiusa sino ad oggi, [redacted] certi indizi lasciano prevedere che, in [redacted] prossimo avvenire, [redacted] potrebbe socchiudersi.

Stalin cominciò a calare il suo «sipario di ferro» molto prima della seconda guerra mondiale. Fu l'uccisione, avvenuta nel 1934, di Sergej Kirof, uno dei capi del partito, ad inaugurare [redacted] nuova èra, caratterizzata da una severa legislazione penale, da epurazioni in massa, dai processi d'alto tradimento e dall'irreggimentazione della cultura.

Muraglia cinese

All'interno della muraglia cinese da [redacted] innalzata intorno all'Unione Sovietica, Stalin, coadiuvato dal suo capo di stato maggiore culturale, Andrej Zdanof, cominciò a riplasmare a sua immagine e somiglianza il cittadino sovietico. Per decreto del Cremlino, l'«uomo sovietico», un nuovo tipo di essere umano dotato di tutte le virtù e mondo di ogni macchia, doveva essere creato. Per accelerarne l'avvento, Zdanof, nel dopoguerra, se la prese [redacted] gli scrittori, i musicisti, i filosofi sovietici, ai quali ordinò di orientare i loro lavori secondo i principi prescritti dal Comitato centrale del partito comunista. Poi, la «purificazione» della cultura non tardò a estendersi agli storici, agli architetti, [redacted] filologia e alla genetica.

Riconoscere un qualsiasi merito al mondo intellettuale dell'Occidente [redacted] ben presto considerato come un peccato di «cosmopolitismo borghese» o di «asservimento allo straniero». Non ci volle molto perchè nei Russi il complesso di inferiorità si trasformasse in un complesso di superiorità, grazie a storici compiacenti che si dettero a provare che essi erano stati i massimi artefici del progresso e che tutte le più importanti invenzioni erano state opera loro: dal parafulmine sino alla bomba atomica. Un giornale della Crimea si spinse sino ai limiti dell'assurdo sostenendo che Achille, l'eroe della guerra di Troia, era originario di Kerc e possedeva armi di ferro speciali inventate dagli antenati dei Russi, gli Sciti. Era un po' troppo, anche per la censura di Mosca che soppresse, in una [redacted] corrispondenza, il passo relativo alla genealogia del Pelide.

Uno degli effetti degli «ukaz» [redacted] Zdanof fu l'abbassamento della letteratura, del teatro e delle altre arti sovietiche a un livello quale mai avevano toccato dopo la rivoluzione d'ottobre. Soprattutto il [redacted] e il teatro scesero così in basso che la maggior parte dei Premi Stalin conferiti nel 1952 furono assegnati a scrittori nonrussi. E alcuni dei migliori scrittori sovietici vennero o ridotti al silenzio o costretti, per vivere, a comporre sceneggiature per il cinema o a tradurre i classici stranieri.

La letteratura russa diventò talmente mediocre e banale che, prima ancora [redacted] morte di Stalin, il partito comunista avvertì — e segnalò per bocca di Malenkoff, nel suo XIX congresso — la necessità d'un [redacted]tamento. Ma era ben più facile ridurre gli scrittori all'inattività o a produrre opere stereotipe che rimediare ai danni causati dagli sforzi di Zdanof per racchiudere tutta la letteratura, il teatro, la musica, la pittura negli schemi rigidi del cosiddetto «realismo sovietico». Egli aveva ordinato agli artisti [redacted] in tutte le loro opere, «politici», di «educare il popolo e di armarlo di idee, di scegliere i migliori sentimenti e le migliori doti dell'uomo sovietico di domani e, insieme, di mostrare al popolo [redacted] deve essere». Una campagna pubblica di autocritica e di «mea culpa» più o meno sinceri era tenuta dietro ai decreti di Zdanof, pubblicati tra il '46 e il '48. Tra l'altro, nel '46, l'Associazione degli scrittori approvò all'unanimità le deliberazioni del Comitato centrale del partito, che condannavano l'atteggiamento apolitico di certi autori; qual[redacted] forma di adulazione nei riguardi dell'Occidente o di simpatia per le tendenze e le scuole della letteratura straniera; la raffigurazione dell'uomo sovietico come «primitivo e incolto», ecc.

Teatri quasi vuoti

Tre mesi or sono, nell'ottobre '53, gli stessi scrittori si riunivano di nuovo per discutere la [redacted] del teatro sovietico. Uno di essi, Boris Lavrenef, si scagliò contro la produzione teatrale degli ultimi anni, qualificandola come «artificiosa e noiosa». Mise in ridicolo l'abuso dei soggetti ispirantisi all'«uomo sovietico» e l'uso eccessivo d'un gergo tecnico. Ricordò tra l'altro [redacted]. In [redacted] commedia, un perito agrario finiva con l'abbandonare la fidanzata perchè questa non era d'accordo [redacted] lui sul modo di piantare i legumi.

In realtà, negli ultimi anni, i lavori teatrali sono divenuti di una insopportabile monotonia. Nella vicenda-tipo, il protagonista, un perfetto esemplare di «[redacted] sovietico», finisce sempre col trionfare, dopo breve lotta, delle «sopravvivenze borghesi» [redacted] suo ambiente e [redacted]batte con altrettanto successo i conservatori.

S'intende quindi che il pubblico abbia cominciato a disertare qualcuno dei teatri o a far loro il broncio. Sino a pochi anni fa, [redacted] difficilissimo procurarsi i biglietti per la maggior parte delle «novità» teatrali e anche per molti dei vecchi lavori; e nelle sale di spettacolo di Mosca non si vedeva mai una poltrona [redacted]. Oggi, [redacted] pochi teatri sono in certe sere semivuoti. Da molti anni non si rappresenta una «novità» di valore. Il teatro vive perchè possiede ottimi registi e ottimi attori e perchè il repertorio comprende un gran numero di opere classiche, russe e straniere (tra queste ultime le più apprezzate sono quelle di Shakespeare, di Sheridan, di Lope de Vega, di Molière e di G. B. Shaw).

Il ristagno artistico si è fatto egualmente sentire nell'industria cinematografica, che pur tenne, dal 1925 al 1935, uno dei primi posti nella cinematografia mondiale, con Eisenstein, Pudovkin e i fratelli Vasilief. Le grandi doti artistiche dei registi, degli attori e dei fotografi [redacted] spesso miseramente sprecate perchè [redacted] per raffigurare l'eterna vicenda dell'operaia stacanovista la quale accetta o respinge l'amore d'un conduttore di trattori a [redacted] dei [redacted] positivi o negativi dei suoi sforzi per attuare il piano di produzione. Oggi i Russi eccellono solo nel film documentario.

La mediocrità della produzione cinematografica russa è stata ammessa, nella riunione dell'agosto scorso [redacted] Soviet Supremo, dal presidente della Associazione degli scrittori, Aleksandr Ladeef. Deplorando il fatto che il pubblico più non dispone, per ridere e spassarsela, che di commedie vecchie di quindici anni, egli chiese film originali e divertenti.

La nuova satira

Anche [redacted] voci stanno levandosi contro il controllo burocratico nel dominio dell'arte. Tale controllo è esercitato da dozzine di «repertkom» o comitati di repertorio per la letteratura, il teatro, la musica e l'architettura e da un numero imponente di editori e di critici i quali sorvegliano e dirigono la produzione di nuovi lavori, che talvolta debbono es[redacted] rifatti di pianta. Al tempo di Stalin, ogni nuovo film, dopo essere stato approvato dai funzionari, veniva sottoposto al generalissimo per il «visto» finale. Egli non esitava spesso a ordinare radicali modifiche e a far distruggere pellicole che erano costate milioni di rubli.

Il regime Malenkoff continuerà probabilmente ad attenersi alla concezione comunista dell'arte considerata [redacted] un'arma al servizio della causa proletaria. Ma sembra disposto ad attenuare le varie forme di controllo e a concedere un po' più di libertà. Alcuni dei canoni troppo rigidi del tempo di Zdanof [redacted] già stati abbandonati e gli scrittori e gli artisti [redacted] maggiormente incoraggiati a produrre opere suscettibili d'interessare e svagare il pubblico.

Il 6 novembre '53, per esempio, un articolo della «Pravda» chiedeva «una più larga scelta non solo negli empori alimentari o di vestiario, ma anche nelle librerie, nei teatri, nei cinema e nelle mostre di arte». «Occorre, — proseguiva il giornale ufficiale del partito, — una varietà illimitata di temi, di generi e di ricerche [redacted] tutti i campi dell'arte. Bisogna che i nostri teatri e i nostri cinema offrano dozzine di spettacoli vari, allegri o tristi, eroici o comuni, storici o fantastici; tutti debbono rappresentare con fervore e senza timori l'anima dell'uomo [redacted]tico».

Significativo pure quanto è avvenuto, alcuni mesi or sono, a proposito d'un film per ragazzi, *Chuk e Gek*. Nel finale, un ragazzetto di cinque anni declamava un inno in lode della grande patria sovietica. Immediatamente i giornali misero in rilievo l'artificiosità di tale episodio e l'inverosimiglianza d'un bambino osannante alla gloria del paese. Qualche mese prima, la critica avrebbe chiesto semmai maggior «fervore patriottico» da parte dei ragazzi del film.

I metodi del nuovo governo, più razionali, esigono minor ipocrisia ufficiale, nell'arte come nell'economia, che non al tempo di Stalin. E gli attuali capi del Cremlino sembrano maggiormente disposti ad ammettere che il cittadino sovietico si svaghi senza essere costretto a darsi continuamente pensiero del miglior tipo di concime da usare per il suo campicello di patate e di legumi. La musica leggera, la commedia e la satira hanno oggi più largo posto nelle trasmissioni della radio e della televisione. Le musiche [redacted] jazz o le musiche da ballo occidentali [redacted] eseguite più spesso. E talune composizioni musicali notoriamente detestate da Stalin, [redacted] la *Sinfonia di Leningrado* di Sciostakovic, vengono riprese dalle orchestre sinfoniche.

A suo tempo, Stalin vietò che [redacted] ulteriormente rappresentata *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* [redacted] Sciostakovic, sino allora acclamata come uno dei capolavori del teatro musicale sovietico. Nel '48, Stalin e Zdanof si recarono una sera al Grande Teatro e vi ascoltarono la nuova opera di Muradelli, *La grande amicizia*. La loro reazione fu così violenta che non [redacted] l'opera venne immediatamente interdetta, [redacted] venne promulgato un [redacted] e draconiano «ukaz» contro la musica «formalista» dei maggiori compositori del paese, Sergej Prokofief, Dmitri Sciostakovic e Aram Kaciaturian. Tutti dovettero far ammenda dei loro trascorsi e promettere di mutar stile.

Alla fine dello [redacted] autunno, Kaciaturian ha lanciato un violento attacco contro la dittatura musicale dell'èra [redacted]nof. In un articolo pubblicato su «Musika», organo ufficiale del sindacato dei compositori, egli ha chiesto [redacted] soppressione del controllo burocratico della vita musicale e reclamato per i compositori il diritto di giudicare liberamente dei pregi o dei difetti delle varie opere musicali. Egli lodava Prokofief e Sciostakovic e, per contro, condannava i compositori «servili» che, diceva, avevano scritto le loro opere «guardando al di sopra delle loro spalle (ossia, in direzione della censura), nel timore di qualche spiacevole incidente».

Domani pubblicheremo:
«La politica estera di Malenkoff»

Kaciaturian e altri intellettuali sovietici che hanno cominciato a protestare contro la irreggimentazione culturale da parte della burocrazia governativa [redacted] chiedono gran che. Chiedono un minimo di libertà di espressione, minor severità nel controllo del loro lavoro e la garanzia di [redacted] incorrere in sgradevoli sanzioni politiche ed economiche se mai avessero a commettere errori. Malenkoff e i [redacted] collaboratori sembrano disposti a concessioni in questo senso.

Paragonato alla libertà culturale di cui godono i paesi dell'Occidente, il risultato può sembrare, ed è, assai modesto. Ma nell'Unione Sovietica, e quando si tenga conto del regime [redacted] repressione dell'ultimo ventennio, esso rappresenta un significativo mutamento. Le giovani generazioni degli intellettuali sovietici non si renderanno conto di quei di cui [redacted] state private se [redacted] il giorno in cui verrà riaperta (se mai [redacted] sarà) la finestra sul mondo chiusa da Stalin intorno agli anni 1930.

Henry Shapiro

Vedi i numeri dell'8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21 gennaio.

Il televisore subacqueo

A Malta, lo scienziato G. Mac Neice mette a punto l'apparecchio televisore subacqueo che servirà di guida ai palombari quando, individuati i resti del «Comet» per mezzo degli apparecchi ultrasonici, si immergeranno per «imbracare» il relitto o portarlo [redacted] superficie. (Telefoto)

Oggi si tenterà il recupero del relitto del "Comet 781"

L'impresa affidata a tre unità navali - Tecnici all'opera - Apparecchi ultrasonici scandaglieranno il fondo del mare - Un televisore guiderà i palombari

(Nostro servizio particolare)
Porto Azzurro, 20 gennaio.

Il primo tentativo di strappare alle profondità marine il relitto del «Comet 781» sarà compiuto domani. Nella zona dove si inabissò il relitto della fusoliera con il suo macabro carico di venti cadaveri hanno incrociato oggi a lungo la fregata britannica Wrangler e tre pescherecci, il cui compito era quello di delimitare il perimetro di mare che dovrà essere scandagliato dagli apparecchi ultra-sonici. La parte più importante dell'impresa — che alla fine costerà all'Inghilterra qualcosa come un miliardo e mezzo di lire — dovran[redacted] comunque svolgerla due piccole unità: una modesta barca a motore, la Gina, e il motopesca Favilla, di quindici tonnellate.

La Gina è stata trasportata qui a bordo della fregata Wrangler, giunta a Porto Azzurro stamane proveniente da Malta, e insieme alla piccola imbarcazione sono arrivati tre personaggi importantissimi, ai quali forse incombe la maggiore responsabilità dell'impresa. A bordo della Gina è installato [redacted] apparecchio «Bendix-marino», ovvero uno scandagliatore ultra-sonico capace di esplorare il fondo del mare fino a cento braccia di profondità, e i tre personaggi sono appunto quelli che attraverso le cosiddette reazioni sonore dovranno identificare il punto esatto dove [redacted] trova il relitto dell'aereo. Il motopesca Favilla, invece, reca a bordo un «Bendix-marino» assai più potente. Questo apparecchio, infatti, può individuare un relitto fino a quattrocento braccia di profondità, e verrà impiegato soltanto [redacted] quello del Gina dovrà rivelarsi insufficiente. Entrambe le imbarcazioni, che appartengono alla società Anglo-Mediterranea recuperi marittimi con sede a Londra, si trovavano da oltre un anno nelle acque [redacted] Anzio, adibite al recupero di navi da guerra britanniche affondate durante il famoso sbarco del 1943.

I tre personaggi di cui abbiamo parlato sono l'ing. England, vicepresidente della Anglo-Mediterranea, l'ing. Cavatoria, tecnico specializzato in recuperi navali, e il dott. Asogna, tecnico elettronico. Saranno loro — in senso figurato — a chiedere al mare, usando onde sonore, dove si trova sepolta la «grande bara», e saranno sempre loro, quindi, a ricevere dagli abissi marini la risposta.

Il «Bendix», infatti, [redacted] munito di [redacted] elettrografo che registra con estrema sensibilità le onde lanciate e susseguentemente respinte dal mare, e segna su un rullo di carta il perfetto grafico del fondo marino. Quando una tale onda urterà in un corpo estraneo (e cioè in un relitto, che potrebbe essere domani la cabina del «Comet») sul rullo di carta istintivamente apparirà un punto. Solo allora entrerà in azione quel famoso televisore subacqueo del quale tanto si è parlato nei giorni scorsi e che dovrebbe ormai trovarsi a bordo di una delle due navi precedute dalla Wrangler qui a Porto Azzurro e attese per questa notte. Il televisore [redacted]virà, dunque, soltanto da guida ai palombari quando si immergeranno per imbracare il relitto. I tre tecnici di cui abbiamo accennato hanno al loro attivo innumerevoli recuperi, e fra questi il ritrovamento dello scafo del sommergibile Thetis, inabissatosi due anni or [redacted] nel canale della Manica.

Intanto nella giornata di oggi la Wrangler e i tre pescherecci hanno delimitato la zona delle ricerche. Partiti da punti differenti (uno da Piombino, uno da punta Calamita e uno dall'isola di Montecristo), i tre motopescherecci hanno tracciato, percorrendo rispettivamente le rotte Nord-Nord Est, Sud-Sud Ovest e Sud, [redacted] triangolo di circa sei miglia marine, all'interno del quale poi la Wrangler ha compiuto un'esplorazione preliminare. La fregata britannica è rientrata a Porto Azzurro a tarda sera. Riprenderà il mare domani insieme alle altre unità. Le condizioni del tempo veramente ottime favoriranno le ricerche.

Intanto nella piccola camera del cimitero locale sei salme attendono ancora una sepoltura. Dopo le nove bare condotte via ieri, anche queste dovrebbero essere trasportate domani a Piombino e di qui a Roma, per essere infine traslate a bordo di un aereo in Inghilterra. Ieri sera era giunto a Porto Azzurro il cittadino americano John Baker. Come a suo tempo riferimmo, la moglie del Baker, Dorothy, è deceduta nella sciagura. Un amico di famiglia, giunto qui a Porto Azzurro nei giorni immediatamente susseguenti il sinistro, ritenne di riconoscere in una delle salme recuperate quella della sventurata signora. Il signor John Baker, invece, ieri sera ha escluso che la salma indicata dall'amico fosse quella della moglie. Questo cadavere era invece della signora Irene Geiedard, madre di due figli, le cui salme sono già state traslate in Inghilterra. Il cadavere di Dorothy Baker giace dunque ancora in fondo al mare insieme agli altri. r.

Discusse ai Comuni le cause del disastro

Londra, 20 gennaio.

Quest'oggi ai Comuni sono state discusse interrogazioni sul disastro del Comet presso l'Elba. Il ministro dell'aviazione civile Alan Lennox-Boyd, appena rientrato dall'Italia dopo una visita ai luoghi della sciagura, ha riferito che i periti stanno indagando sulle cause della sciagura. Nessuna ipotesi è da escludere — ha detto il ministro — compresa quella [redacted] sabotaggio ma soltanto al termine della scrupolosa inchiesta sarà possibile dire una parola sicura.

Il ministro ha poi sottolineato il commosso cordoglio degli italiani per la tremenda sciagura ed ha pubblicamente ringraziato le autorità e i tecnici e le unità navali che con tanta sollecitudine hanno collaborato per il recupero delle vittime.

Il ministro [redacted] poi precisato di aver dato il suo [redacted] alla decisione della BOAC di sospendere i servizi di trasporto passeggeri a mezzo di aerei Comet. La BOAC, ha proseguito il ministro, mi comunicherà i risultati di una inchiesta che sta conducendo e spetterà quindi al ministero, che ha [redacted] notevole responsabilità nella ripresa del servizio, prendere una decisione.

Il pericolo delle correnti per i voli ad alta quota

Se risulterà all'inchiesta che gli aerei precipitati il 10 e il 14 gennaio, l'uno nel cielo dell'Elba e l'altro in quello di Roma, portavano ciascuno una bomba a tempo, il discorso che segue apparirà fuor di luogo. Ma, allo stato presente delle [redacted], è possibile per uno almeno dei due disastri (quello occorso sul Tirreno al «Comet» a reazione) fare un'ipotesi che non è priva di verisimiglianza e che anzi avrebbe l'appoggio di alcune recenti osservazioni scientifiche.

Durante la seconda guerra mondiale, quando i B 29 cominciarono ad essere impiegati a bombardare il Giappone, i piloti che rientravano alle basi raccontavano di avere incontrato a volte, alle alte quote, correnti fortissime, tal che, dovendo volare contro vento, la loro velocità rispetto al suolo risultava pressochè nulla, mentre invertendo la rotta, la velocità rispetto al suolo risultava il doppio di quella indicata dagli strumenti di bordo. Successive osservazioni hanno portato a riscontrare nell'alta atmosfera l'esistenza di filoni di correnti di aria che possono procedere con velocità dal trecento ai cinquecento chilometri all'ora e anche oltre, con andamento — nell'emisfero settentrionale — da Ovest ad Est; i quali filoni presentano anche variazioni capricciose, nella direzione e nella intensità, assumendo andamenti sinuosi o richiudendosi in circolo intorno a cellule, o isole, di aria fredda. Questi venti singolari, serpentiformi, quasi fiumi d'aria veloce in un oceano di aria calma, raggiungono la massima velocità ad altezze che stanno tra i nove e i dodicimila metri; e tutti insieme costituiscono una specie di vortice circumpolare che discende però anche a latitudini assai basse: nel mese di gennaio [redacted] state segnalate — di tali correnti — anche a Sud del Mediterraneo in India, nel Golfo del Messico. Una delle caratteristiche di queste correnti è appunto la loro irregolarità, con variazioni grandi e brusche di velocità. Sulle cause del fenomeno si [redacted] tentate alcune teorie ma non molto persuasive e che comunque non è il caso di illustrare qui. Ci basti dire che tal fenomeno appunto è stato studiato per i suoi effetti sulle condizioni del tempo, ma che una conoscenza accurata di esso si impone appunto per il volo ad alta quota. I piloti della British European Airways hanno testimoniato che — a volte — i loro velivoli sono stati assoggettati a serie di raffiche brevi, forti, martellanti. Ad averli spiranti di coda questi venti c'è da aumentare enormemente il raggio d'azione degli aerei. Ma, per sfuggire alle perturbazioni che ad essi si accompagnano, i piloti sogliono cabrare o picchiare o sfuggire lateralmente; insomma essi cercano di portarsi fuori di quei ristretti, ma pericolosi fiumi d'aria nell'aria.

Tornando ora al disastro del «Comet», si può tentare di mettere insieme alcuni elementi della sciagura. Il reat[redacted] volava a quarantamila piedi di altezza; e cioè proprio a quei dodicimila metri di quota dove la velocità delle correnti a getto è massima. Esso aveva una velocità di 850 chilometri all'ora. Supponiamo che d'improvviso, per una di quelle irregolarità di cui abbiamo testè detto, esso si sia trovato di fronte un ramo in senso contrario di una di tali correnti, avente una velocità di trecento chilometri all'ora o più. Benchè il velivolo *rispetto al suolo* volasse a 850 all'ora: rispetto all'aria si è venuto a trovare di colpo a una velocità di 1150 e cioè a una velocità corrispondente proprio a quel muro del suono incontro al quale la sua struttura si è sfracellata. Come è noto difatti, alle velocità prossime a quelle del suono, un aeroplano si urta nell'accumulo di successive onde di pressione: e, se non sfonda di colpo questa barriera, vi si fracassa contro. E' stato riferito da pescatori del Tirreno di una sorta di fracasso, di esplosione che avrebbe loro fatto volgere gli occhi al cielo donde hanno visto poi l'aeroplano precipitare. Come è noto, il passaggio di un aeroplano attraverso il muro del suono è appunto accompagnato da uno schianto sonoro caratteristico.

Da queste considerazioni, non è escluso perciò che il «Comet» si sia infranto contro una delle capricciose correnti d'aria dell'alta atmosfera. Ma naturalmente questa è non più che una ipotesi, che i risultati dell'inchiesta potranno anche escludere del tutto.

Didimo

In Assise il giovane cineasta che uccise il padre a rivoltellate

Nella sparatoria ai Parioli il parricida risparmiò la giovane matrigna

Roma, 20 gennaio.

Quando la sera del 9 novembre 1951 l'industriale in ferramenta Rosario Floresta fu assassinato in via di Villa Emiliani, quasi nessuno conosceva Alfio Claudio Floresta. Solo in un secondo momento le indagini stabilirono che l'industriale, oltre ai due figli nati dal suo matrimonio con Carmela Lo Bianco — Franco di 10 anni e Graziella di 9 — ne [redacted] uno — Alfio Claudio — nato a Catania da una sua ex-fidanzata, Adele Ferrante, che aveva sedotto e poi non sposato. Il bambino era stato allevato e educato dai nonni materni a Catania in via Etnea 501. Fu nella direzione del giovane che la polizia rivolse le indagini, non essendo riuscita a saper molto dalla signora Carmela Lo Bianco, che era stata l'unica ed atterrita testimone della fulminea e drammatica [redacted] del delitto.

La pista era buona e conduceva all'assassino. Alfio Claudio Floresta non tardò a confessare. Raccontò, tutto d'un fiato, come per sfogarsi: «Sono nato a Catania il 14 [redacted]vembre [redacted]. Mia madre, qualche anno dopo, sposò il ragioniere Vittorio Balbi. Io sono vissuto sempre [redacted] i nonni materni. Mio padre nel 1940 ha sposato Carmela Lo Bianco. Non ho avuto una fanciullezza felice. Mi sono sentito sempre molto solo e ho perso presto fiducia in me stesso e nella vita. Ho tentato due volte di farla finita con tutto nella primavera del '49 e nell'autunno del '50: mi hanno salvato in tempo. Nel 1946 ho dovuto interrompere gli studi, perchè bocciato in primo liceo. Cercai di lavorare; i miei nonni, diventati anziani, non potevano più darmi quello di cui avevo bisogno. Non trovai nulla. Nell'estate 1950 mi [redacted] ammalato. Mio padre mi spedì del denaro, perchè andassi in montagna. Finita [redacted] villeggiatura mi trasferii a Roma in casa di mio padre. Stavo bene; la matrigna, molto più giovane di mio padre quarantanovenne, mi trattava bene; lavorai nel mondo cinematografico come aiuto regista: ero soddisfatto. Ma non avevo fatto i conti con mio padre. Volle che lavorassi per lui nella sua azienda di ferramenta. I nostri rapporti divennero sempre più tesi».

I dissapori fra Rosario e Alfio Claudio Floresta diventarono sempre più aspri. La sera dell'8 ottobre 1951 il padre, in auto, rimproverò [redacted] figlio d'essere arrivato tardi al lavoro. L'altro reagì. Il padre diede uno schiaffo a Claudio, e questi glielo restituì. L'uomo, afferrato il blocca-sterzo, lo tirò sulla spalla del figlio. Claudio, curatosi alla meglio se ne tornò a Catania dai nonni. Il giorno dopo ricevette un telegramma: il padre lo invitava a rientrare a Roma. Dopo 24 ore una lettera. Questa volta il babbo gli annunciava di non poterlo più ospitare in casa: «Saresti di cattivo esempio ai tuoi fratellini con le tue arroganze. Cerca di farti strada. Avrai sempre il mio aiuto, la mia parola di conforto. Voglia il mio perdono illuminarti. Ti abbraccio e ti perdono ancora una volta».

Claudio rispose a questa lettera sei giorni dopo con parole amare: «Credevo d'aver trovato [redacted] padre, ma è stato un puro sogno»; poi la sera del 4 novembre partì da Catania; arrivò a Roma il giorno dopo; gironzolò intorno alla casa ai Parioli sino alla sera, attese che suo padre tornasse dal cinema insieme alla moglie, ed infine, mentre l'industriale stava mettendo la chiave nella toppa del cancello, gli sparò a bruciapelo: lo colpì due volte nella schiena, due volte in viso; quindi si diede alla fuga. Tornò alla stazione, prese il treno e il giorno [redacted]cessivo era di nuovo a Catania in [redacted] dei nonni.

Ora sul capo del Floresta pende la terribile minaccia dell'ergastolo. Domani il parricida comparirà alle Assise.

Ridotto in gravi condizioni da un calcio del cavallo

Alessandria, 20 gennaio.

L'agricoltore Paolo Nani, di 67 anni, residente nel vicino comune di Castellazzo Bormida, era intento ad accudire nella stalla il suo cavallo, quando questo, improvvisamente imbizzarritosi, gli ha sferrato un fortissimo calcio alla testa. Il poveretto riportava lo sfondamento della scatola cranica per cui è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria, in condizioni disperate.

IL "POOL,, DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

Un milione e 800 mila operai e 160 milioni di consumatori

Si è riunita, in questi giorni, a Strasburgo, in sessione straordinaria e con la partecipazione di sessantotto parlamentari, delegati dai sei paesi che fanno parte della Comunità, l'Assemblea del *pool* «carbone ed acciaio». L'Alta Autorità, cui incombe il compito di migliorare i risultati della produzione a beneficio di 160 milioni di consumatori, ma, anche, di vigilare sulle condizioni di vita e di lavoro di 1.800 mila lavoratori delle miniere di carbone e di ferro, nonchè dell'industria siderurgica, era venuta, sin dal giugno scorso, nella determinazione di indire questa sessione straordinaria (la quale precede, di pochi mesi, l'assemblea ordinaria, prevista, statutariamente, per la fine di maggio) allo scopo di fissare le direttive cui ha da obbedire la predisposizione dei piani in tema di investimenti.

Il tema posto all'ordine del giorno dell'Assemblea — a prescindere dai dati che potevano essere offerti, dall'Alta Autorità, sul funzionamento del *pool* e l'attuazione del mercato comune, che è diventato una realtà, da undici mesi, per il carbone e, da poco più di otto mesi, per l'acciaio — aveva un interesse cospicuo per tutti i paesi partecipanti al *pool*, ma, soprattutto, per il nostro. E' fuor di dubbio, infatti, che, sotto tanti aspetti (carenza di materie prime, costi di produzione elevati o sproporzionati, un'attrezzatura industriale ancora in fase di riordinamento od aggiornamento) noi ci troviamo in una condizione di minorità rispetto agli altri paesi della Comunità. Questa situazione è apparsa così evidente che, sin dal suo sorgere, nell'intento di adeguare alle condizioni in cui operano le industrie di oltre Alpe quelle in cui son destinate ad operare le industrie di casa nostra, la C.E.C.A., pur statuendo che l'instaurazione del mercato comune dovesse essere immediata, per le materie prime, in tutto il territorio della Comunità, ha, in effetto, previsto una deroga a nostro vantaggio, concedendo che la attuazione della norma abbia ad effettuarsi per gradi. Onde adattarsi alla nuova situazione venutasi a determinare nel mercato, alla produzione siderurgica nostrana è stato, infatti, accordato di fruire di un periodo quinquennale di protezione doganale decrescente. E questo adattamento — nei piani della C.E.C.A. — è destinato a compiersi su due direttrici: l'una consistente nella ultimazione dei grandi impianti previsti dal programma di riordinamento cui si è dato inizio cinque anni fa; l'altra consistente nella conversione degli impianti minori, con una utilizzazione indirizzata verso produzioni diverse o, quantomeno, un adattamento tecnico saviamente improntato alla nuova situazione creata dal livellamento dei prezzi.

Ora, è proprio questa disparità di condizioni in cui versa fatalmente la nostra industria rispetto a quelle degli altri paesi partecipanti al *pool*, che ha lievitato da noi, le critiche all'adesione data alla Comunità ed ha sollevato, contro la attuazione che va ottenendo l'iniziativa, certe correnti nostrane. L'Alta Autorità non è rimasta passiva dinanzi al prorompere di questi lagni. E, nell'ottobre scorso, ha mandato in Italia una commissione di esperti, composta di Mr. Biernaux, della divisione produzione, di Mr. Aujaac, della direzione economica, del dr. Gilsenti, della direzione lavoro e di mr. Rechling, sostituto del sig. Wehrer, coll'incarico di compiere sopraluoghi ed indagini. Dopo aver avuto a Roma ripetuti incontri con alti funzionari dei ministeri dell'industria e del lavoro, nonchè con i dirigenti dell'Iri, della Finsider e della Finmeccanica, le *holdings* che sovraintendono, con la partecipazione dello Stato, all'andamento dei più cospicui organismi industriali operanti in questo settore, la commissione ha compiuto sopraluoghi a Genova (dove ha visitato lo stabilimento a ciclo integrale di Cornigliano e dove si è incontrata con i dirigenti dell'Ilva e della Bruzzo), ed a Milano, per rientrare, quindi, al Lussemburgo, con una folta messe di rilievi e di dati.

Tutti, in Italia — imprenditori, dirigenti, maestranze —, quanti, in concreto, sono interessati alle sorti della nostra siderurgia e dell'industria metalmeccanica che ad essa fa capo, erano in attesa delle proposte che la commissione di esperti avrebbe presentato all'Alta Autorità e delle decisioni che sarebbero state adottate per ovviare alle difficoltà in cui versano taluni organismi nostrani, oppressi da un carico di mano d'opera che trascende il bisogno ed aggrava, senza limiti, i costi di produzione. In effetto, l'Alta Autorità non ha mancato di prospettare all'Assemblea comune la situazione in cui versa la nostra industria. «I licenziamenti in corso — dice il rapporto — sembrano essere una conseguenza della razionalizzazione dei processi industriali in atto dal 1948. Si valuta a 6500 il numero degli operai attualmente colpiti o minacciati da provvedimenti di licenziamento. Ma, mentre l'effettivo della siderurgia italiana è diminuito, dal '48 al '52, complessivamente, di circa 12 mila unità, pari al 13 per cento, la produzione ha subito un incremento superiore ai due terzi».

La soluzione del problema nostrano, come di altri che sono specifici dell'industria di questo o quel paese, è stata devoluta dall'Assemblea all'Alta Autorità. L'Assemblea ha approvato, all'unanimità, una risoluzione in cui precisa che il primo obiettivo della politica di investimenti della C.E.C.A. ha da essere il conseguimento di una riduzione dei costi nell'industria siderurgica e che una parte cospicua degli investimenti deve essere destinata alla costruzione di case per gli operai. Il piano di questi investimenti è in via di elaborazione. Alla sua attuazione noi siamo interessati sotto un duplice aspetto: quello che riflette il processo di ammodernamento degli impianti e quello — socialmente prevalente — della stabilità dell'occupazione operaia e del miglioramento delle condizioni della classe lavoratrice.

f. a.

Le arringhe al processo per i fatti di Trieste

Trieste, 20 gennaio.

Sono iniziate oggi le arringhe al secondo processo per i fatti del novembre. Il presidente, ten. col. Grabb, ha dichiarato che la Corte accettava le fotografie come prova definitiva a carico dei quindici imputati. I difensori hanno protestato, sostenendo che soltanto i negativi delle foto potrebbero, se mai, [illegible] un valore probatorio. Le istantanee comparse sui settimanali potrebbero essere invece dei fotomontaggi. La difesa, insistendo sull'inconsistenza della accusa, ha chiesto l'assoluzione con formula ampia per gli imputati. La sentenza è prevista per la fine della settimana.

Passa il "Rallye,, di Montecarlo

E' passato ieri notte da Torino il 24° Rallye di Montecarlo; contemporaneamente alla grande gara di regolarità, il giornalista Guzman e il pilota torinese Munaron effettuavano un brillante raid velocistico Palermo-Milano-Torino-Montecarlo con una Fiat 1100 TV - Pinin Farina; i due piloti e la macchina durante la breve sosta a Torino (f. Moisio)

Strade insufficienti per la circolazione in aumento

Conclusioni di un viaggio di 6000 km. attraverso l'Italia

Decuplicate in un quarto di secolo auto e moto: saranno il doppio fra 7-8 anni

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 20 gennaio.

Dal 23 agosto al 13 settembre dello scorso anno, due esperti della Federazione Italiana Strade — l'ing. Vittorio Ferrari e il dott. Piero Arnoldi — hanno compiuto un giro di circa 6000 chilometri dalla Lombardia alla Sicilia, dal Veneto al Piemonte. Avevamo avuto la fortuna di accompagnarli e in una serie di articoli avevamo riferito su queste colonne le nostre impressioni immediate sulle condizioni delle strade italiane. A distanza di quattro mesi, esce ora il rapporto ufficiale della FIS che, opportunamente corredato di dati statistici, offre un quadro esatto della viabilità nel nostro Paese.

Che la circolazione diventi tutti i giorni più difficile, è cosa per tutti evidente; le cifre però sono impressionanti. Dalle 200 mila auto e moto del 1928, si è passati ai due milioni e mezzo del 1953 e si arriverà — secondo calcoli prudenti — ai cinque milioni e mezzo del 1962. Contemporaneamente crescono gli infortuni, quasi cinquemila nello scorso anno: un rischio, cioè, per veicoli e chilometri, di gran lunga maggiore che in qualsiasi altro Paese europeo.

Di qui, l'urgenza di affrontare il problema delle strade chiaramente insufficienti. La larghezza media delle statali italiane è di metri 5,60 quando la larghezza minima, non solo secondo i competenti ma anche secondo precise convenzioni internazionali, deve essere di sette metri.

Quanto ai tracciati, le maggiori statali tradiscono la loro origine che risale ad epoche tanto diverse dall'attuale, per ambiente storico ed economico. Difficoltà oro-idrografiche, limitatezza di mezzi economici e arretratezza di quelli costruttivi, interessi locali: tuttociò si è tradotto in forti pendenze, curve a raggio limitato, visibilità spesso insufficiente, attraversamenti di centri abitati, passaggi a livello. Ne deriva oggi una sensibilissima diminuzione della velocità media, l'aumento del consumo carburanti, pneumatici ecc., e generale continuo pericolo.

Da ogni parte d'Italia s'invocano molte strade. Il rapporto della FIS sintetizza così le varie esigenze, sottolineando la necessità di «*a)* una completa comunicazione da ovest ad est, da Genova a Trieste; *b)* una longitudinale, dai valichi alpini alla Sicilia; *c)* trasversali appenniniche opportunamente distribuite tra i centri tirrenici e adriatici». Nell'Italia settentrionale, imponenti sono i lavori della Genova-Savona; per Torino, invece, perdura il suo splendido isolamento: niente di fatto ancora nè verso il [illegible] nè verso i progettati valichi alpini della Val d'Aosta, mentre anche l'autostrada per Milano avrebbe bisogno di ampliamento.

L'attuazione di un tale complesso di opere richiede naturalmente cifre ingenti: 900 miliardi di spesa in dieci anni per la sola rete stradale. E' stato però autorevolmente e a più riprese dimostrato che i fondi necessari potrebbero essere agevolmente reperiti dedicando alla strada i maggiori proventi fiscali derivanti dal solo incremento della circolazione.

Molti miglioramenti possono essere intanto apportati senza aggravar troppo l'erario: basterà ad esempio aumentare il numero dei segnali stradali e collocarli più opportunamente; sopraelevare delle curve o irruvidire il fondo, eliminare un passaggio a livello o fare una circonvallazione. Ma almeno questo programma d'emergenza lo si attui subito, poichè ogni mese che passa nuovi veicoli e nuove esigenze aggravano il male e rendono più difficile la cura.

In attesa degli auspicati miglioramenti, la Federazione Italiana Strade conclude il suo rapporto ricordando che «è per gli utenti norma di dovere civile e di umano comportamento l'attenersi alla più rigorosa prudenza. Chiunque indaghi da vicino i troppo numerosi incidenti, quasi sempre rintraccia la causa nella violazione di una precisa regola di condotta o nella perdita di controllo del proprio veicolo». Con un maggiore rispetto reciproco, le strade antiquate e strette continueranno a dare un notevole danno economico ma non ad infliggerci perdite di vite umane.

g. g.

Affettuoso incontro a Trento fra cigna e cigno olandese

Trento, 20 gennaio.

Il cigno Galahad, il novello «sposo» della cigna Solveig, è stato immesso questa mattina nelle acque del suggestivo laghetto che abbellisce i giardini di piazza Dante. Il cigno che, come è noto è stato donato dalla città di Amsterdam, è giunto ieri dalla città olandese. Si tratta di un magnifico palmipede alto e vigoroso, dal mantello candidissimo. Il direttore dello zoo olandese, informato dalla radio che la cigna di Trento, dopo la tragica morte del suo compagno Peer Gynt, perito in un audace tentativo di evasione, stava struggendosi di nostalgia e deperiva continuamente rifiutando il cibo e sdegnando la compagnia degli altri quattro cigni del laghetto, combinò telegraficamente il singolare matrimonio.

Stamane alle 11,30 Galahad, col nastro bianco e celeste, i colori della bandiera olandese, accolto trionfalmente da una vera folla di cittadini e dagli scolaretti delle elementari, è stato preso in consegna dal vice-sindaco che lo ha lanciato nelle limpide acque. L'incontro con Solveig è stato particolarmente affettuoso e i due cigni hanno subito fatto amicizia recandosi insieme a visitare la pittoresca casetta rossa e azzurra appositamente costruita per loro.

Le previsioni del tempo

Un regime di alte pressioni in attenuazione interessa l'Italia. Sulla Penisola circolano masse intermedie fredde localmente instabili. Cielo molto nuvoloso o coperto con qualche precipitazione sulla Liguria, Toscana, Marche e Abruzzo. Cielo localmente nuvoloso sulle regioni adriatiche, su tutte le regioni settentrionali, su Lazio e Campania. Locale intensificazione della nuvolosità sulla Venezia e sul Lazio. Sulle rimanenti regioni cielo generalmente poco nuvoloso con zone di quasi sereno sulla Sardegna meridionale e sulla Sicilia. Nebbie locali nella Val Padana e sul Friuli. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: mosso o localmente agitato l'alto Tirreno; da quasi calmi a leggermente mossi tutti gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—8	7,5	Pescara	—1,4	12,3
Trento	—5	3,8	L'Aquila	—1,6	7
Torino	—6,5	7,6	Roma	1,1	15,8
Milano	—2,6	11	Napoli	2,9	13
Venezia	—2,4	5,7	Bari	2	12,2
Trieste	2,8	6,5	Potenza	—1,4	5,4
Genova	11,3	13,6	Reggio C.	4,2	12,8
Bologna	—1,6	9,2	Palermo	6,8	12,7
Pisa	3	13,6	Messina	7,6	12,5
Firenze	0,2	12,3	Catania	—1,2	14,8
Perugia	2	7,2	Sassari	5,6	12,8
Ancona	5,5	12,8	Cagliari	0,5	14,5

NOVITA' FLOREALI A BORDIGHERA

Le belle orchidee olandesi sbocceranno tra gli scogli liguri

Il primo ramo con quindici fiori - Splendidi esemplari di garofani - La grande rosa "Vulcano,, e la pallida "Principessa,, - Le piante ornamentali - La giornata odierna dedicata a Torino

(Dal nostro inviato speciale) **Bordighera**, 20 gennaio.

Scrisse Francesco Pastonchi: «O antica o fiera o pia ligure gente - che senza vanità di vani fasti - contenta eri tra l'orto e l'uliveto». Tra questa gente ligure v'era anche quella di Bordighera e per «orto» si intenda soprattutto la coltivazione dei limoni e della vite. Senonchè più o meno lentamente siffatta contentezza cominciò ad incrinarsi, decadde l'orto, decadde l'uliveto e parve che quest'angolo della riviera chiedesse soltanto all'aria ed al cielo la sua sorgente di vita sotto forma di industria del forestiero. Ma venne proprio un forestiero che disse: «Amici miei, vi sbagliate, appassionatevi alla cultura del suolo, essa non è fallace come può essere la venuta dei forestieri». Costui si chiamava Lodovico Winter e parlava così nell'anno 1873. Egli parlava tuttavia dopo aver agito per suo conto, dedicandosi sul posto ad una così vasta coltivazione di fiori e di piante da poter procedere ad una mostra personale, la prima antenata delle ulteriori mostre collettive.

Oggi si può dire che il suolo di Bordighera sia tutto un giardino e che i coltivatori se ne trovino bene, checchè brontolino di male. Prova ne sia che in questi giorni Bordighera ha eretto un monumento a Lodovico Winter (opera dello scultore torinese Audagna) e che di tanto in tanto procede a raccogliere in un'esposizione pubblica il meglio del suo prodotto in fatto di giardinaggio. Quella di quest'anno è la quinta in ordine di tempo, si chiama «fiera» ma è proprio una rassegna estetica delle meraviglie di questo lavoro, qualche cosa che somiglia a indossare un abito di gala: ed è così degna di lode da poterla anche offrire in omaggio a grandi città come Genova, Torino, Milano, sia pure per un giorno: domani è il giorno di Torino. I fiori di Bordighera e Bordighera sorridono verso Torino.

Va aggiunto che non si tratta di una simpatia occasionale, limitata a ventiquattr'ore. Essa è di lunga data, costante e reciproca. Almeno cento famiglie torinesi possiedono ville o appartamenti a Bordighera e ci vivono: il floricultore Lucangelo Allavena, presidente della Fiera, mi dice: «Noi soffriamo più di ogni altro luogo per la mancata ricostruzione della ferrovia Torino-Ventimiglia. Ci sentiamo come mutilati...».

Grazie allora per l'omaggio e andiamo a vedere questo abito di gala.

Troviamo prima un vasto cortile con molte viole del pensiero, molte palme, moltissimi ciuffi di azalee. Queste però sono soltanto invitate, vengono da Imperia: il loro carattere è «anticalcica» mentre la terra del bordigotto è calcarea. Niente di male. Tutto è saperla utilizzare in tal senso. Difatti il signor Allavena è riuscito a scoprire, per esempio, che l'orchidea «cymbidium» ha una particolare simpatia per i sassi, pietre o scogli. L'ha presa allora dalle comodità delle serre olandesi e con qualche anno di pazienza l'ha abituata a fiorire all'aperto. Espone adesso il primo ramo con quindici fiori, ma ce ne sono anche di venticinque e di trenta (ogni fiore vale in partenza 250 lire, l'arrivo è nelle mani di Mercurio, dio del commercio). Andiamo avanti. Grappoli d'uva fresca: si colgono in dicembre-gennaio a poca distanza di qui, nella zona di Dolceacqua, ed è squisita: lei lo sa benissimo sicchè è capace di arrivare a Torino a cento lire l'etto (Torino centro, s'intende). Accanto all'uva piante di banana. Bordighera può produrre questo frutto sino a maturazione, tutt'è occuparsene con intelligenza, come si può vedere alla Spianata del Capo sia pure in un brevissimo appezzamento.

Entriamo nel padiglione vero e proprio. Re della festa è il garofano. Sasso Nino, il più giovane degli ibridatori perchè fa questo mestiere da solo otto anni, presenta un [illegible] «Bordighera» è il nome di battesimo. Esso è nato dal garofano «Inter», di un colore viola rosa scuro con petali a polvere d'argento e calice intero: dal padre ha preso soltanto il calice, come colore gli piace di più il rosa carico e senza fantasie. Non fidiamoci di tutti i neonati. Spessissimo essi non insistono nella novità e ritornano in seno alla famiglia d'origine, riprendendone le caratteristiche. In ogni caso, nessuno di loro fonda una dinastia eterna: dopo un massimo di circa vent'anni ogni ibrido si spegne: e per essere sicuri che un tipo si comporti abbastanza bene, bisogna studiarlo durante tre anni. Tra i garofani bravi c'è il «Bianco pace» di Alborno Sigifredo, l'ibridatore più vecchio della zona (lavora da circa quarant'anni), e c'è il «Begum» di Scatilio D'Andrea color rosso carico, che quando ce la mette tutta si apre senza spampanarsi per un diametro di circa dieci centimetri, e c'è «Spartaco» di Aicardi e «Arco» di Moro. La Svezia adora «Jolly», di un rosa casalingo e riposante, che si apre lentamente a circoli di petali uno per uno appassendo così lentissimamente. Ma non si finirebbe più a nominare soltanto i più celebri o in attesa di celebrità: ce ne sono diverse migliaia.

Passiamo alle rose. Poche. Non è la stagione. Risplende tuttavia con la prepotenza di un carbone acceso «Vulcano», grossa come due pugni; pallida ma altrettanto imponente è la «principessa». Risplende, beninteso, come sempre la «Gloria di Roma», nome magico. Tutte queste sono quasi senza profumo: in un angolo cenerentole, stanno tre piccole rose rosse splendide per il velluto, soavissime come profumo. Esse non hanno nome, e cioè, per dirla con i tecnici, sono «inedite». Bisogna aspettare per catalogarle, hanno appena un anno di età: manterranno ciò che promettono?

Bello allo sguardo è il reparto piante ornamentali. Più difficile è il descriverlo. Vi sono nomi così strani: per esempio: Pyracantha Lalandi o Ydesya Polycarpa *che fanno i loro frutti piccolissimi strettamente attaccati al ramo e così addossati come uova di aringa. Non mancano anche qui le novità, per esempio la* Sanseveria *appiattita nelle sue lunghe foglie, o la* Rhodea Japonica, *viceversa allungata.*

Tutto un lungo discorso a parte meriterebbero poi le piante grasse, dove l'intelligenza dell'uomo messa a disposizione del sole, o l'inverso che sia, crea piccoli prodigi, o anche grandi, come la Lothofora, una specie di pomodoro piatto ma verdissimo dal cui succo i messicani traggono uno stupefacente che uccide i cattivi ricordi per lasciare soltanto quelli buoni, magari inventati dall'immaginazione. E anche da nominare il Cereus Erika, *novità di Giacomo Pallanca, chiamato così perchè imita il serpente Erika allungandosi sulla terra, ed anche l'immenso* Echynocachus Grosonii, *più comunemente chiamato «sedia di suocera» perchè si tratta di una grossa palla perfettamente rotonda e coperta per l'intera da aculei pungentissimi.*

A ringraziare Bordighera per l'omaggio gradito Torino invierà domani il dott. Bortolotti ed il comm. Ratti, entrambi specialisti in fiori.

Antonio Antenucci

Un drammatico allarme

Rubate da un'auto due fiale contenenti germi di paratifo

Milano, 20 gennaio.

Chissà quale colpo ha creduto di essere riuscito a fare ieri sera l'incauto mariuolo che si è impossessato di una borsa contenente ferri chirurgici e due provette piene di colture di germi del paratifo A e B, di proprietà del dott. Florenzo Martinoli domiciliato in via Cesare Correnti n. 17.

Il medico aveva lasciata la propria automobile ferma davanti al n. 19 di via Telesio per recarsi a compiere una visita: forzando la portiera il ladro si è impadronito della borsa ed è filato subito via. Il danno lamentato dal dott. Martinoli, che poco dopo denunciava il furto al funzionario di notturna della Questura centrale, non è grave: «Le fiale costeranno in tutto cinquemila lire — ha detto il derubato — ma abbandonate nelle mani di un profano possono essere causa di seri guai, costituendo una latente minaccia oltre che per il ladro per chiunque venisse contagiato dal pericoloso siero. Se per sfortuna il malvivente le gettasse a terra e il loro contenuto venisse in contatto con persone o animali, potrebbero sviluppare una autentica epidemia».

Per rintracciare l'insolita refurtiva e impedire quindi una vera tragedia, la polizia ha condotto per tutta la giornata attive indagini, garantendo al malfattore la impunità più completa se avesse restituito almeno le due pericolose capsule.

Accusato da un ergastolano

Un carrettiere arrestato per triplice omicidio

Verona, 20 gennaio.

Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il carrettiere Gino Faccio da San Vigo di Legnago, il quale è stato subito arrestato. Con tale provvedimento inizia il supplemento d'istruttoria, richiesto dall'ergastolano Benito Bagolin, condannato nell'aprile scorso per aver ucciso, a scopo di rapina, Albina Princivalle e le sue due figlie. Questi (con il [illegible] Giovanni Faccio, fratello di Gino) interpose appello contro la sentenza e in un secondo tempo mandò un esposto al Procuratore della Repubblica, per accusare Gino Faccio di avere partecipato alla strage. Fornì sul caso dettagliati e precisi particolari. Le indagini subito intraprese, avrebbero permesso di raccogliere gravi elementi a carico del carrettiere. Costui sarebbe «il terzo uomo» di cui si era parlato durante il processo.

Con l'auto rubata travolge e uccide un vigile

Drammatico inseguimento per le strade di Roma - La vettura viene ritrovata vuota - Il ladro è un giovane in "Montgomery,,

Il vigile Michele Bova

Roma, 20 gennaio.

Tutta la polizia romana è da stanotte alla ricerca di alcuni ladri che, lanciati a folle velocità con una macchina che avevano rubato, hanno investito ed ucciso un vigile urbano, Michele Bova. Il gravissimo episodio, che esula dall'incidente stradale poichè sembra che i criminali abbiano investito volontariamente il vigile o almeno non abbiano fatto nulla per evitarlo, ha vivamente commosso la cittadinanza tutta che, attraverso la stampa, è stata stasera invitata dal questore dott. Musco a partecipare alle indagini per l'identificazione degli sconosciuti.

Il tragico fatto è stato ricostruito in ogni suo particolare per la testimonianza di alcuni agenti di P. S. che facevano parte di un pattuglione notturno e di due persone che hanno assistito alla sciagura. Il pattuglione del Commissariato Viminale notava stanotte poco prima delle tre e mezzo in piazza Cavour una «Alfa Romeo 2500», color grigio. Dal numero della targa gli agenti potevano accertare che si trattava della macchina rubata l'altra sera al duca Francesco Serra di Cassano, presidente della Bombrini - Parodi - Delfino di Colleferro.

Purtroppo però essi non facevano a tempo avvicinarsi perchè l'uomo che si trovava al volante — un giovane che indossava un cappotto «Montgomery» — metteva in moto fuggendo velocemente con il complice. Gli agenti, che com'è noto percorrono le strade della città in bicicletta, fermavano una «1100» di passaggio e con essa si lanciavano all'inseguimento.

La differente potenza dei due motori giocava a tutto vantaggio dell'«Alfa»: tuttavia la manovrabilità della «1100» e la perizia dell'ing. Fioravanti che era al volante, permetteva agli inseguitori di rimanere sulle piste della vettura fuggitiva. Il drammatico inseguimento si svolgeva tutto nelle strade adiacenti la stazione Termini. Dopo un breve tratto di via Principe Eugenio, la «Alfa» imboccava via Gioberti e di qui via Napoleone III, sempre a velocità impressionante.

La «1100» la seguiva da vicino. Proprio in quel momento il vigile urbano Michele Bova, di 37 anni, stava tornando a casa da un servizio compiuto in periferia. Vestiva in borghese ma quando si accorse della pazzesca velocità della prima macchina, si portò al centro della strada e alzò il braccio nel tentativo di fermare l'auto.

Il pilota visto l'improvviso ostacolo, senza nemmeno frenare si lanciò addosso al vigile uccidendolo all'istante. Il corpo del povero Bova venne trascinato per oltre quaranta metri. Due passanti accorsero immediatamente in suo soccorso, ma ormai non vi era più nulla da fare. La «2500» frattanto si era eclissata velocemente per il dedalo delle strade che si dipartono da piazza Vittorio e a nulla valsero gli sforzi fatti dagli agenti per rintracciarla.

Tutte le forze di polizia a disposizione del servizio notturno entravano in azione; ma solo la macchina poteva essere trovata qualche ora dopo, abbandonata alla borgata Gordiani. Sulla sua carrozzeria erano evidenti le tracce dello scontro. Sul volante dell'auto sono state rilevate numerose impronte digitali e si pensa che esse possano essere estremamente utili all'identificazione dei ladri investitori.

L'oscuramento delle pasticcerie

Una prima defezione sul fronte dei dolciari

Milano, 20 gennaio.

La «guerra delle caramelle» continua con l'oscuramento totale delle vetrine di tutti i negozi di pasticceria, in attesa che si concluda la vertenza sorta tra l'organizzazione pasticceri e il comune di Milano il quale, per la tassazione, vuol continuare ad adottare il sistema a tariffa anzichè quello ad abbonamento.

La riunione svoltasi ieri in Prefettura alla presenza del Prefetto e del Sindaco, ha lasciato invariata la situazione poichè — come abbiamo dato notizia — il Sindaco a nome dell'Amministrazione comunale ha dichiarato di dover sottoporre il problema a discussione della Giunta.

Il sistema a tariffa, preferito dall'amministrazione civica, interessa direttamente l'assessorato alle finanze per il gettito di 500 milioni che vengono realizzati in più che col sistema ad abbonamento.

Le parti si sono quindi irrigidite nelle rispettive posizioni e i pasticceri di Milano e provincia hanno trascinato con sè a far causa comune quelli di una trentina di città italiane, Roma compresa, minacciando di non fare più dolci e non fare più pubblicità luminosa. Senonchè gli interessi della categoria si stanno rivelando contrastanti, e una prima frattura del fronte della cosiddetta «guerra dei pasticcini» si è prodotta oggi con la defezione dell'Unione droghieri e affini.

Molti droghieri fra quelli autorizzati alla vendita di generi dolciari, sono addirittura passati in campo avverso inviando al Prefetto e al Sindaco un telegramma di «plauso» per l'adozione del sistema tariffario.

Otto persone avvelenate

Le frittelle contenevano dell'arseniato di piombo

Venezia, 20 gennaio.

La settantaduenne Giovanna Tormena aveva ricevuto nella sua casa i familiari per festeggiare il ritorno dall'estero del figlio Antelio ed aveva preparato delle frittelle. Poco dopo i commensali accusavano forti dolori al ventre e venivano trasportati all'ospedale di Pieve di Soligo, ove otto di essi sono stati ricoverati con prognosi riservata. E' stato accertato che l'avvelenamento è stato causato dalle frittelle in quanto la signora Tormena si era servita di una bustina di arseniato di piombo invece di lievito.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì s'inizierà la conferenza a quattro

Sabato Molotov a Berlino

L'opinione pubblica e gli uomini politici attendono con fiducia l'incontro dei Ministri degli Esteri • La questione dell'unità tedesca come è vista dai comunisti

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 20 gennaio.

Molotov arriverà sabato a Berlino. L'annuncio, dato dalla radio di Berlino sovietica, taglia la testa alle speculazioni provocate dal preteso insulto apoplettico dal quale sarebbe stato colpito il Ministro russo, per cui si diceva che si sarebbe fatto sostituire da Gromyko o da Malik. Questi due personaggi faranno forse parte della delegazione sovietica, di cui non si conosce ancora la composizione; ma la delegazione sarà capitanata da Molotov.

Fiduciosa attesa

La conferma della venuta di Molotov, il favorevole andamento delle trattative fra i tecnici delle quattro Nazioni, che stanno risolvendo con rapidità e reciproca cortesia tutti i problemi riguardanti la preparazione dell'incontro a quattro, e la confidenza nel successo dell'incontro ostentata negli ambienti francesi di Berlino, hanno fatto girare il vento dal pessimismo all'ottimismo. La settimana scorsa era difficile trovare una sola persona, fosse un diplomatico o un «uomo della strada», che dichiarasse di credere a un risultato favorevole; oggi l'opinione pubblica attende l'inizio della conferenza con fiducia. Sono restati pessimisti a oltranza soltanto alcuni ambienti di Bonn: ma si tratta di pessimismo interessato.

Abbiamo fatto oggi il giro dei quattro Comandi alleati; e dovunque c'è stato detto press'a poco la stessa cosa: «La partita sarà dura, ma aperta». Francesi, inglesi, americani e russi dicono concordemente: «I nostri Ministri vengono a Berlino con la ferma intenzione di raggiungere un accordo».

Nella redazione di un giornale comunista di Berlino Est ci è stato detto: «Noi vogliamo la riunificazione della Germania, pur sapendo che le elezioni generali farebbero del nostro partito, ora al potere nella zona orientale, un gruppo di minoranza. Ma il partito comunista conduce in molti altri Paesi la sua battaglia pur essendo in minoranza. Potremmo farlo anche noi. Tuttavia sosteniamo che sia assurda la pretesa di Adenauer, il quale chiede che le libere elezioni precedano la formazione del governo pangermanico e rifiuta ogni contatto con il nostro governo. Sarà colpa di Adenauer se i tedeschi non saranno al tavolo della conferenza, sia pure in veste di osservatori. D'altra parte, come fare elezioni in tutta la Germania senza un governo unico che le prepari?

Questo governo, o chiamiamolo commissione elettorale, potrebbe avere poteri limitati; e magari occuparsi soltanto delle elezioni e del trapasso dei poteri. Possiamo anche ammettere (ma questa è nostra opinione personale, non del governo) che fino al giorno delle elezioni i due governi, cioè il nostro e quello di Bonn, potrebbero restare in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Ma occorre un contatto fra Bonn e noi prima delle elezioni. Del resto gli alleati, nella Germania occidentale, prima di far svolgere le elezioni, nominarono i governi regionali e i membri dei Parlamenti dei Länder; e soltanto dopo le elezioni alcune delle persone nominate dagli alleati dovettero cedere il posto ai deputati eletti dal popolo. Noi chiediamo che venga seguita la stessa procedura».

A queste dichiarazioni, fatte con calma, si contrappongono quelle del Ministro degli interni comunista, il quale ha sostenuto oggi che gli americani avrebbero incitato la popolazione della Germania orientale ad effettuare atti di sabotaggio durante il periodo della conferenza e si sarebbero addirittura serviti di razzi per lanciare oltre la frontiera manifestini terroristici. E' un'accusa probabilmente priva di ogni fondamento. Tutti gli organi alleati stanno preoccupandosi di garantire l'ordine nel modo più esemplare. Alcuni elementi sospetti sono stati allontanati da Berlino Ovest: centinaia di agenti alleati sono giunti nella città; e molte centinaia di poliziotti tedeschi a riposo sono stati richiamati in servizio.

I timori francesi

Le speranze e le impressioni dei circoli francesi di Berlino possono essere così riassunte: 1) speranza in un accordo di vasta portata che faccia terminare le ostilità in Indocina; 2) speranza di raggiungere l'accordo sull'unificazione tedesca in modo da garantire maggiore stabilità al governo di cui fa parte Bidault e in modo da eliminare ogni discussione sul trattato per l'esercito europeo dal quale la Germania unificata e neutralizzata dovrebbe essere esclusa.

Dai portavoce americani, insolitamente abbottonati, è stato impossibile ottenere dichiarazioni; e ai giornalisti è stato consigliato di leggere gli ultimi discorsi di Foster Dulles, nei quali è indicata la linea di condotta degli Stati Uniti alla conferenza di Berlino. Agli americani è stato fatto il rimprovero di volersi presentare alla conferenza con atteggiamento intransigente; ed è stato detto che essi sono stati, «insieme con i russi», i più intransigenti durante le trattative per la scelta della sede della conferenza. I rimproveri sono ingiusti; gli americani sono in realtà preoccupati di non fare concessioni iniziali e gratuite. Essi sono convinti che i lavori porteranno a un «do ut des» e non vogliono dare nulla in anticipo, per poter giocare tutte le carte sulla tavola della conferenza.

Negli ambienti inglesi ci si preoccupa della possibilità che Molotov insista fin dall'inizio per ottenere la promessa ad una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina comunista. A questa richiesta gl'inglesi non sarebbero del tutto sfavorevoli; ma pensano che, presentata troppo presto, potrebbe avvelenare l'atmosfera.

I tre Ministri occidentali arriveranno dopodomani: Bidault con il treno, Eden e Foster Dulles con l'aereo. Della delegazione britannica faranno parte Sir Hoyer-Millar, alto commissario in Germania, Sir Frank Roberts, esperto dei problemi tedeschi al Foreign Office, il Sottosegretario Anthony Nutting, il Sottosegretario Geoffrey Harrison, che ha finora condotto le trattative con i russi per il trattato di pace con l'Austria, l'ambasciatore a Mosca Hayter e il consigliere d'ambasciata Primelow, considerato come il maggiore esperto inglese sui problemi sovietici.

Insieme con Bidault arriveranno Alexandre Parodi, segretario generale del Quai d'Orsay, il direttore degli affari politici De La Tournelle, Jacques Roux, capo della sezione «esteri» al Quai d'Orsay, l'alto commissario in Germania François Poncet e l'alto commissario in Austria Payart. Con Dulles verranno tre sottosegretari di Stato: Livingston-Merchant, McCardle, Nash, l'alto commissario in Germania Conant, l'ambasciatore a Mosca Bohlen.

Enrico Altavilla

Thakek rioccupata dai francesi in Indocina

Saigon, 20 gennaio.

L'Alto comando annunzia che commandos della marina francese ed elementi corazzati sono entrati a Thakek nella tarda mattinata di oggi.

Le sedi dell'incontro a quattro

Il palazzo dell'ambasciata sovietica «Unter den Linden» (in alto) nella zona orientale di Berlino e quello degli alleati nella zona occidentale nei quali si svolgeranno i lavori dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze

L'incredibile situazione rivelata da un appello al Governo

Dal 1915 tre prigionieri russi vivono in un paese presso Modena

Durante la Grande Guerra caddero nelle mani degli austriaci che li portarono a Trento - Poi furono presi in consegna dagli italiani e dopo molte vicende furono aggregati a un "Centro raccolta quadrupedi,, - E lì sono stati dimenticati: lavorano come stallieri, sono sposati, hanno figli - Ma chiedono la pensione e vogliono che venga definito il loro stato

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 20 gennaio.

Da 39 anni tre russi ex-prigionieri di guerra vivono in Italia in attesa di far ritorno alle loro case e di avere almeno notizie dei loro cari. L'incredibile vicenda viene solo oggi di pubblica conoscenza, a seguito di un appello che i tre uomini hanno rivolto al Governo italiano perchè venga finalmente definito il loro stato giuridico e perchè si dica se essi sono considerati tuttora prigionieri, o ospiti italiani, o russi, o apolidi, militari o civili.

Nicola Effimor, nato a Mosca nel 1879, Daniele Jugiulatoff, nato a Saratof nel 1889, e Nycamor Kamlew, nato a Dobofka nel 1891, partivano dalle loro case nella primavera del '14 per arruolarsi nelle armate zariste. Parteciparono alla campagna contro l'Austria-Ungheria, combattendo sul fronte dei Carpazi. Il 30 luglio 1915 caddero prigionieri degli austriaci nel corso della grande battaglia di Jaroslav e furono avviati in un campo di concentramento alla periferia di Trento. Il loro dramma si inizia in quei giorni.

Ultimata la guerra, gli italiani vincitori presero possesso del Trentino e si preoccuparono di un immediato smistamento degli ex-prigionieri austriaci, in attesa di rimpatriarli. I tre russi furono avviati a Persano, paese a pochi chilometri da Salerno. L'armata russa fu disfatta allo scoppio della rivoluzione del 1917, e il nuovo regime in Russia rese impossibile provvedere subito alle pratiche di rimpatrio dei tre prigionieri.

Nicola, Daniele e Nycamor, considerati sempre ex-prigionieri bellici, furono trasferiti da Persano all'isola dell'Asinara, e di qui provvisoriamente aggregati alla Sussistenza dell'esercito italiano, furono diretti al «Centro raccolta quadrupedi» con sede in S. Martino in Spino, piccolo comune della provincia di Modena.

Da quell'epoca i tre russi vivono ancora nel paesino — che è stato per loro molto ospitale — in qualità di stallieri alle dipendenze del «Centro quadrupedi». Percepiscono una paga di mille lire al giorno ciascuno. In tutti questi anni i tre russi hanno scritto decine di appelli, indirizzato lettere e suppliche ad ogni Governo italiano succedutosi al potere, hanno interpellato ogni ambasciatore russo in Italia senza ottenere mai nulla. Il Governo italiano poteva concedere il nulla osta per il rimpatrio, ma il visto di entrata in Russia era di spettanza dell'Ambasciata russa che non rispose mai alle suppliche dei tre ex-prigionieri.

Col trascorrere del tempo, pur permanendo in essi la nostalgia e il desiderio vivissimo di far ritorno al loro paese, i tre russi cominciarono a ambientarsi nella loro nuova patria. Daniele sposò nel 1925 una brava giovane di S. Martino, Marina Bizzarri ed ebbe 5 figli: Dolj che ora ha 28 anni, Tatiana di 21, Aldokia di 17, Ivana di 15 e Gianna di 11. L'orgoglio di Daniele è oggi la nipotina Daniela, neonata di Aldokia.

Nel 1934 anche Nycamor si sposò a S. Martino con una giovane contadina, Quirida Greco. Nacquero due figli, Lamberto, ora di 21 anno, e Anna, di 17. L'unico scapolo (ma lo è per modo di dire, perchè quando partì per la guerra era sposato da pochi mesi con una sposa di Mosca) è Nicola, che ha voluto rimanere fedele alla sua sposa lontana.

Ora i tre ex-prigionieri, ormai vecchi, vivono nelle casette che essi stessi si sono costruite, con le loro famiglie, fra gente che hanno appreso ad amare. Però è vivo in loro l'attesa di un ritorno alla patria nativa, e di una regolarizzazione giuridica del loro stato. Tra poco avranno raggiunto l'età in cui si va in pensione, e ci si ritira nella propria casa e ci si dedica a coltivare l'orto o il giardino. In questa previsione i tre russi hanno appunto in questi giorni indirizzato una commossa petizione al Governo italiano, per chiedere la corresponsione di una pensione.

«Lo zar mi ha preso e mi ha portato al fronte — dice Nicola, esprimendo il pensiero di tutti. — Vittorio Emanuele mi ha preso a sua volta e mi ha fatto passare tutta la vita alle sue dipendenze; ora mi deve dare la pensione». Non serve spiegargli che oggi Vittorio Emanuele non c'è più, e non c'è più monarchia. «Per me — insiste — ci sono solo lo zar e Vittorio Emanuele».

Il saggio del terzetto è Daniele, ex-studente, perfetto conoscitore di sei lingue. «La mia patria è la Russia: l'amo come una sorella, ma ormai sono vecchio e per tornarvi dovrei lasciar qui gente del mio sangue e tutti quelli che hanno dato conforto alla mia miseria».

Nicola si tiene minutamente informato, ascoltando la radio russa, di tutti gli avvenimenti del suo Paese. «Ma non faccio della politica», dice però con un sorriso a chi gli pone domande imbarazzanti.

v. m.

Il delitto di Santa Margherita

L'uccisore del Villi alle Assise di Genova

Genova, 20 gennaio.

Il truce delitto di Santa Margherita, vittima del quale rimase il ventenne Giancarlo Villi, verrà in sede di revisione rievocato domani mattina dinanzi alla Corte d'Assise di appello. Davanti ai giudici comparirà il giovane Mario Pellerano che la Corte di Assise di primo grado di Chiavari, con sentenza 9 agosto 1952, ritenne responsabile di omicidio premeditato, occultamento di cadavere e porto abusivo di coltello e condannò a 30 anni di reclusione, 3 mesi di arresto e 30 mila lire di multa. L'orrendo delitto che una impressione penosissima ha lasciato negli abitanti di Rapallo e Santa Margherita dove l'assassino e la vittima erano ben conosciuti, venne perpetrato la notte del 31 dicembre 1950.

Verso la fine del febbraio 1951, cioè a due mesi dalla scomparsa del Villi, il Pellerano, mentre veniva accompagnato a casa in macchina dalla polizia, giunto all'altezza di Villa Guglielmina — poco fuori di Santa Margherita — fatta fermare la vettura si confessò unico autore del delitto consumato a scopo di rapina e anche per volersi liberare del tremendo peso che lo opprimeva raccontò ogni particolare agli inquirenti, accompagnandoli subito sul luogo del crimine dov'era la salma del Villi.

Il piano Eisenhower argomento delle trattative

Una dichiarazione dell'ambasciatore russo a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 gennaio.

La seconda conversazione fra il Segretario di Stato Dulles e l'ambasciatore sovietico Zarubin sul piano Eisenhower per l'utilizzazione a scopi civili dell'energia atomica, si è conclusa iersera con una nuova conferma della possibilità che Stati Uniti e Russia stiano avviandosi ad un serio esame del piano e forse dell'intero problema atomico.

Zarubin infatti ha dichiarato ai giornalisti che Molotov «sarà lieto di negoziare con Dulles sulla base del piano Eisenhower». La sua dichiarazione sembra in contraddizione con quanto il Segretario di Stato aveva detto la mattina alla conferenza stampa e cioè di non prevedere alcuna discussione sul piano con Molotov alla conferenza di Berlino. In realtà è prevedibile che gli eventuali colloqui atomici Dulles-Molotov saranno limitati a questioni procedurali ed a scambi di vista generici perchè nessun esperto di questioni atomiche fa parte della delegazione che partirà domani con Dulles per Berlino, sicchè è molto probabile che i successivi colloqui sul piano continuino a tenersi a Washington anche in assenza di Dulles.

Anche se la discussione di Berlino sarà limitata, non si esclude affatto qui che la nuova atmosfera che domina le attuali relazioni coi russi possa influire assai sui progressi del negoziato. Alla conferenza si attribuisce infatti e sempre più una importanza decisiva per tutta l'impostazione della politica militare, diplomatica, economica americana. Se ne hanno, in ogni campo, quotidiane conferme. Per esempio, il bilancio preventivo che Eisenhower presenterà al Congresso, non specifica in alcun modo quale parte di esso sarà destinata al finanziamento dei programmi di aiuto agli alleati. Gli anni scorsi il documento presidenziale accennava almeno in termini globali a quante centinaia di milioni di dollari ammontava il costo dei programmi di aiuti economici e militari. Quest'anno non lo si è fatto, si rileva, probabilmente perchè l'Amministrazione non sa ancora, alla vigilia della conferenza di Berlino, se si dovranno ridurre di molto gli aiuti militari (in caso di accordo coi russi) oppure se tutta la somma destinata ad aiuti dovrà esser incolonnata sotto la voce aiuti militari oppure economici o commesse.

Ma l'esempio più importante è visto nella ideazione del nuovo piano strategico americano delineato da Dulles nel suo discorso di New York e nel quale ha annunciato che gli Stati Uniti sono inclini a ridurre molto la dislocazione delle truppe all'estero ed a concentrare invece i loro sforzi e le loro spese nella creazione di una forza di ritorsione atomica capace di respingere qualsiasi aggressione. La decisione è criticata negli ambienti militari. Ma, in quelli politici, si fa osservare che probabilmente Dulles ha voluto avvertire i russi che gli Stati Uniti potrebbero essere anche disposti a ritirare le truppe dall'Europa se essi faranno altrettanto.

Ciò perchè, come Dulles ha ripetutamente detto, l'America possiede ora una tale potenza di ritorsione atomica da permetterle di ritirare le truppe di guarnigione alla periferia sovietica. La nuova strategia, quindi, non deve essere valutata solo in termini di sicurezza militare, ma anche e soprattutto in quelli diplomatici e cioè come un'indiretta offerta alla Russia di eliminare una causa di sospetti ed attriti per rendere più facile un'eventuale ricerca di accordo globale.

g. t.

Ritrova il figlio con un annuncio sui giornali

Rosarno, 20 gennaio.

Dopo 43 anni un uomo ha ritrovato il proprio figlio. Nel 1909 tale Francesco Bartolo, allora 18enne, lasciava Rosarno Calabrese per emigrare negli Stati Uniti. Qui giunto si stabiliva a S. Paolo del Minnesota, dove sposava una giovane oriunda italiana, Rosina Susanna dalla quale aveva un figlio, Nicola. Nel 1911, allo scoppio della guerra italo-turca, il Bartolo rientrava in patria, lasciando in America la moglie e il figlio.

Da allora varie circostanze, fra cui il conflitto mondiale, impedivano al Bartolo di tornare a S. Paolo. Egli finiva con lo stabilirsi definitivamente nel suo paese natale e, non avendo più avuto alcuna notizia della sua famigliuola, sposava tale Annunziata Pasqua, dalla quale aveva 5 figli. Qualche tempo fa iniziava le ricerche del figlio Nicola, rimasto in America.

Tra l'altro faceva pubblicare delle inserzioni, tramite la Croce Rossa Internazionale su quotidiani americani: una di tali inserzioni veniva letta dal Nicola Bartolo, che si poneva immediatamente in contatto con la stessa Croce Rossa, e una quindicina di giorni or sono partiva per l'Italia.

Stamane egli è giunto a Rosarno a bordo della sua auto, e si è subito diretto verso la casa di via Margherita, sulla cui soglia erano ad attenderlo il padre e i 5 fratelli.

SALVO SENZA PARACADUTE

Si lancia dall'aereo che cade in picchiata

Londra, 20 gennaio.

La stampa britannica dà notizia di un sensazionale salvataggio «in extremis» che ha permesso ad un pilota della R.A.F. dislocato nel Kenya di sfuggire alla morte. Il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri al di sopra di un tratto di giungla, in una zona selvaggia dell'interno, quando, per ragioni non ancora controllabili, l'aereo, un «Harvard» monoposto, è andato a fracassarsi al suolo.

A quanto ha riferito più tardi lo scampato — ritrovato dopo un giorno ed una notte di ricerche — l'aereo perdeva improvvisamente quota e, nonostante tutti gli sforzi per riportarlo in linea di volo, scivolava d'ala, precipitando in picchiata. Poichè l'uso del paracadute era impossibile, il pilota attendeva, con grande sangue freddo che il bolide fosse ad una decina di metri dal suolo e si lanciava di scatto, fuori della carlinga, andando a cadere proprio nel folto di un gruppo di liane che ne frenavano la caduta e gli permettevano di rimettere piede a terra, un po' pesto, ma senza un graffio.

Poichè era destino che il giovane se la cavasse a buon mercato, la stessa bomba che si trovava a bordo dell'apparecchio caduto a poca distanza da lui, nonostante il violentissimo urto, si conficcava nella terra molle senza scoppiare.

Riportato sano e salvo al più vicino posto di polizia indigeno il giovane ha confessato che forse le ore più terribili le aveva trascorse nella paurosa solitudine della giungla, sperduto in quel labirinto verde infestato di belve e di serpenti. «Sarebbe stata una beffa del destino — ha detto il pilota ai suoi salvatori — se, dopo un tale salto, avessi dovuto finire i miei giorni tra le fauci di un leopardo».

VARO DEL "NAUTILUS,, IN AMERICA

Oggi scende in mare il sommergibile atomico

Groton, 20 gennaio.

In base a dati in parte forniti da fonti ufficiali ed in parte provenienti da fonti generalmente bene informate, le caratteristiche principali del sommergibile atomico SSN-571 «Nautilus» che verrà varato alle 11 del mattino di domani (ore 17 in Europa) nei cantieri navali della «General Dynamics Corporation» a Groton risultano le seguenti: lunghezza dello scafo: circa 100 metri; dislocamento in immersione: 3000 tonn.; equipaggio: da 80 a 100 uomini; mezzi di propulsione: un reattore atomico che utilizza l'energia liberata in seguito alla fissione dell'uranio 235 e che trasmette tale energia ad una turbina a vapore.

Allo scopo di proteggere l'equipaggio dalle nocive radiazioni atomiche il reattore è circondato da una campana di piombo e nell'interno del sottomarino sono stati installati numerosi contatori Geiger. La velocità in immersione è dichiarata ufficialmente «superiore ai 20 nodi», ma si ritiene debba aggirarsi tra i 30 e i 35 nodi.

Il raggio d'azione del «Nautilus» è in pratica limitato soltanto dalla capacità di resistenza dell'equipaggio. Poco meno di mezzo chilogrammo di uranio 235 sottoposto a fissione genera un'energia pari a quella fornita da circa un milione e duecentomila chilogrammi di carbone fossile. Praticamente il sommergibile atomico può compiere più volte il periplo terrestre in immersione senza dover ricorrere a rifornimenti di combustibile.

Il sommergibile è armato di sei tubi lanciasiluri e può lanciare ordigni radio-comandati. Il suo costo si aggira sui 55 milioni di dollari (40 milioni per il sottomarino e 15 per il reattore atomico): i lavori per la sua costruzione sono durati circa 19 mesi.

Il sottomarino atomico «SSN-571» è il quarto della marina americana battezzato col nome di «Nautilus». Il primo scafo di tale nome fu quello sperimentato nel 1800 da Robert Fulton.

Il secondo sottomarino atomico, il «Sea Wolf», è attualmente in corso di costruzione a Groton per conto della marina americana in un cantiere adiacente allo scalo del «Nautilus». Il «Sea Wolf» verrà varato durante l'anno fiscale che si inizia con il 1° luglio prossimo. Concepito secondo gli stessi schemi del «Nautilus» il secondo sottomarino atomico verrà munito di un reattore che utilizzerà il sodio liquido, invece dell'acqua come nel «Nautilus», per trasmettere alla turbina a vapore il calore sprigionato dalla fissione dell'uranio 235.

Forse prossime le nozze

Tornata la studentessa fuggita con uno zingaro

Milano, 20 gennaio.

La vicenda della studentessa diciassettenne, fuggita con uno zingaro, terminerà forse con il rito religioso delle nozze. Intanto la ragazza — che è tornata a casa dopo un'assenza di circa due mesi — si considera già moglie del bel gitano, perchè è stata unita a lui con le leggi che dirigono la vita errabonda delle tribù, alle quali appartiene il suo innamorato.

La studentessa, Giovanna Delasio, si trovava, nel novembre scorso, nei giardini pubblici, quando improvvisamente scorse davanti a sè un giovanotto, con stivali di cuoio e camicia di seta, volto spavaldo e olivastro, che la fissava con intensità e con forza. La giovane — secondo le confidenze da lei fatte a un'amica — si sentì rapita da quello sguardo e da quella figura baldanzosa. Non potè rinunciare all'idea di ritornare ogni giorno nei giardini pubblici e non fu capace di ribellarsi alla sua preghiera o al suo ordine di fuggire insieme.

La bella Delasio scomparve da casa e i suoi genitori presentarono denuncia alla polizia. Lo zingaro — identificato in Zoltan Zaganovic di 24 anni — fu ricercato per ratto consensuale di minorenne; ma ancora oggi risulta irreperibile. La ragazza cercherà di ottenere dai genitori il ritiro della querela presentata a dicembre. Solo così potranno essere celebrate le regolari nozze.

Condannato il tedesco che ideò il ratto della moglie

Roma, 20 gennaio.

Il giovane tedesco Eberhard Hayer che inscenò due anni or sono il falso rapimento di una sua inesistente moglie lungo la strada di Paestum, è stato condannato oggi dalla Corte d'Assise a 3 anni 4 mesi e 20 giorni di reclusione, oltre a 6 mesi di ricovero in una casa di cura. Molti dei reati di cui era responsabile (furto, simulazione di reato, declinazione di false generalità) sono rientrati nell'amnistia. Ma per qualcun altro egli s'è dovuto difendere in Corte d'Assise, come ad esempio di rapina, per essersi introdotto nella sede dell'Accademia di Francia a villa Medici e armato di un coltello essersi appropriato di alcuni oggetti; di furto aggravato per essersi introdotto nel convento dei Padri Pallottini in via Ferrari ed aver rubato 290 marchi tedeschi e 800 franchi francesi.

Una difesa, la sua, notevolmente rapida: il giovane tedesco ha ammesso tutto, negando solo d'aver usato una chiave falsa per entrare nel convento dei Padri Pallottini.

Un pastore arrestato in un conflitto coi carabinieri

Avellino, 20 gennaio.

Dopo un conflitto a fuoco i carabinieri di Montella hanno catturato il ventenne Alfonso Carbone, pastore del luogo, ricercato per ratto, violenza carnale e violazione di domicilio. Mentre si trovavano in perlustrazione in un vicino bosco i carabinieri venivano fatti segno a colpi di arma da fuoco ai quali rispondevano prontamente, ferendo il Carbone e traendolo quindi in arresto. Ferito si trova ora piantonato all'ospedale di Avellino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Incidenti a Genova per lo sciopero all'Ansaldo

Tentativi di blocchi stradali Sei fermi e alcuni contusi

Genova, 20 gennaio.

Stamane gli operai degli stabilimenti Ansaldo hanno effettuato uno sciopero indetto dalla commissione interna centrale, senza però l'adesione del rappresentante della C.I.S.L. per il problema della sospensione di un'aliquota di dipendenti. L'astensione dal lavoro ha avuto inizio alle 10. Si sono poi formati cortei di lavoratori che sono sfilati per le vie delle delegazioni di Ponente della Valpolcevera. In seguito alle interruzioni del traffico e ai tentativi di blocchi stradali effettuati più tardi a Sestri, Sampierdarena, Rivarolo e Pegli, si sono registrati numerosi interventi delle forze dell'ordine per ristabilire la circolazione e disperdere i dimostranti. Un tafferuglio tra polizia e scioperanti si è in particolare verificato a Sampierdarena in via Buranello dove le forze dell'ordine hanno lanciato due candelotti lacrimogeni per sciogliere gli assembramenti. Sei persone nel corso dei tafferugli avvenuti nelle diverse delegazioni sono state fermate. Si lamenta qualche contuso.

Singolare caso per i medici

Un bambino nato maschio che potrebbe esser femmina

Novara, 20 gennaio.

L'ambiente medico novarese è da qualche giorno a rumore per uno di quei «casi» singolarissimi che anche se possono trovare una spiegazione lasciano pur sempre perplessi. E' il caso di un bambino, nato un mese fa con tutte le caratteristiche mascoline e come maschio denunciato allo stato civile e che oggi, dopo un intervento chirurgico, nonostante sia rimasto esteriormente intatto, non può essere propriamente definito maschio.

Il bambino, di cui si tace il nome per espresso desiderio dei genitori, desiderio comprensibile del resto, vedeva la luce, come abbiamo detto, un mese fa circa e tutto all'ostetrico era sembrato regolare. Solo la scorsa settimana la madre del piccino, rilevato un gonfiore all'inguine del suo bambino lo portava da un pediatra. Poichè il responso fu sospetta ernia inguinale il piccino veniva ricoverato all'ospedale maggiore per essere sottoposto a intervento chirurgico. L'atto operatorio che non presentava eccessive difficoltà aveva luogo sabato scorso ad opera del prof. Rinaldo Micotti, primario del nostro ospedale. L'illustre chirurgo si avvedeva subito però che non di ernia, come era stato diagnosticato, si trattava, ma di ben altro. Quel gonfiore inguinale celava gli attributi del sesso femminile. Al prof. Micotti non rimaneva che richiudere la ferita... in attesa di eventi.

Invariata la contingenza

Roma, 20 gennaio.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio — secondo quanto si apprende — rimarrà, nel prossimo bimestre febbraio-marzo, invariata.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, con tutti i Conforti religiosi e con l'apostolica benedizione papale, è tornata a Dio l'anima buona di

Adalgisa Pittaluga in Lazzaro

Ex-direttrice per la Liguria della Soc. An. Stefano Pittaluga

Ne danno il tristissimo annuncio, con profondo dolore, il marito Giuseppe; i nipoti Luisa col marito Vincenzo Guarini, Adalgisa e Stefano con la mamma Maldotti; le cognate Maria e Amelia; la suocera Natalina De Grazia; la sua tanto cara Anita col marito dott. Giovanni De Michelis; i parenti tutti e le affezionate Angela Bonomi e Maria Delpero. Un vivissimo ringraziamento al prof. Ezio Calenterra, di Genova, ed al dott. Giovanni Sibilla, di Alassio, per le assidue cure prodigate con slancio affettuoso alla cara Estinta. I funerali avranno luogo ad Alassio sabato 23 gennaio, alle ore 9, partendo dall'abitazione per la chiesa parrocchiale proseguendo poi per Genova dove, nella chiesa della Consolazione, in via XX Settembre, alle ore 15 di detto giorno, avranno luogo solenni esequie. Non fiori, ma opere di bene.

Alassio (corso Leonardo da Vinci 241), 20 gennaio 1954.

Prende viva parte l'amico fraterno dr. Mario Borelli e famiglia.

Stamani cristianamente è volata in Cielo l'anima semplice di

Secondina Corino ved. Coppa

di anni 84

Partecipano la dolorosa notizia i figli: Erminia e Domenico, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà alle ore 9 del giorno 22 corr. mese da via Massena 3 per essere trasportata a Rivoli ove alle ore 9,30 nella cappella del Cimitero avranno luogo le esequie. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Non fiori, non lutto ma preghiere.

Torino, 21 gennaio 1954.

Le famiglie Brignone, Calosso, Maisis, Negri, Pellegrini Scarselli, Tua partecipano con profonda commozione al dolore del caro amico Domenico Coppa nuovamente colpito nei suoi affetti familiari con la perdita dell'adorata Mamma.

In seguito a tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Martinengo

Grande invalido del Lavoro

Lo piangono sconsolati: la moglie Francesca, i figli Giuseppe con la moglie Nina, Domenico con la moglie Olga, le adorate nipotine Irma e Alba, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali domani venerdì ore 9 via S. Chiara 39. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Ottiglio Monferrato.

L'Amministrazione Comunale di Castelnuovo Don Bosco ha il dolore di annunciare la scomparsa del

Teol. Don Domenico Nizia

di anni 72 - Vicario Foraneo

avvenuta il giorno 19 c. m. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., ore 10, in Castelnuovo Don Bosco.

Castelnuovo Don Bosco, 21-1-'54.

I Funzionari del 2° Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, addolorati partecipano al lutto che ha colpito il loro Direttore per la scomparsa dell'amato fratello

Dott. Ing. Ugo Rubino

avvenuta in Milano il 20 gennaio 1954.

A Vercelli, il 18 gennaio 1954, ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

PROF. ARCH.
Luigi Cariboldi

La famiglia desolata ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Nel 5° anniversario della dolorosa scomparsa della compianta

Alberta D'Arsiè

i genitori, il fratello e cognata residenti in Argentina, parenti tutti ed amici la ricordano con immutato ed infinito affetto. La S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 22 c. m. alle ore 9 nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato). Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Da due anni il

Dr. Ing. Stefano Palli

ha raggiunto per l'eternità la figlia Nivia Massera e la moglie Lavinia. La famiglia li ricorda con immutato affetto. Messe anniversarie: il 21 gennaio, ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Piasco; il 29 gennaio, ore 9, nella chiesa del S. Cuore di Gesù in Torino.

Torino, 22 gennaio 1954.

Da due anni ci ha lasciati il nostro adorato

Edgardo Quaranta

sempre vivo nel nostro cuore desolato. La famiglia con infinito rimpianto lo ricorda a quanti lo ebbero caro e ne stimarono le alte doti di carattere e di bontà. Messa di suffragio venerdì 22 corr. ore 10 nella chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa.

Lunedì 25 gennaio alle ore 9 nella parrocchia di S. Secondo verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio del compianto

CAV. UFF.
Romolo Camillo Massenz

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel triste anniversario della scomparsa del compianto

Pietro Massiglia

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. In suffragio si celebrerà S. Messa sabato 23 gennaio ore 8.30 alla Gran Madre di Dio ed ufficio lunedì 25 gennaio ore 10,30 a Carbonara Scrivia.

In suffragio di

Rosina Fontana ved. Schaeffer

sarà celebrata solenne Messa trigesimale sabato 23 c. m. ore 10 (parrocchia di S. Gioachino). Si ringraziano tutti coloro che si uniranno nella preghiera.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Supparo n. Gay

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 23 alle ore 10,30 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Le famiglie Sartoris e Giacelli nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che con scritti, fiori e di presenza hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al cav. Cerai, ai colleghi della Cassa Provinciale Poste ed ai superiori e colleghi della sorella Lina. La Messa di trigesima verrà celebrata il 17 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di San Bernardino.

La famiglia del compianto

DOTT. ING.
Francesco Guerrini

riconoscente ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore ed avverte che la Messa in suffragio verrà celebrata sabato 23 gennaio alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Fiorenzo Persico

Dirigenti, Impiegati e Collaboratori della S. p. A. «Tecnoedile» partecipano al grave lutto che ha colpito le famiglie Persico-Torriani per la perdita del Dr. FIORENZO PERSICO uomo integerrimo e valente collaboratore.

Le famiglie del comm. Ursi, geom. Tomalino e ing. Zagarrigo si associano al dolore dei congiunti.

E' mancata ai suoi cari

Maria Bellani ved. Cellerino

di anni 65

Addolorati ne danno l'annunzio il figlio, la figlia e parenti tutti. I funerali venerdì 22 c. m., ore 10,30, da via A. Cecchi 11. La presente serve di ringraziamento.

Le famiglie Maffei e Fila ringraziano riconoscenti quanti si unirono al loro dolore per la perdita del loro caro

Giovanni Maffei

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le arti- correttamente computate) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta .... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Baleniv: tel. 43-832, 47-432.
ADREMA oppure Adressograph indirizzatrice occasione acquisto. Telef. 45-424.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, billet Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11562
ATTREZZATURA cantiere, nuova, vendesi, sconto periodo invernale. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino. 11846
CALDAIE vapore nuove, usate, recipienti impianti completi. Tenti, via Quadrone 6, Torino. 50870
DISPONENDO presse 70-20-8 tonnellate accetterebbesi lavorazioni conto terzi. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino.
FERRO cemento armato, prezzo occasionale, vendiamo qualsiasi quantità. Scrivere cassetta 1162, SPI, Torino. 11846
LAMIERE per copertura zincate nere nuove e ricupero. Ormeninrlodisma, Rigenerazione, via Parma 1. 5129
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno automezzo, Cigna 5. Telef. 21-060.
RETTIFICA idraulica Nova, come nuova, lapidello circolare souchard Schutte, vendonsi. De Leon, Modena 31. 145
[redacted] tornitore macchinari demolizione, compra. Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-003. 10800
VENDESI ascensore 3 piani. Tel. 555-544.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO eseguirebbe installazioni termiche riparazioni Torino e fuori. Scrivere cassetta 2150, SPI, Torino. 80799
BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11563

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO mercerie 1.200.000, commestibili 1.500.000, pastificio 2.200.000. Borla, Vanchiglia 10 40433
ABBIAMO tabaccheria, bar, drogheria, fune [redacted], cedesi occasione. Rapida, Lagrange 29. 10007
ACQUISTO contanti panetteria, latteria, bar, bottiglieria, alimentari, drogheria, cartoleria, merceria; serietà riservatezza. Telefonare 47-042. 40605
ALIMENTARI alloggio garage magazzini cavalieri 2.200.000. Piazzi, S. Secondo 22.
ALIMENTARI, pescheria, pasta fresca, cedesi ritiro commerciale, ottimo affare Cabutti, via Consolata 2, ore 11-12, 16-18.
ALIMENTARIO centrale 80.000 coppa, 3.500.000. Rivendita pane centrale, 2 milioni 900.000, Rapida, Lagrange 29.
AMPIO e bellissimo negozio vuoto cedesi in via Pietro Micca. Precisare articolo. Scriv. cassetta 0128, SPI, Torino.
ARCE, Giobert 21, cede panetteria pasticceria buona posizione, occasione, 3.000.000
ATTENZIONE! cedesi bar centrale moderno 3.000.000. Telef. 524-322, mattino.
AUTORIMESSA 140 macchine, 60 box, attrezzatissima zona commercialissima cedesi. Scrivere cassetta 163 C, Sipra, Torino.
AVVIATISSIMO negozio vendita calzature cedesi per motivi familiari in via centralissima. Scrivere cassetta 0126, SPI, Torino. 50172
AZIENDA meccanica produzione articolo consumo. Organizzazione vendita tutta Italia cedesi. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. 50434
BAR centrale attrezzatissimo, alloggio, cedo; richiesta 4.200.000. Telef. 353-083.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistano rinvenitamo negozi di qualunque genere facilitando. 11712
CEDESI negozio zona San Donato con o senza permesso merceria. Telef. 760-123.
CEDO avviata salumeria con alloggio centrale. Cantiere, via Accademia Albertina 21 40756
CHIOSCO modernissimo, fronte stazione Porta Nuova, luci al neon, forza, telefono, grandi vetrine, cedesi. Tel. 520-229
CINEMA provincia 300 posti, occasione, 3.000.000, cede: Alma, Barbaroux 28.
CONCEDO mutuo sino 5.000.000 1° ipoteca a non commercianti. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino. 60855
IN impresa costruzioni società azionaria, impegnata grandi lavori pubblici e privati, cedesi parte azioni accettando collaborazione, oppure ovvero finanziamento non inferiore 10 milioni garantiti dalle azioni. Scrivere o telefonare studio dell'amministratore dott. Besio, via Palmieri 54 bis. Telefono 774-135. 50287
LATTERIA con alloggio, affitto posizione cedo, privato corso Monte Grappa 58.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21.
NEGOZIO centralissimo lussuoso arredamento cedesi. Telefonare 50-408. 41082
OCCASIONE cedesi od affittasi, urgenza causa salute laboratorio pasticceria bene attrezzato. Telefonare 638-446.
OCCASIONE vendesi negozio parrucchiere uomo e signora urge. Telefonare 75-602.
OFFICINA meccanica torneria cedesi causa salute. Richiesta 1.800.000. Telefono 777-660. 20295
PANETTERIA vicinanze Torino, macchinari moderni, lavorazione fortissima, esclusiva, adatto famiglia numerosa cedesi ottime condizioni. Bacchetta, Alfieri 20.
RILEVO grande negozio centralissimo per macelleria. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino. 60855
TABACCHERIA, tabaccheria bar cartoleria, centralissimi, primarie, forte reddito documentabile, cedesi causa vecchiaia, rara occasione. Cabutti, via Consolata 2, ore 11-12, 16-18. 10577
TRATTORIA ben avviata, licenza superalcool, con alloggio, situata punto nevralgico zona porto Genova, affittasi o cedesi in gestione. Scrivere Comm. Illario, via Ss. Giacomo e Filippo 35, Genova. 413

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo 1.250.000 vendesi, piccolo maggio, alloggio camera, piccola cucina, entrata, bagno completissimo boyler, termo centrale nafta, cantina, adattissimo pensione sola. Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino. 4015
ABBISOGNANDOVI affidare amministrazione vostri stabili, rivolgetevi attrezzato studio amministrativo Saci Consulenti locali. Sacchi 36. Telefono 46-521.
ABITABILE subito vendiamo S. Paolo, alloggetto 2 camere, cucina; altri liberi sblocco, camera cucina. Domus, Bertholdi 30. 10941
ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinotto, servizi via Castagnevizza 5 (Santa Rita), Riscaldamento funzionante. Telefonare 790-150
ACQUISTASI casetta con orto circondario Saluzzese. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino 40728
ACQUISTO urgentemente contanti alloggio centrale. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. 6051
ADIACENZE Cibrario, 2.450.000, alloggio occupato 4 camere, cucina, servizi, termo particolare. Campra, S. Teresa 13.
AFFARE: vendo alloggetto [illegible] due camere, tinello, cucina, servizi; nuovo quartiere; adiacenze piazza Vittorio; libero subito; 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021
AFFARONE! adiacenze corso Belgio, vendo, 2 belle camere occupate; piano quarto; complessive 600.000; 300.000 contanti, rimanenza rateazione fino 30 mesi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, alloggio libero; 5 ambienti (complessivi 90 mq.) piano secondo; adatto professionista; adiacenze piazza Vittorio, 3.500.000
ALLOGGETTO modernissimo, 3 camere cucinino tutti comfort reddito 10%, volendo libero, vendo 2.800.000, via Sospello 141. Telef. 58-601. 11837
ALLOGGI liberi abbinati due camere cucina, rustici, piano terreno, adatto negozio magazzini-garage, casa civile, bellissima costruzione, 350.000 per camera; visite 16,30-18 via Beinette 7.
ALLOGGI nuovi pronti subito 4-4-5 camere spaziose, doppi servizi, casa signorile, inizio corso Svizzera, vendonsi. Telefonare 44-435. 2907
ALLOGGI pronti subito via Nizza 80 angolo Raffaello, 5-6 camere, ultima costruzione, vendiamo. Martedì-giovedì-sabato: 15-17. 11003
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 10 (pomeriggio). 14
ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi, negozi, autorimesse, vendonsi via Bidone 19. 50635
ALLOGGI 2 camere cucina, termo centrale, casa moderna, liberi sblocco, definizione finale, vendo. Tel. 524-008.
ALLOGGIO signorile occupato piano rialzato 3 camere accessori via Levi 77, vendo, 1.350.000. Visite ore 16-18.
APPARTAMENTI 2, 3 camere oltre cucina, servizi, termo centrale, ascensore, vendonsi. Trattazione diretta, rivolgersi pomeriggio, Rosolino Pilo 29. 205
CASA angolare corso centrale camere 170 sopraelevabile, vendesi. Scrivere cassetta 0136, SPI, Torino. 90292
CASA padronale vendo, vani 27, giardino; da Torino Km 30, strada asfaltata, centro paese; richiesta 5.000.000 trattabili. Telefonare 653-683. 0663
CASE, ville, terreni, alloggi, negozi liberi, bloccati vendonsi. Lettico, Principe Tommaso 31. 50235
CASE 35 camere, [redacted], termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 16. 11
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi due alloggetti, camera cucina termo, prezzi convenienti. Via Sant'Antonio 16. Visite 16-17. 11613
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-4 camere, termo centrale, bagno. Visite 16-17, Marco Polo 32. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina, termo centrale, bagno, paramano; facilitazioni pagamento. Visite 16-17. Bardonecchia all'angolo Beaulard. 11614
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi-occupati 2 camere cucina magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-18. Corso Umbria 44.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera tinello cucinino, senza mezzano, esente tasse. Visite 15-16. Via Ricaldone 42. 11615
CASTER, c. Vittorio 52, vendiamo 1-2 camere, negozi, magazzini, prezzi convenienti. Visite 17-18, Silvio Pellico 14.
CAV. Conti, Po 5, vende alloggio libero 4 camere servizi, adatto professionista, ingresso indipendente, Campidoglio, 5 milioni 200.000. 10850
CENTRALISSIMI ultimi alloggi definizione frazionamento 2-3 camere liberi sblocco vendonsi. Visite 16-18, via Giobert 6a. 242
CENTRALISSIMO in palazzo signorile, alloggio grandioso 6 camere servizi, occupato; visite 15-17, S. Quintino 41. Telef. 55-601. 11637
CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 6 camere vendo via San Quintino 43. 11637
CENTRO San Paolo, vendonsi ultimi due alloggetti, 190.000 per camera. Telefonare 520-529. 10198
COMPRA, vende, case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Tel. 43-371.
CORSO Francia 101 alloggetti 2-3 camere liberi - occupato vendonsi; visite 15-17. Telefonare 55-601. 11637
CORSO Matteotti 11 Appartamento nuovo, signorile, pronto subito, 5 camere, doppi ingressi servizi, terrazzo, termo ascensore vendesi. Visite 15-16. 50027
CORSO Principe Oddone 14. Negozio 10 mq. fitto bloccato 84.500, vendesi 1 milione 200.000. Visite ore 15-16. Telefono [redacted]: 45-756. 724
CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili, liberi subito, liberi sblocco. Visite 14,30-16,30. 6370
CORSO Vittorio 192/5, ultimi alloggi 2-3 ampie camere, servizi, tutti comfort. Ore 15-18 Geometra Borasi. 12118
DIRITTO sopraelevazione acquisto possibilmente su corso. Anfossi, Carmine 1.
IMPRESA costruzioni edile eseguirebbe preventivi lavori accettati per conto terzi. Telefonare 777-297. 40273
IMPRESA vende dalla Piscina Comunale ultimi alloggi 2 camere servizi; 1 camera, bagno. Magazzeno mq. 300 circa. Presta altri zona Mercati Nuovi 1 camera, tinello, servizi, mq. 51 netti. Telefonare: 390-270; 392-587. 11993
IMPRESARI: terreno via Filadelfia dirimpetto Campo Torino, progetto approvato 200 camere, vendesi. Telef 657-163 ore ufficio 40233
INTERVENTO anticipo affitto cinquecento laboratorio officina magazzino in 500 mq. terreno. C.so Orbassano 221. Tel. 520-456.
LETTICO anticipa 50% su valore stabili bloccati da frazionare. Principe Tommaso 31. 50231
LIMONE Piemonte vendesi villa signorile sei locali servizi garage giardino. Organizzazione Taxa, Bordighera. 50457
LOCALI industriali affittati reddito netto 11%, vende privato 9-10.000.000. Telefono 44-200. 40417
MULINO attrezzatissimo, zona Vercellese, bene avviato, annessi fabbricati, ottimo affare, causa trasferimento vendesi. Poletti, Giolitti 4. 11750
NEGOZIO centralissimo vendesi occasione 1.600.000, Visite 16-18, via Giobert 65.
OTTIMO impiego capitale acquistando alloggi nuovi (reddito 10) zone diverse. Cav. Conti, Po 5. 10850
PANORAMICI alloggi 4-5 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cebi, Moncalieri 68. 11471
PIAZZA Orbassano piazza Rosero, vendo terreno 2000 mq. possibilità 170 camere. Telefonare 527-542. 10505
PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione vendonsi. C. Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 40446
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi-occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11637
SANREMO, Borsa, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SAN Salvario, 2 camere più servizi libero, piano quarto, soleggiato, vendesi 2.000.000. Lettico, Principe Tommaso 31.
SIGNORILI alloggi liberi subito, liberi sblocco, vendonsi. Visite 14.30-16.30, corso Peschiera 234. 6378
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso, Massime rateazioni. Ore 17-19. Barrocco 135. 10050
STABILIMENTO interessantissimo centro industriale vicinanze Brescia area mq. 37.000 coperto 9.800 vendesi libero, affittome. Riccardi Agnello 4, Milano.
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 51, telefono 49-565. Amministrazioni, compravendita, progetti, interpellateci senza impegno. 11069
TERRENI zone diverse, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria 15.
TERRENO angolare [illegible], possibilità 70 camere, convenientissimo. Telefonare 50-116. 10544
TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 125 camere, vendo. Tel. 390-270.
TERRENO privato vende a privato via Monginevro, comodità tram, 15 camere. Telefono 383-173. 50565
UVAR, vende nuovi appartamenti 1-2-3 camere più servizi, via Bologna 125 (vicinanze CEAT Gomme). 10334
UVAR, vende appartamenti nuova costruzione 1-2-3 camere e servizi. Via Cigna 55 e via Belmonte 8. 10334
UVAR, vende appartamento 5 camere più servizi, ampio terrazzo, altri di due camere più servizi. C.so Regina Margherita 15 10334
UVAR, vende signorili appartamenti 1-2-3 camere e servizi. Corso Sebastopoli 155 (vicinanze Stadio Comunale). 10334
UVAR, vende ultimi appartamenti pronti subito di 1-2-3-4 camere e servizi. Corso Unione Sovietica 20 bis; corso Sebastopoli 152, via Carlo Valza 5, c.so Montecucco
UVAR, vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Pomula, via Buenos Ayres, corso Raffaello.
UVAR, vende signorili e ampi appartamenti 2-3 camere tinello cucinino e servizi corso Unione Sovietica 25 (vicinanze Mauriziano). 10334
VENDESI abitabile subito alloggio nuova costruzione 2 camere cucina bagno ingresso grande, cantina, vero corso Re Umberto. Rivolgersi portineria via Spallanzani 30 40457
VENDESI in Sanremo appartamento signorile tre camere e doppi servizi, garage, posizione incantevole. Scrivere Sanremo, strada Solaro 27, geometra Astraldi.
VENDO alloggi signorili corso Peschiera angolo via Pigafetta. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere. Geom. Carrera, Telefono 523-736.
VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 120, fronte S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo.
VIA Giacchino 35. Vendonsi alloggi da 2 e più camere ed nuovi negozi. Un negozio e celere libero subito. Prezzi ultra-convenienti. Dilazionando pagamento. Sopralluogo 15-18. Rivolgersi custode. Poletti, Giolitti 4 11756

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI 2 camere centralissime uso ufficio studio professionale. Tel. 521-405.
AFFITTO terreno cintato uso deposito magazzino, eventualmente anche alloggetto. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino. 50231
AFFITTO paraggi Valentino, locali piano terreno, uso magazzino, negozio, laboratorio, appartamento annesso al primo piano, servizi, luce, forza, termo. Telefonare 40-508. 10626
CERCASI ufficio signorile 3-4 camere zona Statuto. Telefonare ore 15-16: 527-745.
CERCO affittare locale adatto magazzino laboratorio, negozio. Telefonare 44-876.
CERCO in affitto locale 30-40 mq. uso deposito ufficio. Comitato Telef. 61-835.
LOCALI uso negozio e annesso alloggio con cantina, via Spontini, affittansi; visite martedì, venerdì ore 15-17. Telefonare 51-313.
NEGOZI con retro e cantina liberi affittansi via Bonafous 7. 50304
TRE vani via Roma primo piano affittasi uso ufficio. Telefonare 46-357. 90340

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona. Massime referenze, anticipo. Telefonare 41-876. 11766
ABBISOGNAMI alloggetto possibilmente servizi, anticipando. Massime referenze. Telefono 46-411. 80544
ADIACENZE Statuto tre camere servizi 21.000. Scriv. cassetta 7129, SPI, Torino.
AFFITTANSI alloggi 14-16-18-20-25.000 zone diverse, Sacchi 14. 80644
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, pronti subito. Corso Orbassano 170. Visite 9-12; 15-18. 10367
AFFITTANSI camera e cucina servizi vuote, ottime condizioni. Riva, via Dei Mille 14. 10250
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10365
AFFITTANSI 1-2 camere, tinello, terrazzo, bagno, 15.000-20.000, zona Lingotto; altre 3 camere cucina, termo, bagno, 28.000 mensili, zona Francia. Tratta Piemontese, Nizza 17. 10848
AFFITTASI alloggi signorili 3 camere cucinino, negozi, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 165. 3122
AFFITTASI camera [redacted] servizi 15-15.000, 2 servizi 18-20.000, 3-4 camere buone condizioni. Tel. 46-585. 11609
AFFITTASI in palazzo signorile zona Crocetta alloggio quinto piano otto vani triplici servizi doppi ascensori. Telefonare 35-170, dalle 14 alle 15. 80423
AFFITTASI paraggi Barberoux due camere cucina 17.000 cauzione. Tel. 553-835.
AFFITTASI subito Fiat Lingotto due camere cucinino servizi 20.000 con anticipo. Graziano, Saluzzo 5. 40647
AFFITTASI 1° aprile grande appartamento in villa signorile, giardino, garage, antica piazza Armi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4173, SPI, Torino.
AFFITTASI 2 camere, gabinetto, cantina, giardino, vicino Fiat, Rivolgersi custode, via Montecuccoli n. 4. 90256
AFFITTERESI per medico 2 servizi Lingotto oppure 3 servizi S. Paolo primo piano. Telefonare 687-870. 40849
ALLOGGI: una, due, tre camere servizi, affitto subito Santa Rita, Martinetto, Parella. Cerutti, Andrea Doria 15. 10817
CAMERA cucina, bagno, oppure due, cucina, cerco affittare. Telef. 527-542.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-318. Garanzia, prezzi modici. 5637
CERCO direttamente proprietario alloggio signorile centrale 3-4 stanze preferibilmente terrazzo. Telefonare 41-923. 80435
[redacted] Vittorio 192/5, affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi; ore 15-16. Geometra Borasi. 12118
MATTEOTTI 21, casa nuova, affittasi bellissimo alloggio 4 camere, doppi servizi, ascensore, termo. 40807
PETTITI, Sacchi 2, affitta camere vuote 10.000-12.000-15.000-18.000. 10605
STUDIO pittore cercasi possibilmente con abitazione. Scrivere cassetta 9134, SPI, Torino. 90194
15.000, 18.000, 20.000 affittiamo alloggi diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12 11766

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA. Pieve Ligure. Quiete incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 579-073.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mawa di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura. 40644

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AMMINISTRAZIONI case condominii assume diplomato. Scrivere cassetta 8191, SPI, Torino. 50155

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ACCESSO indipendente centralissima affittasi mobiliata signorine, serietà, Carlo Alberto 14 40885
AFFITTASI camera ammobiliata a stabile, unico, [redacted] S. Donato. Tel. 770-924.
AFFITTASI mobiliata matrimoniale centrale, uso cucina libera attrezzata. Telefonare 12-778. 40810
AFFITTASI persone stabili bellissima matrimoniale, centrale, libera subito. Telefonare 521-921. 60760
AMMOBILIATE con pensione confortmoderni. Cavour 9. Telefono 521-884.
VICINANZE Porta Susa, ambiente signorile ammobiliata tutti comforts. Scrivere cassetta 4158, SPI, Torino. 40604

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AO abilissima pettinatrice offro vantaggiose condizioni. Remo, corso Vittorio Emanuele 50, Torino. 20514
ASSUMIAMO signorina particolarmente capace contabilità generale nonché pagine corrispondenza e lavori ufficio in genere. Inutile scrivere non possedendo requisiti richiesti. Manoscrivere offerta cassetta 2135, SPI, Torino. 50898
ASSUMONSI aggiustatori montatori presso elettricità e automatismo. Via S. Rita 11, Torino. 80725
AUTOTRENISTA preferibilmente disposto cauzione eventualmente associarsi. Telefonare pomeriggio 50-258.
CAPO officina provetto stampi; specificare posti occupati, pretese, età. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. 50170
CERCANSI tappezzieri per poltrone e salotti. Inutile presentarsi se non di provata capacità. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 40870
CERCASI donna tuttofare praticissima, cucina, stiratura, sera, Rinaldi, corso Napoli 24. 60465
CERCASI signorina primo impiego volenterosa intelligente dattilografa. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino. 11074
CERCASI uomo, garage, pratico lavaggi referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1159, SPI, Torino. 1047
ENTE Stato assume elementi capaci buona cultura generale possibilità sistemazione. Scrivere cassetta 7110. SPI, Torino.
FAMIGLIA signorile cerca subito cuoca e cameriera praticissima. Referenze. Telefonare 80-659. Presentarsi Carroli 6 bis.
FILATURA media pettinato lana fini Biellese cerca provetto capo filatura perfetto conoscitore pettinatrici. Offerte manoscritte indicando posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 1166, SPI, Torino.
FRESATORE 1ª categoria cercasi. Rivolgersi via Pollenzo 61. 10214
GIOVANISSIMA indispensabilmente precisa dattilografa svelta lavori vari ente culturale. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 80822
IMPORTANTE industria assume provetta stenodattilografa lingua tedesca. Referenze. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento assume abili operatori materie plastiche. Inutile presentarsi senza comprovata capacità. Scrivere cassetta 4179, SPI, Torino. 11091
PER macchine pesanti cucire, importante industria tessile cerca provetti meccanici aggiustatori. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino. 50100
LAUREATA, stenodattilografa, conoscenza francese inglese, anche primo impiego cercasi. Scriv. cassetta 2145, SPI. Torino.
MAGLIFICIO cerca provette confezioniste cucitaglio, passa stafira, Singer Overlow, due aghi. Telefonare 20-008. 20534
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiedetela: Uedil, casella 79, Foligno. 518
OPERATORI cinematografici corso rapido di preparazione alla patente. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telef. 760-459.
PANTOFOLERIA cerca abili orlatrici. Via Carmagnola 12. Tel. 26-342. 40653
PIAZZISTA viaggiatore possibilmente pratico prodotti industriali per lucidatura cerca importante ditta specializzata. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino. 41148
RAGAZZA 16-20 anni cercasi lavori casa e aiuto negozio panetteria. Referenze. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino. 80304
SOCIETA' idroelettrica Italia Meridionale cerca capo centrale semiautomatica lunga pratica desiderosi migliorare. Scrivere Società Garga, Cassano Jonio, Cosenza, indicando referenze [redacted] prestato et pretese. 30456
STIRATRICE abilissima assumerei; inutile presentarsi se non abilissima. Corso Giulio Cesare 81. 90383
TECNICI esperti analisi tempi e costruzione attrezzature cerca importante [redacted] stabilimento torinese. Scrivere indicando cassetta 7138, SPI, Torino. 60459
CERCASI fattorino volenteroso. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. 20347

DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ASSISTENTE capocantiere pratica decennale, referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. 60147
CAMERIERE tuttofare, saltuario disposto. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82 90478
CARABINIERE congedo ventiduenne licenziale occuperebbesi qualsiasi lavoro fiducia anche ufficio. Chimarelli, Juvarra 10.
CAUZIONE forte per impiego adeguato disposto quarantenne esperto acquisti vendite, speciale attitudini comando e organizzazione, referenze ineccepibili serietà assoluta. Scriv. cassetta 7052, SPI, Torino.
COMMESSA pratica qualsiasi genere offresi. Telefonare 75-302. 41120
CONIUGI mezz'età marito autista moglie cercano portineria, stabilimento; buone referenze. Tel. 793-571.
CUOCO fino specializzato banconiere sandwicista offresi. Scrivere cassetta 2116, SPI, Torino. 60727
DICIANNOVENNE stenodattilografa perfetta conoscenza francese cerca impiego. Telefono 70-936. 90317
DIPLOMATA, dattilografa, pratica ufficio, referenze, impiegherebbesi, preferibilmente cassiera. Telefonare 32-512. 8278
GEOMETRA lunga esperienza tecnica amministrativa [redacted]erebbesi anche saltuariamente. Telefono 521-619. 40787
DIRIGENTE tecnico esperto attrezzature fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo offresi miglioria o consulenza. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 10020
[redacted] trentenne pratica disposta insegnamento elementari medie offresi. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 10850
OPERATORE attrezzista presse, lunga esperienza, occuperebbesi presso ditta seria, anche addetto macchine. Scrivere cassetta 7082, SPI, Torino. 60350
PASTICCERE abile milanese specialista pasticcini desidererei trasferirsi Piemonte libero fine mese. Scrivere cassetta 1142, SPI, Torino. 10677
PETTINATRICE abile e manicure offresi. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino.
PROVETTO contabile [redacted] operatore macchina contabile Remington offresi. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino.
QUARANTENNE seria fidata abilissima cucito stiro occuperebbesi pomeriggio. Telefonare 80-510. 41124
SEDICENNE, primo impiego, stenodattilografa, massime referenze, offresi. Chiabera, S. Anselmo 19 bis. 80216
SEGRETARIA stenodattilografa paghe fatture lunga pratica ufficio occuperebbesi. Telefonare 383-889. 80657
SIGNORINA, lunga permanenza Francia, occuperebbesi corrispondente, interprete. De Bortoli, Lamusi 20. 10422
SIGNORINA offresi commessa. Telefonare 72-044, pomeriggio. 40784
TECNICO versato presso ingegnerie laboratorio esperto prodotti navali, vernici, anticorrosivi, smalti, resine, cerca scopo miglioramento. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. 60856
VENTENNE pratica offresi barista o commessa panetteria-pasticceria. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino. 80267
VENTICINQUENNE, studi liceali, onesto, scrupoloso, presenza, cerca occupazione. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABILI Mobilieri depositari ogni provincia cercansi per sviluppo nuovo lavoro grandi possibilità, forti utili. Reiterate referenze e massima serietà. Scrivere cassetta 144 A, SPI, Milano. 400
ATTIVI, giunti mobileggera cercansi in prodotti sartorie signore. Forte interessenza. Pubbliman 88-9, Verona. 382
CERCANSI distinte persone ambosessi sviluppo lavoro propaganda, buoni utili. Esigonsi referenze e massima serietà. Scrivere casella 141 A, SPI, Milano.
IMPORTANTE attrezzata industria mobili classici e moderni cerca rappresentanti per zone: Liguria, Toscana, Lazio. Serietà, competenza e referenze. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. 11002
IMPORTANTE tipografia toscana specializzata forniture Comuni cerca rappresentante con automezzo introdotto regione Piemonte. Casella 17018, Espresso Bibli, Firenze. 442
INGROSSO alimentari assume attivo piazzista. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino.
PUBBLICITA' agente introdottissimo cercasi per Piemonte da grande rivista moderna. Scrivere casella 145 A, SPI, Milano.
TRENTATREENNE, colto, introdotto ceto dolcieri occuperebbesi come ispettore o rappresentante. Serie referenze. Scrivere cassetta 7133, SPI, Torino. 60437

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

ACCONCIATURE per signora. Cure estetiche. Rassodo e sviluppo seno. Estetica viso e corpo. Lina Longo, via Po 33, Telefono 50-309. 60387

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta eseguiamo accertamenti morali, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979.
ABBIAMO abili investigatori: informazioni, sorveglianze, informatore. Rattazzi 11. Telefonare 528-454. 10193
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica Monteu, corso Vittorio 2.
ABBIATE presente Istituto Informazioni, private, prematrimoniali, [redacted] ovunque. Esercizio trentennale Pettenati, Telefono 47-872, Carlo Alberto 49-51.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: «Cittadini dell'Ordine», via Cavour 13 ang. C. Alberto. Tel. 41-180; 521-545.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10341
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti, mobili isolati. Facilitazioni. (Confrontateci!). Via Montevideo 4 angolo Unione Sovietica. Telefono 393-612. 10107
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo [redacted]. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4741
[redacted] Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lagrange 38 (cortile). [redacted] 11. 844
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Telefono 45-382.
ASSORTIMENTO mobili fabbrica. Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolini. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambiente Chippendhal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti, giacche, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Sorelle, via Consolata 15. 14118
AVVISO. Quando abbisognate mobilio qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte. Liquidazioni. Cigna 17. Tel. 22-844. 5641
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Castelfidardo 3. 12059
CAMERE letto, sale, poltrone, mobili negozi, armadi. Vastissima scelta. Baraveglio, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 15. 10228
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba liquida convenientemente. Papella, Mazzini 44. 3322
CAUSA partenza vendo studio stile barocco intarsiato piemontese; visibile presso ditta Capra. Telefono 42-128. 40236
CERVASIO, elettrodomestici, radio televisori, frigoriferi, lavatrici, ferri da stiro elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14 Telefono 51-065. 40076
COLOSSALE vendita mobili camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219 7360
COMPRIAMO, paghiamo massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, argenteria, bronzi, servizi, biancheria, tappeti, quadri, bigiotteria, antichità, oggetti pregio. Bai, Carlo Alberto 18. Telefonare 44-244.
CUCINE gas, elettriche, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, frigoriferi. Concessionario grandi marche, cambi, prezzi eccezionali, rateazioni, manutenzioni. Corso Vittorio 60 (interno). 11903
DUBIED dal 1867: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti. Accessori, Riparazioni. Direzione: via Boggino 5 A. Telefono 528-939. Vendite rateali. 3424
LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti riparazioni. Augusta, via Cavour 6, Torino. 927
MACCHINE cucire Kreysler, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Cattaneo, corso Re Umberto 11 Telefono 43-577. 201
MACCHINE maglieria "Dubied", non si affittano consegnandole nuovissime al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73.
MACCHINE maglieria tedesche, occasioni, massima garanzia, scuola gratuita, occasioni, procuriamo lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 11021
MAGLIERISTE! La macchina «Rondine» e la scuola di Casacci, Arsenale 10, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire. Servo, Accademia Albertina 42. 3307
MAZZUCCO macchine maglieria Personal (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 1. Telef. 521-107.
MOBILIFICIO Orap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 537
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis ang. Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo Rinascimento 125.000, Chippendhal, barocco, moderni. Assortimento tinelli e cucine. Cambi, facilitazioni. 11305
OCCASIONISSIMA, vendo cucina Triplex [redacted] albergo, ristorante. Telef. 521-323.
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14. Telefono 520-010. 11472
PELLICCE liquidiamo modelli grandiosi, senza concorrenza: persiano 200.000, castorone, murmel, teste, zampe 55.000, giacche, scialli, sciarpe 35.000, Facilitazioni, Cemeriel, Massena 12. Tel. 526-048.
PELLICCE liquidiamo per fine stagione: Persiano modelli grandiosi 190.000, castorone 95.000, mulliner 70.000, giacche 10.000, renard 6.000, Rateazioni, Costa, Mazzini 38 8115
PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, Facilitazioni, Fiorella, via Pio V 15. Telef. 683-080.
PELLICCERIA «Gilma», via Ricasoli 6, Realizzo, confezioni, assortimento, rateazioni. Telefonare 86-842. 11470
PIANOFORTE coda ottima marca americana vendo o cambio con verticale, causa trasloco. Telefonare 21-226. 10246
PIANOFORTE studio privato occasione vende 55.000, Bolloni, via Pertinace 11.
PIANOFORTI armonium, fisarmoniche, pianole, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventivi, perizie grat[redacted] Nuova sede, corso Inghilterra 17, Mezan. Tel. 760-830.
POLTRONE letto, mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, portaombrelli, sedie. Vanzaglio 6. 575
RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10 15.000. Superradio, Arcivescovado 3.
REGISTRATORE cassa moderno, anche non elettrico, acquisto contanti se occasionissima. Telefonare 53-565. 2013
RICORDATE! Mobili: La Mobiliare, Bellezia 10. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8087
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema, modernissimo. Costa poco, rende molto, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 9411
SCALDABAGNI garantiti assoluta concorrenza. «Simp». Telefono 43-036, Boggino 17 (cortile). 10089
SINGER, Norman, Pfaff, garantite, applicazione motorini, mobiletti vasto assortimento, Agnellato, Gioberti 1. 10194
VENDESI materasso due piazze et una piazza, lana prima qualità, come nuovo. Corso Mediterraneo 54, 3° piano, a destra. Ore 10,30-12. 60259
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2.
URGE celere studio stile moderno. Macchina scrivere Everest 160 spazi. Telefonare 777-218, pomeriggio. 80390
VENDO matrimoniale Barocco massiccio, come nuova. Telefonare 62-383. 30226
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Mazzini 41 8013

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 ql., camioncino balilla, permuta, rateazioni. Corso Regina 153. 12114
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Automercato, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-176.
ABBIAMO camioncini ELR, BLR, 10 quintali, perfetto ordine. Furgoncini Topolino A. B. C. massima garanzia. Corso Brescia 4. 5474
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Automotore, Vinzaglio 3.
ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità «Minato», San Quintino 1 bis. Telefono 53-048. 4131
A cate vendo giardinetta A. C. Topolini vetture ogni tipo, serie 1100 A. B. E. Corso Brescia 4. 5474
ARTENA, Balilla, tre o quattro marce, ottimi camioncini, vendiamo. Tel. 60-508.
ARTENA camioncino, perfettissima, vende. Telefonare 60-508. 7158
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
ASTURA ministeriale giardinetta adatta carro pubblicitario, funebri. Benvenuti, S. Maurizio 10. 80407
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 4. 7184
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. [redacted] 40-301.
AUTOCAGNO concessionaria Fiat, via Baretti 39, vende autoveicoli nuovi: frigoriferi Fiat. Occasioni: 500 A. B. C., 1100 A. B. E. 1400/Siata, 1400 berlina 1100 furgone ELR giardinetta, 1100 (103) quasi nuove, autocarri 514, 615, Augusta. Facilitazioni pagamento, massima garanzia. 3420
AUTOCARRI autovetture usati ottimi qualsiasi modello e portata, condizioni favorevoli pagamento. Sica commissionaria Fiat Sava, Nizza 30. 11905
AUTOCARRI 650, Alfa 430, OM Leoncino, 635 ribaltabile, camioncini 1100 ELR 10 quintali, furgone, giardinetta, 1100 ELR vendono: Serra Pelissero, Francia 21. 12306
AUTOCONDOR vendo, cambia qualsiasi tipo vetture italiane estere. Facilitazioni. Palestro 4. Telef. 50-462. 6843
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Bongetti, Madama Cristina 60. Telefonare 60-810.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 10135
AUTOMOBILISTI: Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli, risparmierete. Successori Molino. Raffaello 4. Telefono 60-508. 7158
AUTONOLEGGI modernissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-750.
AUTONOLEGGIANTI [redacted] autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 56-194, 80-220.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 36-931. 11699
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1600, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 773-055.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 876
[redacted] & Bordese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7538
AUTOVETTURE, 103 nuova, 1100 B, A, 500 C giardinetta, vetture, Ardea 4. 5 marce, 1400, 500 A, 150.000 vendono: Serra Pelissero, Francia 21. 12306
BALILLA 4 marce, stato buono, unico [redacted]prietario, vendesi. Telefonare ore 13-14, n. 772-410. 90301
BELLA 1100 revisionata 270.000; Topolino aprilie 150.000. Corso Vittorio 117.
[redacted] sei mesi funzionario chilometri 3000 vende privatamente. Telefonare 42-025, ore pasti. 60449
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato Stradi, Pio Quinto 13. 80183
DE LEON, corso Vittorio Emanuele 38, invernizza vostre auto con: anticongelante, visiere termiche e termoradiatore contro appannamenti parabrezza, pneumatici antineve migliori marche, catene neve ogni misura, dispositivo facile applicazione catene, copriradiatore, ecc.
E dopo tutti visitateci! Compratele certamente. Autoagenzia Savola, Tiziano 31.
FIAT nuove 1100, 1400 occasionissima, 1100 cabriolet, 500 trasformabile, furgoncini revisionati, 1500 C, Ardea quarta serie, Aprilia, Cisitalia cabriolet, 1400 super-gioiello Ghia nuova, Packard, Nash, nuova produzione 1954. Cambi, rateazioni, Autoagenzia «Savola», Tiziano 21, commissionaria esclusiva Piemonte Packard, Nash, Cisitalia 6257
FURGONCINO 500 B in ordine. Telefonare: 32-498. 60303
JEEP perfettissima, vendiamo. Tel. 60-508.
MACCHI nuovo tipo 15 quintali, costa e consuma meno qualsiasi autocarro. Rateazione. Mazzoli, corso Francia 66.
MORETTI «Scora» officina specializzata riparazione revisione motori qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria. Verniciatura. Tappezzeria. Serietà massima. San Tommaso 22. Telef. 528-052. 10042
OCCASIONE camioncino 1100 cassone [redacted] lamierato, Balilla perfetti. Mezzenile 13. 80311
OCCASIONISSIMA vendo 1400 nera 1951, seminuova, facilitando pagamento. Telefonare 774-365. 80400
TOPOLINO balestrino camioncino bellissimo, vendo. Telefonare: 60-508. 10608
VENDO nuova 1100 berlina nove mesi [redacted] chilometri. Telefonare 54-003.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino»: lire 90.000, 105.000, motocarro 175.000 portata 150-200 kg. Gogliardo, Ormea 78.
AD ammirare eleganza, perfezione, potenza moto Taurus, recatevi Minetti, Orbassano 205. 8511
APE, Lambretta, Vespa, Gilerino; altre occasioni. Cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 18. 7500
ASTORIA: motocicli, eleganti, sicuri, economici. Vendite, cambi, rateazioni. Agenzia: Principe Amedeo 11. 378
BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, carenato, Motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute, sconti invernali. Baliano, Vercelli 38. 11686
«BETA» presenta nuovi modelli 1954: 175 cc. quattro tempi. Cercansi concessionari: Novara, Vercelli, Biella, Aosta. Isolato Accomasso, Monferrato 14.
CAPRIOLO: prezzi ribassati, rateazioni, assistenza gratuita. Concessionario Ceresa, Marconi 31. 12234
CAPRIOLO: militaria che convince; normale, sport, carenata. Ceresa, Marconi 31.
CAPRIOLO 75: 4 tempi, 4 marce. Concessionario Ceresa, Marconi 31. 12230
CAPRIOLO: 100 km. con 100 lire benzina, Ceresa, Marconi 31. 12238
DKW 125, 175, 200, 250; MM 250, 350. Prezzi invernali. Petrinello, via Ormea 122 (cortile Dante). 7138
DUCATI 65 cc. 4 tempi, nuovo ribasso invernale: tipo turismo 112.000; tipo sport 135.000. Ratei[redacted] sino 18 mesi. Prenotarsi subito presso «Ramat», San Francesco Assisi 31, Torino. 8282
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, ribasso invernale lire 189.000. Approfittate delle facilitazioni prendendovi dal concessionario diretto. Melani, corso Giulio Cesare 44. 10444
GRAN Sport, 160 cc. km. 110 orari, 235.000; 160 cc. lusso 219.000; 125 cc. Turismo 185.000. Sterzi, Francia 318.
GUAZZONI moto 150-175, turismo, sport. Concessionario esclusivo: Cavalieri, Brescia 18 7568
MIVAL, Bianchi, prezzi speciali, lunghe rateazioni. Visitateci, vi convincerete. Via Valperga Caluso 2. 10859
MONDIAL prima Agenzia esclusiva, presenta ultimi tipi 200-160. Garanzia 6 mesi, assistenza un anno. Massime rateazioni. Giulio Cesare 115; tel. 22-436; via Battisti 19: tel. 524-622. 346
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooters lire 180.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. Torino. 8282
VESPA, Ape, condizioni specialissime presso Cavalieri, via Nizza 36; Cavalieri, corso Francia 21. 10633
VESPA, Ape 54, cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose, rateazioni. Cerutti, Giulio Cesare 155. Telef. 21-155.
VESPA modello 54 seimila mensili acquistate. Di Palo, piazza Apollo. Informazioni telefonare 290-872. 11218
VESPA 54, alle condizioni migliori, consegna pronta, cambi, occasioni. Muroni, Unione Sovietica 165. Telefono: 803-628.
VESPA 54. Elit agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Telefono: 50-568. Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piaggio. 12300
VESPA 54 prenotatevi presso Autosalone Cigna, via Cigna 3. Telefono: 22-577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 532
VESPIZZATEVI modello 54. Vantaggiose condizioni, Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31. Telefono: 61-144. 11212
ZUNDAPP 48 telescopico, frizione, un litro 50 km. 79.500. Agenzia diretta corso Giulio Cesare 113: tel. 22-430; via Battisti 19: tel. 524-692. 346

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arricchiscono somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e fantasie speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per canzonare nelle necessità gli ignoti. Ragionevolmente qualunque, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso fermo segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di mantenere all'inserente l'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità [redacted] razionalmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.